Anno 57 TORINO, Martedì 2 Agosto 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 182

ABBONAMENTI

Nel Regno ed Impero coloniale: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 120 — 36 — 18 —
Nell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Fondazione senza fini di lucro

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali paghi di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile giudicasse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Crocetta

Il Consiglio dei Ministri alleggerisce per più di un miliardo i contribuenti italiani

Sviluppo organico

Questo Consiglio dei ministri è di molta importanza, per l'estero e per l'interno.

La sua importanza internazionale sta nelle due dichiarazioni fatte da Mussolini, Capo del Governo e ministro degli Esteri, a proposito del risolto incidente fra Belgrado e Tirana, e della situazione austriaca. Dopo aver contribuito — « con una azione eminentemente sedativa e pacificatrice » — a liquidarlo, l'Italia trae dall'incidente balcanico questa morale, che è una realistica riaffermazione di solidarietà europea nel superiore interesse della pace: « La « liquidazione dell'incidente ha di« mostrato che ove le quattro gran« di Potenze occidentali abbiano, su « una determinata questione, un « punto di vista comune, niente può « compromettere la pace europea ». Vale a dire: la buona causa della pace si serve non con la demagogia pacifista, bensì con la volonterosa ricerca, al comercio delle questioni critiche, del denominatore comune degli interessi generali delle diverse grandi Potenze. E la condotta tenuta dall'Italia in occasione dell'incidente albanese-jugoslavo attesta ancora una volta la volontarosità del nostro Governo nel contribuire ognora a siffatta ricerca. Nè meno netta è per l'Europa la riaffermazione di solidarietà internazionale contenuta nella dichiarazione di Mussolini sull'Austria: rilevata la tendenziosità delle assurde voci messe in giro sul conto dell'Italia in occasione della commossa viennese, il Capo del Governo italiano non si nasconde che la sanguinosa rivolta « ha posto di nuovo sul tappeto delle discussioni internazionali il problema dell'esistenza dell'Austria come Stato indipendente », ma si affretta ad escludere ogni soluzione (Confederazione danubiana o unione alla Germania), che non si concili col rispetto dei Trattati esistenti, e pone mutatis mutandis profondamente la carta politica dell'Europa. Il problema d'esistenza dell'Austria indipendente s'impone alla considerazione delle grandi Potenze, ma non al nostro cuore nè meritevole a scoprendere l'intera Europa, coi riaperire tutti i problemi dell'attuale coesistenza internazionale, alcuni dei quali — riguardo all'Austria — implicano importantissime conseguenze per il nostro Paese. « L'Italia non modifica quindi il suo atteggiamento, ispirato da ragioni di ordine generale e particolare ».

***

In quanto alla sua importanza all'interno, il Consiglio dei ministri di ieri è fondamentale: uno di quelli che il Governo di Mussolini sa tenere al momento giusto per imprimere alla vita del Paese i nuovi indirizzi consigliati dalla situazione economico-sociale. Una logica di sviluppo presiede alla complessa opera governativa attraverso le deliberazioni di questi successivi Consigli dei ministri, i quali con la mole dei provvedimenti deliberati attestano anche del buon funzionamento tecnico della macchina amministrativa dello Stato.

Così, fissata col discorso di Pesaro la soluzione del problema monetario, giunti con la lira su quota 90, il Governo si è preoccupato di disciplinare, e quanto più possibile ridurre e spianare, le difficoltà derivanti da quella soluzione essenziale al risanamento economico e finanziario. E iniziando anzitutto una politica di economia dai costi, con la revisione da una parte dei salari e degli stipendi, e col provvedere dall'altra all'incremento del credito e di altri fattori importanti della produzione industriale a agraria, ha contemporaneamente ingaggiata la lotta contro il troppo alto costo della vita, a cominciare dall'elemento primo di esso: la casa.

A proposito della casa, Mussolini ha parlato chiaro al Consiglio dei ministri. Constatato, con giusto compiacimento, che l'applicazione del decreto sugli affitti ha già dato risultati notevolissimi — grazie alla buona volontà della maggioranza dei proprietari e allo zelo, degno di ogni elogio, dei pretori — il Primo Ministro ha tenuto a dichiarare che anche questa legge « sarà integralmente e rigorosamente applicata », fino in fondo, chè tutti i ricorsi han da essere esauriti al 31 agosto.

E dopo la casa, gli altri generi di prima necessità. La battaglia contro gli alti prezzi, specie nel mercato dei viveri, è necessariamente a più lento corso, poichè il ragguaglio tra i prezzi al minuto, che rincarano, e i prezzi all'ingrosso, che sono già notevolmente calati, non si può ottenere per decreto-legge, di colpo, come per gli affitti. Ma ad affrettarne lo sviluppo, a convogliare nella vita economica del Paese (non soltanto l'andamento dei prezzi che interessano il « conto della massaia », bensì l'andamento stesso dei costi industriali e agrari) verso « quota 90 », ecco ora il provvedimento degli importanti sgravi fiscali, per un importo complessivo di 1 miliardo e 135 milioni di lire. Una volta assicurata la situazione del Bilancio statale — la cui saldezza è difesa dell'avanzo, insieme al proficuo risanamento della circolazione, sono da mantenere a difendere a rigorosamente » — era logico che il Consiglio dei ministri affrontasse il problema dell'adeguamento dei tributi al nuovo valore della moneta.

Nel fare lo ha risolto con organicità di criteri, secondo questi due principii: 1) la stabilità della lira deve rimanere la economia generale, ma la produzione non deve incontrare un peso eccessivo e sproporzionato; 2) equilibrare il gravame delle precedenti disposizioni prese dal Governo per accelerare il ribasso del costo della vita.

Inspirato a questi due massime — una d'incremento, l'altra, per così dire, d'integrazione — le riduzioni d'imposte e tasse toccano, dal più al meno, e avvantaggiano tutte le « voci » della produzione, del lavoro, del reddito: ce n'è per i proprietari d'immobili, che così vengono compensati del decreto sui fitti; ce n'è per gli agricoltori, che han dimezzata l'imposta sul reddito e ridotta di un quarto quella erariale; ce n'è per gl'industriali e per i commercianti, con una serie di agevolazioni circa le tasse sugli affari, sugli scambi, sui trasporti ferroviari, sul trattamento fiscale dei redditi di capitale e degli stipendi e paghe corrisposti ai dipendenti, nonchè con l'esenzione della R. M. dei redditi e assegni delle loro succursali all'estero; ce n'è per gli impiegati pubblici, con la sgravio della « complementare »; ce n'è per tutti i contribuenti, che durante il prossimo triennio non subiranno alcun aumento della « complementare » stessa, per restando a ciascuno il diritto del rimborso se si dimostri che il reddito complessivo è diminuito di almeno un quinto; ce n'è, infine, per l'universalità dei cittadini, con le sensibili riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche.

Insomma per l'insieme della solidità del Bilancio ed economia in corso nei vari Ministeri nella sua distribuzione — che l'a riduzione fiscale non sugli stanziamenti all'effetto desiderato; consentono — questi equa nella sua distri- un effetto economico utile a tutte le categorie della produzione per l'incremento di tutte le forme della produzione; ed un effetto morale e politico su tutti i ceti della società italiana, cui le tempestive provvidenze del Governo devono essere di incitamento a compiere ciascuno il proprio dovere nella grande battaglia economica e finanziaria della lira. Finchè, superato col minor disagio possibile, coi più solidali sforzo, e le difficoltà inerenti alla soluzione del problema monetario », la « verità solare », affermata da Mussolini al Consiglio dei ministri, non vinca fin l'ultima nuvolaglia della speculazione internazionale anti-italiana.

Le dichiarazioni di Mussolini sulla politica estera

Roma, 1, notte.

All'odierno Consiglio dei Ministri, al Viminale, il Capo del Governo, ministro per gli Affari Esteri, ha fatto analoga la seguente relazione:

« *Dall'ultima riunione del Consiglio dei ministri ad oggi non ci sono stati nella politica internazionale avvenimenti degni di particolare rilievo, interessanti direttamente l'Italia. Il più importante avvenimento è stato* la risoluzione delle relazioni diplomatiche *fra Belgrado e Tirana, che l'azione delle grandi Potenze ha fatto felicemente e rapidamente dileguare dall'orizzonte balcanico. La liquidazione dell'incidente Giurgevcovich, liquidazione alla quale l'Italia ha contribuito con una azione eminentemente sedativa e pacificatrice, ha dimostrato che ove le quattro grandi Potenze occidentali abbiano, su una determinata questione, un punto di vista comune niente può compromettere la pace europea.*

« *Altro avvenimento nel quale l'Italia non entrava, ma che interessa ha dato luogo ad una delle solite stolte campagne contro il Regime fascista, è stata la rivolta social-demo-bolscevica di Vienna. Le voci corse in quei giorni circa l'atteggiamento dell'Italia erano così assurdamente tendenziose che non ci fu nemmeno bisogno di opporvi formali smentite. Il Governo fascista non ha mai pensato di intervenire negli affari interni della Repubblica austriaca; il ministro italiano a Vienna non ha mai fatto « passi » di nessuna specie; non ci furono mai concentramenti di truppe al confine con l'Austria. Fin dalle prime notizie mi parve chiaro che la rivolta si sarebbe esaurita in se stessa, in una sterile massacro, senza sviluppi politici costituzionali.*

« *La rivolta di Vienna ha posto di nuovo sul tappeto delle discussioni internazionali il problema dell'esistenza dell'Austria come Stato indipendente. Si sono riaffacciate le vecchie tesi della « Confederazione Danubiana » e quella dell'unione con la Germania. E' evidente che nessuna delle due soluzioni è conciliabile con il rispetto dei Trattati di pace esistenti, ed è sovratutto chiaro che l'unione dell'Austria con la Germania cambierebbe profondamente la carta politica dell'Europa, così come fu determinata dai Trattati di pace di Versailles e di San Germano. L'Italia non modifica quindi il suo atteggiamento inspirato da ragioni di ordine particolare.*

« *Un altro avvenimento che l'opinione pubblica mondiale segue con vivo interesse, è la Conferenza a tre sulla limitazione degli armamenti navali, che si svolge con varie alternative a Ginevra. L'Italia ha mandato due tecnici per seguire le fasi della Conferenza stessa.*

« *Non ho bisogno di sottolineare il significato politico e morale della recente visita della Missione venuta, a della visita di S. M. Fuad Re dell'Egitto, che giungerà domani a Roma. Questa visita è destinata a rafforzare i molti vincoli spirituali e commerciali che legano l'Italia all'Egitto* ».

Sgravi fiscali per tutti

Per l'industria, l'agricoltura, il commercio, la proprietà immobiliare urbana, gl'impiegati pubblici - Riduzione delle tasse sugli affari e delle tariffe postali e telegrafiche: la lettera a 50 centesimi, la cartolina a 30, il telegramma a 2 lire per 10 parole - La saldezza del Bilancio salvaguardata con la revisione delle spese e con l'economie - L'istituzione della Cassa di ammortamento

Roma, 1, notte.

Al Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha esposto quanto segue:

« Nel tempo trascorso dall'ultimo Consiglio dei Ministri, la situazione interna è stata perfettamente tranquilla. L'inevitabile disagio che qualsiasi soluzione del problema monetario comporta — come la storia contemporanea di tutti i Paesi ci insegna — non ha dato motivo alcuno a turbamenti, anche lievi, dell'ordine pubblico. Il Partito ha dato e dà il suo contributo prezioso per la battaglia economica. Si può dire che queste ultime settimane sono state riempite dallo sforzo fatto per adeguare l'economia alla raggiunta stabilità del cambio, su quota 90.

Il decreto sui fitti e i ricorsi

« Questa operazione è stata particolarmente laboriosa per quanto concerne le pigioni. Ci sono stati a tutto il 30 luglio 176.841 ricorsi al Pretore così ripartiti in ordine decrescente per Provincia:

« Milano 28.070; Napoli 18.772; Torino 15.308; Foggia 9072; Roma 7609; Genova 5799; Palermo 5601; Catania 5040; Bologna 4377; Cremona 4201; Bari 3977; Firenze 3944; Brescia 3815; Alessandria 3743; Mantova 2907; Girgenti 2733; Salerno 2175; Bergamo 2027; Novara 1976; Taranto 1958; Pavia 1954; Sassari 1697; Ferrara 1796; Piacenza 1753; Cuneo 1706; Siracusa 1683; Modena 1625; Reggio Emilia 1564; Caltanissetta 1561; Varese 1400; Trapani 1373; Verona 1363; Vercelli 1338; Ravenna 1332; Parma 1240; Spezia 1039; Padova 968; Rovigo 905; Catanzaro 903; Vicenza 949; Mantova 922; Venezia 892; Imperia 850; Trieste 850; Lecce 696; Fiume 681; Messina 663; Benevento 657; Avellino 656; Viterbo 629; Aquila 596; Teramo 593; Chieti 592; Campobasso 583; Savona 576; Ancona 544; Potenza 526; Lucca 507; Macerata 476; Treviso 469; Trento 457; Forlì 456; Pisa 450; Perugia 425; Brindisi 415; Como 411; Pescara 356; Frosinone 343; Livorno 338; Siena 301; Udine 296; Grosseto 256; Cosenza 270; Aosta 263; Gorizia 246; Pesaro 230; Pistoia 211; Bolzano 189; Ascoli 188; Rieti 176; Ragusa 169; Massa 144; Castrogiovanni 141; Arezzo 137; Teramo 115; Reggio Calabria 95; Matera 78; Belluno 53; Nuoro 38; Sondrio 32; Pola 23; Zara 4.

« La cifra non è eccessiva quando si pensi che gli inquilini in Italia sono parecchi milioni e che i due terzi dei locali si sono avuti nelle sei o sette città che hanno una popolazione superiore ai 500 mila abitanti.

« *La trattazione dei ricorsi si è svolta dovunque senza incidente, nella calma più assoluta. I Pretori hanno agito con rapidità ed equità veramente rare ragione per cui ho voluto che attraverso il Guardasigilli giungesse loro il mio compiacimento ed il mio elogio. Dopo cinque anni di libertà assoluta, che aveva giovato soltanto ad aumentare vertiginosamente i canoni di locazione, le riduzioni sono state notevoli variando da un minimo del 10 ad un massimo del 70 per cento, ed hanno veramente alleggerito la popolazione e riportato l'equilibrio nel bilancio domestico in milioni di famiglie. Molti proprietari di case specialmente grandi, hanno applicato spontaneamente le leggi. Taluni proprietari di case, che tentavano di eludere la legge, o si sono espressi in termini ingiuriosi verso il Regime, sono stati considerati come irriducibili anti-fascisti, inconsapevoli di ogni disciplina e solidarietà nazionale, e quindi avviati alle isole.*

« *Come tutte le leggi del regime fascista, anche questa sarà integralmente e rigorosamente applicata. Entro agosto tutti i ricorsi saranno esauriti.*

« *Questi mesi di disagio economico, che non è soltanto italiano, ma mondiale, sono stati pretesto per una delle solite speculazioni internazionali anti-fasciste, a base di invenzioni e di menzogne. Ma la verità solare è che l'Italia è oggi il Paese più sereno e più ordinato del mondo, e quindi in grado di superare, meglio di qualsiasi altro popolo, le difficoltà inerenti alla soluzione del problema monetario* ».

L'avanzo del bilancio, la economie, la deflazione

Il ministro delle Finanze conferma al Consiglio dei ministri i primi risultati del bilancio 1926-27, già resi noti al pubblico. Le risultanze della gestione del bilancio per l'esercizio 1926-27 sono particolarmente significative, in quanto che tale gestione si è svolta in condizioni particolarmente difficili e che mezzi cospicui sono occorsi per affrontare la risoluzione di fondamentali problemi della pubblica finanza.

« **Il gettito delle entrate ha superato sulle previsioni iniziali, un incremento di 2294 milioni.**

« **Quanto alla spesa, le previsioni iniziali di milioni 18.362 sono state col corso dell'esercizio aumentate di 2.054 milioni, cui si contrappongono economie per 716 milioni. A costituire l'aumento della spesa concorrono le assegnazioni speciali per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato, per 600 milioni di lire, gli interessi sul Prestito del Littorio, e le spese per costruzioni ferroviarie, che saldi esercizi precedenti conferiscono una distinta categoria.**

« **L'avanzo complessivo è di L. 400 milioni.**

« **Il Debito Pubblico è diminuito durante l'esercizio 1926-27 da milioni 91.320 a milioni 90.367; la diminuzione è dunque di milioni 953; tenuto conto del nuovo collocamento al Pubblico del Littorio e delle corrispettivi dei Buoni del Tesoro.**

« **La circolazione complessiva bancaria e dello Stato è scesa da 20.469 milioni, al 30 giugno 1926, a 16.955 milioni al 30 giugno 1927, con una diminuzione assoluta di milioni 1477.**

Il complesso degli sgravi 1 miliardo e 135 milioni

La politica tributaria del Governo fascista si è costantemente ispirata a criteri di semplificazione, di giusti accertamenti, di equità distributiva, con l'intento di ottenere che il sistema tributario non intralci gli organi di produzione e di scambio, e che il regolamento economico privato della nazione non abbia a subirne danni. Pur tenendo rigorosamente presente la necessità della saldezza del bilancio dello Stato e della difesa dell'avanzo, il Governo fascista ha proceduto a graduali sgravi di imposte e di tasse. Una sola imposta nuova esso ha instaurato: quella sui celibi, per ragioni sociali, e il suo rendimento sarà devoluto, come è noto, a favore dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Nel Consiglio dei ministri del 1.o settembre 1926, furono approvati i provvedimenti di definizione per i giusti apprezzamenti internazionali del valore della nostra moneta; nello stesso Consiglio fu anche deliberata l'abolizione di intime tasse sugli affari, si approvarono riduzioni in materia di imposte dirette e nuove norme per una più equa distribuzione, in determinati casi, delle imposte medesime. In tal modo il Governo fascista procedeva, con il risanamento del bilancio e il miglioramento della circolazione, nella semplificazione e nella riduzione degli ordinamenti tributari. L'aumento del valore di cambio della lira italiana e la necessità dell'adeguamento dell'economia nazionale a lire 90 per una sterlina, che conformemente alle dichiarazioni fatte dal Capo del Governo e dal ministro delle Finanze deve costituire stabilmente « indefinitivamente il valore della lira, implicavano nel severo controllo di tutti gli elementi che determinavano il livello dei prezzi, anche l'esame del problema relativo al peso dei tributi e ai prezzo dei pubblici servizi.

Il Governo fascista ha subito affrontato il problema e il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 16 giugno 1927, una proposta del Capo del Governo decise, in massima, un notevole alleggerimento della pressione fiscale, demandando al Ministro delle Finanze di stabilire le modalità del provvedimento.

Il complesso degli sgravi e riduzioni di tariffa ai pubblici servizi decise, ammonta ad un miliardo e 135 milioni e precisamente a 600 milioni di sgravi per le imposte, a 185 milioni per le tasse, a 250 milioni per riduzione di tariffe ferroviarie e postali.

Questi provvedimenti rispettano il principio che, mentre la stabilità della lira deve rimanere l'economia generale, la produzione non deve risentire un peso eccessivo e sproporzionato. Essi in parte equilibrano, inoltre, il gravame di precedenti disposizioni che il Governo ha dovuto sancire onde accelerare il ribasso del costo della vita.

(Qui sopra a Palermo delle riduzioni fiscali prese dianzi già all'esame del Governo fascista: vedi più oltre).

Il Bilancio non cesserà equilibrio

Il Consiglio dei ministri ha proceduto ad una accurata revisione degli stanziamenti dei singoli bilanci dei Ministeri per l'esercizio 1927-28, e li ha congruamente ridotti in rapporto alla rivalutazione della moneta, con particolare riguardo alle assegnazioni concernenti lavori, forniture, provviste, ecc., che più risentono dell'accresciuto potere di acquisto della lira. E in corso la revisione delle assegnazioni stabilite con legge speciale, ciò che produrrà nuove economie a favore del bilancio. L'assieme di queste riduzioni colmerà sia l'ammontare degli sgravi deliberati, sia la diminuzione di entrate per l'automatica riduzione di aspetti del bilancio per la rivalutazione della lira, come l'esonero sui dazi doganali, la tassa sugli affari, che il commercio sui valori delle merci, ed altre.

Gli sgravi e le revisioni di criteri di applicazione delle imposte dirette adottate dal Consiglio dei ministri, mirano al duplice scopo di compensare alcune categorie di contribuenti delle perdite loro derivanti dalla crisi, che sempre segue la rivalutazione monetaria, e di concorrere nel contempo, con una diminuzione di onere tributario, alle riduzioni dei prezzi di produzione industriale ed agraria, sicchè ne rimangano favorite le esportazioni ed il consumo interno, avviando la economia del Paese ad una più rapida stabilità generale nel campo della produzione e dello scambio sulla base del nuovo valore della lira.

I proprietari di immobili urbani

A favore dei proprietari di immobili urbani viene accordata la riduzione di un quarto della imposta erariale per la durata di tre esercizi finanziari, a decorrere dal 1.o luglio 1927 e con effetto immediato dalla prossima scadenza di rate del mese di agosto. Questa riduzione dei redditi di immobili urbani, a causa della limitazione legale in via misura dei fitti, sia tale da abbassare il reddito effettivo per pigioni risultante di disotto del reddito catastale accertato nella imposta, potrà essere chiesta la riduzione del reddito accertato con effetto dal 1 luglio 1927, quando anche non si fosse in diminuzione di un terzo del reddito stesso, che è richiesto dalla legge attuale per la revisione parziale in meno.

Particolari disposizioni regolano la materia in data prova delle riduzioni dei redditi effettivo di disotto di quello catastale. Altro provvedimento in favore della proprietà urbana, è quello consistente nella elaborazione, a far tempo dal 1.o Gennaio 1928, di 1/4 ed 1/3 della quota di detrazione da accordarsi sul reddito accertato per la determinazione del reddito netto imponibile, a titolo di compenso di spese di manutenzione e di amministrazione.

Agli agricoltori

La diminuzione dei prezzi dei prodotti agrari, il cui costo di produzione non aveva subito la contrazione conseguenziale della rivalutazione monetaria intervenuta più tardi, ha suggerito al Governo un provvedimento diretto a favore della categoria dei coltivatori di terreni. Esso consiste nella riduzione di 50 per cento delle imposte sui redditi agrari dei proprietari e dei coloni, e sui redditi di ricchezza mobile degli affittuari di terreni. Per concorrere poi alla più economica produzione agraria è stato deliberato altro provvedimento inteso a ridurre di 1/4, per un periodo di un cielo agrario completo e cioè per tre anni, la imposta erariale sui terreni.

Le riduzioni della R. M.

Seguono altri provvedimenti che si propongono lo scopo di influire direttamente sui costi di produzione e di scambio accordando agli industriali ed ai commercianti una riduzione degli oneri fiscali.

Si è così ritenuto utile di ridurre, a decorrere dal 1.o gennaio 1928: a) la aliquota di categoria A (redditi di capitali, ecc.) dal 22 al 20 %; b) l'aliquota della categoria C 2 (stipendi ed assegni di impiegati ed operai dipendenti da Enti privati) dall'11 al 9 %. Si intende poi, con effetto retroattivo al 1.o gennaio 1927, agli impiegati ed operai delle Aziende private il trattamento tributario di favore accordato alla voce « data ai dipendenti [illegible] imprese di pubblici trasporti » nel tassazione degli stipendi della categoria b) e dei salari ed accessori con l'aliquota speciale del 4 %. Oltre a tali provvidenze viene autorizzata la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, a partire dal 1.o gennaio 1928, dei redditi propri e degli assegni pagati ai propri dipendenti da succursali all'estero di Ditte nazionali.

Agli impiegati pubblici

La categoria dei pubblici impiegati dipendenti dallo Stato e da altri Enti pubblici ha subito per effetto della rivalutazione monetaria una determinata riduzione delle proprie entrate, perchè questa le è stata applicata per legge sotto forma di diminuzione dell'indennità caro-viveri. A essa favore viene accordato uno sgravio della imposta progressiva complementare, riducendo da l'aliquota proporzionale dell'1,25 % che grava il reddito di categoria non superiore a lire 25.000, ma le aliquote progressive che gravano i redditi superiori a tale cifra, ed applicando a tutti i redditi di categoria d) l'aliquota unica proporzionale del 0,50 %. Il provvedimento potrà avere effetto immediato per redditi inferiori a lire 25.000, per i quali l'imposta si applica per ritenuta diretta, ed avrà invece decorrenza dal 1.o gennaio 1928 per gli altri tassati per ruolo.

La « complementare » ferma per 3 anni

Con provvedimento a favore di tutti i contribuenti — esclusi i reddituari di categoria d), già considerati sopra — viene sospeso per l'intero triennio di applicazione della imposta complementare, che si inizia con il 1.o gennaio 1928, il diritto di rettifica di cui al secondo comma dell'art. 11 del R. Decreto-Legge 20 dicembre 1927. Ciò equivale a stabilire che, pure restando liberi i nuovi accertamenti a carico dei contribuenti evasi, la imposta non potrà essere variata per tutto il triennio futuro a carico di quanti sono già colpiti dal tributo globale.

Per evitare poi che dal provvedimento sia per derivare un danno al contribuente in modificazione dell'articolo 19 del citato decreto legge, al contribuente stesso è data facoltà di chiedere che lo si ammetta al rimborso, ogni qualvolta per diminuzione avvenuta, per qualsiasi causa, anche durante gli anni futuri, il reddito complessivo subisca una riduzione di almeno 1/5.

Lo sgravio complessivo derivante dai suesposti provvedimenti è calcolato in lire 135 milioni annui.

Tasse di registro e ipotecarie

L'aliquota di registro dell'3 per cento per i trasferimenti della proprietà è ridotta al 6 per cento conseguentemente quindi al titolo dell'assicurazione, che era del 5,20 per cento.

Con tale notevole riduzione di tasse il Governo è andato incontro alle necessità di quanti si propongono investimenti di capitali in beni immobili, favorendo efficacemente la costituzione della piccola proprietà terriera e urbana, finora rallentata dal peso delle tasse dell'8 %. La tassa ipotecaria di inscrizione viene ridotta da lire 4,50 % ad una sola lira per cento. Conseguentemente per le rinnovazioni delle inscrizioni ipotecarie la tassa è ridotta a 0,50 per cento. La cospicua riduzione renderà più facile la concessione dei crediti su ipoteca, e ne risulterà un vero sollievo per quanti oggi trovano ostacoli ad ottenere convenzioni ipotecarie.

Tasse di scambio abolite sui generi di lusso e prodotti agrari

Dalla scala delle aliquote delle tasse sugli scambi vengono definitivamente eliminate quelle superiori ad una lira: cioè le aliquote di lire 3 e di lire 2, da cui oggi è colpito il commercio nazionale degli oggetti preziosi, delle selerie, dei mobili di lusso e di altri articoli interessanti per il lavoro e la produzione nazionale. I relativi commerci, messi così a livello comune, acquisteranno, con la sparizione delle aliquote speciali, maggiore elasticità e sviluppo.

Una apposita disposizione è accolta largamente il voto di quanti vendono a mezzo di rappresentanti. E' infatti stabilito che la prova della costituzione della rappresentanza commerciale, con conseguente esenzione di tasse di scambio per passaggio interno, possa essere data al dipendente [illegible] solo fatto della esistenza del deposito di merci per conto della Casa madre. E' pure stabilito, in materia di scambi per costruzioni edilizie, che la produzione di un immobile per conto di una azienda non dà luogo all'applicazione della tassa di scambio.

Con provvedimento speciale sono dichiarati assolutamente esenti da tassa di scambio le carne, le fave, la semola, le polpe di barbabietola, anche quando siano destinate all'alimentazione del bestiame o ad uso di concime. Ciò recherà forte beneficio all'agricoltura, particolarmente meridionale, e alle industrie che vi sono connesse. Si è ancora stabilito il passaggio dalla cellulosa dalla aliquota dell'1 per cento a quella del 0,50 per cento, e ciò per soddisfare i reali bisogni delle industrie che adoperano principalmente tali prodotti. Per gli zolfi di bestiame e di rimessa stabilite norme di semplificazione nell'applicazione della tassa. Finalmente, accordando i voti degli industriali in alcool, viene riconosciuto che la tassa di scambio deve gravare unicamente sul prezzo dello spirito, con esclusione quindi della tassa di scambio sull'importo dell'imposta di fabbricazione.

La tassa sulle cambiali ridotta di un quarto

La tassa sulle cambiali, che oggi è, secondo il periodo di scadenza, di lire 1,20, 3, 4,80 per mille, viene ridotta di un quarto. L'importante sgravio sarà indubbiamente efficace nel movimento del credito. Il Governo ha voluto così alleggerire la necessario movimento con la diminuzione della tassa cambiaria, la quale gioca come elemento essenziale nel movimento stesso.

Il Governo ha deciso che non siano assoggettabili a tassa di bollo i titoli esteri esistenti all'estero posseduti da italiani per il solo fatto della loro enunciazione pura e semplice in atti redatti in Italia. Tali enunciazioni saranno quindi d'ora innanzi esenti da bollo. Questo gruppo di provvedimenti rappresenta uno sgravio di 265 milioni.

I ribassi delle tariffe-merci delle Ferrovie

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di decreto con il quale, secondo il proposito enunciato nel comunicato in data 5 luglio, di far concorrere al riassestamento dell'equilibrio economico anche i prezzi dei trasporti ferroviari in relazione al valore della moneta, sono disposte facilitazioni nelle condizioni di tariffe in vigore sulle Ferrovie dello Stato in aumento a consimili provvedimenti recentemente adottati con r. decreto 14 maggio 1927. Alcuni dei provvedimenti nuovi toccano la generalità delle merci, siano essi ritenuti all'industria, all'agricoltura o al commercio, in quanto diminuiscono le tasse di comuni servizi accessori. Vengono infatti ridotti i diritti speciali per i binari di allacciamento e per punti determinati di carico e scarico negli scali. I diritti di pesatura delle spedizioni a carro e di verifica della tara dei carri; i diritti per uso della gue; le provvigioni per gli assegni, ecc.. Altri provvedimenti favoriscono l'esportazione delle merci estendendo i prezzi delle tariffe eccezionali 21-25 G.V. e delle tariffa ordinaria 36 P.V. anche alle spedizioni appoggiate dal transito di confine per la ripesatura, e stabilendo la riduzione del 20 per cento sui prezzi della tariffa eccezionale 10 P.V., e per le spedizioni a carri di vini e mosti nazionali, destinati alla esportazione per i tunnelli di confine, delle Ferrovie dello Stato con le ferrovie estere. Altri infine dispongono particolari ribassi per merci varie, quali fertilizzanti, piriti, e cereali di pirite, legname comune e greggio, paglia, barbabietole in natura, sotto-prodotti, recipienti vuoti, olii non commestibili destinati alla raffinazione, ecc. La contrazione di introiti prevedibili dal complesso di tali riduzioni, che si elevano a circa cento milioni, è rilevante tanto più se si tiene conto che esso viene a breve distanza da quella consentita dal citato r. decreto 14 maggio 1927. Il Governo si riserva che i suoi sforzi per il raggiungimento dello scopo nell'interesse dell'economia del Paese, siano apprezzati al giusto valore e lungamente seguiti dalle classi degli agricoltori, degli industriali e commercianti.

I ribassi postelegrafici

Il Bilancio dell'Amministrazione postale telegrafica per l'esercizio 1926-27, chiusosi con notevole avanzo, ha determinato il Ministro delle Comunicazioni a proporre, a breve distanza di tempo dalle diminuzioni già apportate a parecchie voci delle tariffe postale e telegrafica, nuove consistenti diminuzioni alle tariffe postali e telegrafiche. E ciò in armonia al programma generale seguito dal Governo Nazionale in conseguenza della avvenuta rivalutazione della lira. Il Consiglio dei Ministri, accettando le proposte dell'on. Ciano, ha approvato le seguenti riduzioni di tasse:

Lettere e biglietti postali. — Ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, da L. 0,60 a L. 0,50; lettere dirette nell'ambito del Comune di impostazione, ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, da L. 0,30 a L. 0,25; lettere di peso non superiore ai 15 grammi, dirette a militari di truppa in servizio effettivo, da L. 0,30 a L. 0,25; lettere a tariffa ridotta al Podestà dei Comuni, per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, da L. 0,30 a L. 0,25.

Cartoline di Stato e dell'industria privata. — Con comunicazione epistolare, da L. 0,40 a L. 0,30; con comunicazioni epistolari, diretta nell'ambito del Comune di impostazione, da lire 0,30 a L. 0,15; con risposta pagata, da L. 0,80 a L. 0,60; con risposta pagata, diretta entro l'ambito del Comune di impostazione, da L. 0,40 a L. 0,30.

Cartoline illustrate. — Con comunicazioni epistolari, da L. 0,40 a L. 0,30.

Associazioni giornali interni. — Diritto fisso da L. 3 a L. 1.

Campioni senza valore. — Consentiti saggi gratuiti di medicinali, spediti direttamente a medici, Cliniche, Ospedali e istituti speciali di cura dalle Case produttrici (peso massimo grammi 500), per i primi 100 grammi, da L. 0,30 a L. 0,25; per ogni successivo porto di grammi cinquanta, da L. 0,15 a L. 0,10.

Tassa serva. — a) lettere e biglietti postali, per ogni porto di 15 grammi o frazione di 15 grammi, cartoline per corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti di visita, partecipazioni, lettere commerciali, cedole di commissionari librarie, su ciascuna linea, sopratassa da L. 0,60 a L. 0,50; b) carte manoscritte, stampe, campioni, ogni cinquanta grammi o frazione di cinquanta grammi, su ciascuna linea, sopratassa da L. 1 a L. 0,80; c) pacchi postali, per ogni 500 grammi o frazione di trecento grammi, su ciascuna linea, sopratassa da L. 6 a L. 5.

Pacchi postali. — Continuerà esclusivamente libri spediti da Case editrici e Case librarie, fino a chilogrammo 1, da L. 1,50 a L. 1,30; da oltre un chilogramma fino a 2 chilogrammi, da lire 2,50 a L. 2; da oltre due chilogrammi fino a tre chilogrammi, da L. 3 a lire 3,40; da oltre 3 fino a 5, da L. 4,50 a L. 3,60; e da oltre cinque fino a 10 da L. 7,50 a L. 6. Il limite di peso dei pieghi contenenti libri spediti sotto fascia a tariffa ridotta da Case editrici e Case librarie, è elevato da grammi 500 a grammi 700.

La tariffa dei telegrammi interni ordinari è stabilita in lire 2 sino a 10 parole, più 25 centesimi per ogni parola oltre le 10; per i telegrammi urgenti la tariffa è triplicata. La ricevuta comprovante l'accettazione del telegrammi interni è rilasciata gratuitamente.

Per effetto di tali ribassi la diminuzione della tassa delle lettere e dei campioni medicinali e degli invii per posta aerea è del 16,66 per cento; quella delle cartoline del 25 per cento, e quella dei pacchi contenenti libri del 30 per cento; la tassa dei telegrammi fino a 10 parole è ridotta del 33 per cento. I provvedimenti adottati favoriscono la corrispondenza postale e telegrafica, che risponde al bisogno più generale della popolazione nelle relazioni famigliari, dell'industria, del commercio; e ad esse è apportata una riduzione che, globalmente, si valuta al 22 per cento delle precedenti tariffe. L'aggravio che ne deriva al Bilancio è cospicuo, poichè — come si è detto — le riduzioni che si elevano ad un totale di 115 milioni, riguardano il più comune sistema di corrispondenza, che forma appunto la grande massa degli introiti postali e telegrafici.

Gli sgravi precedenti toccavano già i 2 miliardi e mezzo

Vale la pena di elencare tutti i precedenti sgravi effettuati dal Governo fascista:

Imposte dirette:

abolizione di imposte sui proventi degli amministratori, dirigenti e procuratori (r. decreto 30-12-1923) lire 24 milioni;

sostituzione dell'imposta complementare sui redditi inscritti al ruolo superiore a 10 mila lire (decreto luogotenenziale 17-11-1918) con la imposta progressiva sul reddito complessivo dei contribuenti (r. decreto 30-12-1923), quota differenziale di minore rendimento dovuto alle diverse e meno ingenti basi imponibili: lire 117 milioni;

riduzione dell'aliquota dal 7,50 al 6 % con decorrenza dal 1.o gennaio

...sul reddito dei coloni (r. decreto ... 12-10-1924): 14.230.000 lire;
riduzione dell'aliquota di ricchezza mobile (r. decreto legge 16-10-1924) lire ... milioni;
abolizione dell'imposta straordinaria del 15 % sopra i dividendi interessi premi dei titoli emessi da società, provincie, comuni ed enti (r. decreto ...7-1925) 66 milioni;
sgravi derivanti da r. decreto 20 dicembre 1926 per infortuni celesti: riduzione al 4 per cento dell'aliquota di imposizione alle mercedi degli operai dipendenti dalle aziende esercenti pubblici servizi automobilistici dello Stato, provincie, comuni e rispettive aziende autonome; esenzione dall'imposta mobiliare delle eccedenze attive di bilancio erogate dai sindacati di mutua assicurazione contro gli infortuni operai e aumenti l'elevazione a lire mille, per gli anni 1927-28, del limite di esenzione dall'imposta di ricchezza mobile per i redditi della categoria B e C: 48 milioni 500.000 lire;
riduzione dell'aliquota dell'imposta sui terreni alla misura uniforme del ... %, con effetto dal dal 1.o gennaio ...925 (regio decreto 16 ottobre 1924) ... 5 milioni.
Totale 573 milioni 730 mila lire.

Dogane e imposte indirette.

Riduzione del dazio doganale sui bovini e sulle carni fresche, anche refrigerate, ed esenzione doganale per le carni congelate e per quelle salate preparate (r. d. 9 giugno 1923, n. 1282): 140 milioni 900 mila lire;
esenzione dall'imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sopratassa di confine per le polveri piriche di ogni ed altri prodotti esplodenti diversi senza fumo (r. d. 7 ottobre 1923, n. 2274): 97 milioni e 200 mila lire;
esenzione doganale per macchine agrarie (r. d. 23 maggio 1924, n. 938): 34 milioni e 700 mila lire;
abolizione dell'imposta generale sul consumo del vino (r. d. l. 14 settembre 1924, n. 1673): 300 milioni di lire;
riduzione da lire 80 a lire 30 della tassa di vendita sulla benzina (r. d. l. 28 luglio 1925, n. 1257): 120 milioni di lire;
esenzione doganale e dalla tassa di vendita per il petrolio destinato ai motori agricoli (r. d. l. 30 luglio 1925, n. 1258): 42 milioni e 400 mila lire;
abolizione dell'imposta di fabbricazione sul sapone, lievito ed acqua da bucato (r. d. l. 28 luglio 1925, n. 1260): 30 milioni e 900 mila lire;
esenzioni doganali ed agevolazioni fiscali per i seguenti prodotti: residui degli oli minerali impiegati nell'industria della calciocianamide e nella costruzione e manutenzione di strade pubbliche, acque ammoniacali provenienti dalla distillazione del carbon fossile, perfosfati, nitrati di sodio greggio, salnoma in scatola, tessuti di cotone destinati al ricamo, granone destinato alla fabbricazione dell'amido, scorze di cannella e chiodi di garofano destinati alla produzione di essenze, zucchero per la fabbricazione delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta, mandorle, semi oleosi di soia e tricloruro di etilene (diversi decreti): 46 milioni e 900 mila lire.
Totale: 1 miliardo e 46 milioni di lire.

Demanio e tasse.

Abolizione della tassa sulle vendite di lusso (r. d. 10 marzo 1923, n. 556): 28 milioni di lire;
abolizione della tassa di libro per le vendite di gomme, giocattoli e della tassa speciale sui tessuti serici e guanti (r. d. 18 marzo 1923, n. 666): 56 milioni di lire;
abolizione della tassa con l'applicazione di fascette filigranate ai liquori, vermouth, marsala, profumerie, specialità medicinali e vini spumanti (r. d. 28 dicembre 1922, n. 1672, e r. d. l. 27 novembre 1923, n. 2514): 64 milioni di lire;
abolizione della tassa di successione nel nucleo famigliare (r. d. l. 20 agosto 1923, n. 1902): 250 milioni di lire;
riduzione della tassa di successione oltre il quarto grado e degli estranei (r. d. l. 20 agosto 1923, n. 1802): 50 milioni di lire;
riduzione della tassa sulle cambiali, non oltre quattro mesi e non oltre un mese (quattro mesi, art. 5 decreto 26 ottobre 1923, n. 2275; un mese, r. d. l. 24 novembre 1924, n. 1944): 15 milioni di lire;
abolizione della tassa proporzionale sulle quietanze ordinarie e sua sostituzione con una tassa fissa graduale (r. d. l. 26 ottobre 1923, numero 2275): 50 milioni di lire;
riduzione della tassa sulle automobili da piazza (r. d. l. 20 dicembre 1922, n. 1973): 3 milioni di lire;
abolizione della tassa sui conti d'albergo (r. d. 20 settembre 1868, n. 4643): 40 milioni di lire;
abolizione delle tasse sulle entrate nei tiri, abolizione delle tasse balneari, ecc. (r. d. 20 settembre 1868, numero 4643): 5 milioni di lire;
politica inerente allo svolgimento della tassa sugli scambi (d. m. 12 giugno 1924; d. m. 26 settembre 1924; circolare ministeriale 25 novembre 1925; circolare 16 gennaio 1926; d. m. 30 giugno 1926; d. m. 22 giugno 1926; r. d. 29 dicembre 1924; r. d. 10 gennaio 1927; circolare 10 febbraio 1927; d. m. 15 aprile 1927): 30 milioni di lire;
abolizione della tassa sulla liberalità a favore degli Enti morali di beneficenza (r. d. l. 2 aprile 1925, n. 300): 3 milioni di lire;
abolizione del decimo della tassa di registro sui contratti di forniture di acqua, gas ed energia elettrica (r. d. l. 3 luglio 1924, n. 1157): 20 milioni di lire;
concessione del trattamento di Stato agli istituti parastatali (r. d. 6 maggio 1926, n. 876): 15 milioni di lire;
provvedimenti di sollievo tributario edilizio popolare e credito agrario (r. d. 30 gennaio 1925, n. 343; r. d. 17 gennaio 1926, n. 122; r. d. 7 febbraio 1926, n. 120; r. d. 14 marzo 1926, n. 396; r. d. 9 luglio 1926, n. 333; r. d. 9 luglio 1926, n. 1296; r. d. 13 agosto 1926, n. 407; r. d. 16 agosto 1926, n. 1774; r. d. 26 settembre 1924, n. 1643, ecc.): 53 milioni di lire.
Totale: 808 milioni di lire.

Riassunto: imposte dirette, 573 milioni e 730 mila lire; dogane e imposte indirette, 1 miliardo e 46 milioni; demanio e tasse, 808 milioni. *Totale:* 2 miliardi 453 milioni e 730 mila lire.

La Cassa di ammortamento del Debito pubblico

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro delle Finanze, ha approvato uno schema di decreto legge per l'istituzione della Cassa di ammortamento del Debito pubblico dello Stato. Riaffermata la solidità dell'equilibrio del bilancio statale, il Ministro delle Finanze ha messo in evidenza l'importanza del presente provvedimento che affronta e risolve tutto il problema del debito pubblico dello Stato, integrando gli scopi dell'altra Cassa di ammortamento istituita con decreto 2 marzo 1926, per "ammortamento del Debito estero. Il ministro delle Finanze ha fatto rilevare come la Cassa sorga con dotazione iniziale non inferiore a due miliardi e novanta milioni, e come le siano assicurati i proventi annuali di carattere fisso e di carattere eventuale per cifre ingenti. La devoluzione di tutti gli avanzi di bilancio alla Cassa di ammortamento segna anche il fermo proposito del Governo fascista di concorrere, con una rigida economia delle spese in tutte le amministrazioni dello Stato, ad alimentare la riduzione del Debito pubblico, che è fattore essenziale per la prosperità della nazione.

Il testo dello schema del provvedimento è il seguente:

Art. 1.o — E' istituita la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico interno dello Stato. La Cassa provvederà allresti all'ammortamento del debito infruttifero dello Stato (circolazione cartacea e bancaria per conto dello Stato). La Cassa ha personalità giuridica sua propria e gestione autonoma.

Art. 2.o — Gli organi amministrativi della Cassa sono: il Consiglio di Amministrazione, il Comitato permanente di direzione e vigilanza.

Art. 3.o — Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Ministro delle Finanze, ed è composto di 8 membri: un presidente di Sezione del Consiglio d'Italia, un presidente di Sezione della Corte dei Conti, il direttore generale della Banca d'Italia, il presidente della Cassa Depositi e Prestiti, i direttori generali del Tesoro e del Debito Pubblico, il ragioniere generale dello Stato, il presidente di un istituto di credito parastatale, da designarsi dal Ministro delle Finanze. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre l'intervento di almeno 5 suoi membri. Nelle votazioni, in caso di parità di voti, quello del presidente determinerà la prevalenza. Le funzioni di consigliere di amministrazione e di membro del Comitato sono prestate a titolo gratuito.

Art. 4.o — Del Comitato permanente di direzione e di vigilanza fanno parte, oltrechè il Ministro delle Finanze, e in sua vece uno dei membri di cui all'art. 3.o, il direttore generale della Banca d'Italia, i direttori generali del Tesoro e del Debito Pubblico, il presidente di un istituto di credito parastatale.

Art. 5.o — Alla Cassa di ammortamento sono assegnati come fondi di dotazione iniziale: 1.o) l'avanzo effettivo del Bilancio dell'esercizio 1924-25, accertato in L. 417.843.063,95; 2.o) l'avanzo effettivo del Bilancio dell'esercizio 1925-26, accertato in lire 462.987.343,87; 3.o) l'avanzo effettivo di Bilancio dell'esercizio 1926-27, quale risulterà dal consuntivo generale dell'Amministrazione dello Stato; 4.o) la somma di 500 milioni di lire stanziata nell'esercizio 1926-27 per effetto del disposto del R. D. L. 7 settembre 1926, n. 1506; 5.o) la somma di 300 milioni di lire disponibili dei fondi relativi alla spesa per liquidazione di gestione di guerra, iscritti ai capitoli dello stato di previsione al Ministero delle Finanze per l'esercizio in corso.

Alla Cassa affluiranno inoltre: a) l'avanzo effettivo di Bilancio, che sarà accertato annualmente alla chiusura dei conti; b) l'assegnazione annua di 300 milioni, di cui alla lettera «b» dell'art. 1.o del R. D. L. 7 settembre 1926, numero 1506; c) gli interessi che si sarebbero dovuti corrispondere in ciascun esercizio sui Titoli acquistati per l'ammortamento, ai termini del successivo articolo 8; d) l'ammontare delle rendite e dei capitali di Titoli di Debito Pubblico, colpiti da prescrizioni in ciascun esercizio, e dell'ammontare dei Buoni del Tesoro colpiti da prescrizioni in ciascun esercizio; f) l'importo dei biglietti di Stato da lire L. 10 e 25 e dei biglietti dei Banchi di Napoli e Sicilia, che saranno colpiti da prescrizione, ai termini dell'art. 11 del R. D. L. 6 maggio 1926, n. 812; g) le somme che, a partire dal 1.o luglio 1927, saranno rimborsate dallo Stato, in ciascun esercizio: 1.o) per l'ammortamento del capitale e per pagamento di interessi sui mutui consentiti, in virtù di leggi speciali, ad Enti parastatali, a industrie interessanti la difesa nazionale e ad industrie della Venezia Giulia; 2.o) per ricupero di somme dovute da Governi esteri per cessione di materiale o per altra causa.

Art. 6.o — La Cassa provvederà coi fondi, che avrà disponibili in ciascun esercizio, dopo aver adempiuto a quanto prescrive il Decreto Legge 7 settembre 1926, sulla riduzione della circolazione per conto dello Stato, all'acquisto sul pubblico mercato di anche direttamente da enti o privati dei Titoli del Debito Pubblico, nelle specie e nelle quantità che verranno stabilite dal Comitato, entro i limiti di massima stabiliti dal Consiglio; fino a che il prezzo corrente di tali titoli si mantenga al di sotto del valore nominale.

Per acquisti di cui al comma precedente, la Cassa di ammortamento potrà valersi: a) di agenti di cambio; b) di istituti di credito; c) di funzionari dell'Amministrazione finanziaria, i quali per le delle operazioni avranno facoltà di intervenire alle grida in tutte le borse del Regno. I Titoli acquistati in ciascun trimestre saranno annullati nel trimestre successivo.

Art. 7.o — Un rendiconto delle somme riscosse e di quelle erogate dalla Cassa di ammortamento in ciascun semestre sarà compilato dall'Amministrazione della Cassa medesima e pubblicato nel conto riassuntivo del Tesoro.

Art. 8.o — Il riscontro del funzionamento amministrativo e contabile della Cassa è esercitato da un consigliere della Corte dei Conti, delegato dalla Corte dei Conti.

Art. 9.o — Il Ministro delle Finanze presenterà annualmente al Parlamento in allegato al rendiconto generale dello Stato, il rendiconto della gestione della Cassa, accompagnato da una relazione sulla situazione della Cassa stessa, e sulle operazioni compiute dell'ultimo esercizio e sulla situazione finale risultante.

Art. 10.o — Con decreto reale promosso dal Ministro delle Finanze, sarà provveduto al coordinamento delle presente Cassa con il Consorzio nazionale per l'ammortamento del Debito Pubblico.

Art. 11.o — Con decreto del ministro delle Finanze saranno introdotte in Bilancio le variazioni per l'esecuzione del presente decreto, e saranno emanate norme per il funzionamento della Cassa.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo decreto di legge.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 13,15. Il Consiglio è nuovamente convocato per giovedì 4 corrente alle ore 10.

L'importanza della Cassa di ammortamento

Il discorso di Pesaro sarà a Pesaro celebrato

Roma, 1, notte.

Il complesso degli sgravi fiscali deliberati dal Governo per adeguare l'economia nazionale alla quota 90, riuscita tanto più notevole in quanto che il pareggio del bilancio non se sarà effatto danneggiato. Quanto alla attuazione della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, il provvedimento odierno può considerarsi come integratore del provvedimento del 2 marzo 1926, concernente la Cassa di ammortamento del debito all'estero dello Stato italiano. Consolidato il debito fluttuante e posto così al riparo la ricchezza nazionale da ogni pressione dipendente dai debiti politici e dai bisogni finanziari dello Stato, rimaneva da affrontare il ponderoso problema di tutto il debito dello Stato consistito soprattutto per i bisogni della guerra. Questo problema interessa, con la situazione patrimoniale dello Stato, l'economia del Paese, specie in un periodo di assestamento economico e d'innarrestabile ripresa di tutte le efficienze produttive della nazione, nel quale occorre assicurare all'attività privata un afflusso di risparmio sufficiente per provvedere a tutte le innovazioni che la tecnica ed i progressi della produzione richiedono. Opportunamente, perciò, nel momento stesso in cui viene un unico programma di risanamento per tutta la vita economica della nazione, il Governo nazionale provvede a far defluire dalle entrate del bilancio alle economie private, sotto forma di acquisto del debito pubblico, tutte le disponibilità dell'ammortamento del suo debito. Si ritiene poi particolarmente opportuno la soluzione di dare alla Cassa di ammortamento una congrua dotazione iniziale non inferiore a 2 miliardi e 90 milioni, e una dotazione annuale variabile ma quasi con cespiti fissi, il cui ammontare si valuta non inferiore al miliardo annuo. Si attua in tal modo un piano elastico di rapporti tra la Cassa ed il mercato finanziario, provvedendo la Cassa ad agire non solo secondo le sue disponibilità, ma anche secondo la convenienza del mercato. La Cassa sarà seguita nella sua azione dal più vivo interessamento da parte di tutti i cittadini. Tutti sono interessati perchè la Cassa abbia in ...anno il massimo delle dotazioni, e perciò tutti sono così interessati ad una politica di economie nell'amministrazione dello Stato.

Riferendosi agli sgravi fiscali, *La Tribuna* osserva:

«Il paese sente la presenza di un Governo ed intende le necessità contingenti della produzione e degli scambi, ma ha fisso lo sguardo ai fattori permanenti della prosperità e della grandezza della nazione».

Sottolineando la solidità del bilancio, *Il Lavoro d'Italia* soggiunge:

«Gli sgravi fiscali odierni sono notevoli, ma non devono destare preoccupazioni, in quanto la falla da essi creata nel bilancio verrà colmata da corrispondenti riduzioni di spese e da nuovi cespiti. Infatti il Governo ha proceduto a convenienti riduzioni nello stato di previsione delle spese dei singoli Ministeri per mantenere al bilancio l'attuale floridezza. Il paese può quindi considerare con ...ottimismo l'avvenire e l'economia nazionale adeguarsi alla quota 90».

Gli sviluppi della politica economico-finanziaria del Governo in quest'anno richiamano il discorso pronunciato dal Capo del Governo un anno fa a Pesaro. Ora si apprende che l'importanza che quel discorso ha avuto, segnando l'inizio dell'energica azione per la rivalutazione della lira, ha suggerito l'idea di ricordare in forma solenne quella data nella città ... in cui quel discorso fu pronunciato dall'on. Mussolini. Si recheranno a Pesaro, per la circostanza, il ministro Volpi, il segretario generale del Partito on. Turati, ed altre personalità. La Deputazione politica marchigiana, con a capo l'on. Riccardi, sarà al completo. Anche il sottosegretario alla Giustizia, on. Michel Gentili, deputato della circoscrizione marchigiana, sarà presente alla solenne manifestazione, della quale sarà riferendo il proposito del Governo nazionale di superare ad ogni costo le presenti difficoltà per la rigenerazione finanziaria del paese.

Re Fuad in Italia

Le festose accoglienze alla frontiera e la calorosa manifestazione torinese - Il saluto all'Ospite del Principe di Piemonte - Roma accoglierà oggi il Sovrano egiziano con i massimi onori - Una tradizione che risorge

A Bardonecchia

Bardonecchia, 1, notte.

Alle 19,30 il treno reale recante re Fuad I, valicata la frontiera, si è fermato nella stazione di Bardonecchia. Le marsine rosse dei valletti si sono inquadrate tra le metalliche e lucenti cornici dei finestrini; la musica del 91.o fanteria ha suonato l'inno egiziano e tre gradini della vettura-salon occupata dall'augusto ospite sono stati subito abbassati. Il ricchissimo interno della carrozza si può intravedere dallo sportello aperto; su un tavolo è deposto un mazzo di «edelweiss», che le guardie di Finanza italiane hanno donato al Re, a Modane. Il primo saluto glie lo hanno quindi dato le nostre belle montagne, che nel piccolo fiore di velluto argentino un po' della loro anima candida e solenne. Ed ecco, preceduto dal cerimoniere di Corte, conte Macchi di Cellere, scendere il Re, Egli indossa un «light» nero e porta il fez. Scende velocemente i gradini, percorre un tratto della banchina, sulla quale sono stati distesi dei tappeti, e salutando militarmente, a più riprese, entra sotto la pensilina. Egli ha un aspetto assai giovanile; il viso intelligente e pensoso è tagliato da un paio di baffi alla «francese», che al suo aspetto di uomo di studio aggiungono alcunchè di energico e di marziale.

La Compagnia d'onore

Energici e parsimoniosi sono i suoi gesti e il suo incedere. Prima di ogni altra cosa, il Sovrano raggiunge la fronte della compagnia d'onore, data dal 91.o fanteria, e con la mano sempre all'altezza del fez la percorre, sostando un minuto davanti alla gloriosa bandiera sbrindellata dalla mitraglia e decorata di molte medaglie al valore.

Il Re viene quindi ossequiato dalle autorità, che sono venute ad incontrarlo a Bardonecchia. Notiamo tra le presenti il generale Romei, comandante del Corpo d'armata di Alessandria, il contr-ammiraglio Morano, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, e il tenente-colonnello Lerici, che compongono la Missione militare; il ministro d'Italia al Cairo, marchese Paterno, il console d'Egitto a Genova, Sourour bey; Geist bey, capo dell'Ufficio europeo al Cairo, il ministro d'Egitto presso il Re, a Roma, Esdek pacha Hemin. Il conte Felice di San Marzano, in rappresentanza del prefetto di Torino, il mar. uff. Cesare Valentino, in rappresentanza della Federazione fascista, il podestà di Bardonecchia, ragioniere Alemanno, il segretario politico del Fascio di Bardonecchia, signor Rochaz, il colonnello medico della Marina, direttore della «Casa dell'emigrante», comm. Zappa, il dottor Bevilacqua, il commissario-capo, comm. Pumo, il podestà di Rosia e Buttigliera, ing. Melano, il podestà di Bollaz, dott. Pintore, il colonnello d'artiglieria Rossi, il tenente di fanteria Cappa e molti altri ufficiali.

Il plauso popolare

Un lato della banchina è riservato al pubblico degli invitati; un pubblico numeroso, composto per la maggior parte di signore, che vestono chiassosi costumi di montagna e indossano eleganti e candidi «golfs» da tennis. Vicino a questa massa variopinta si stendono i piccoli bailla e le «piccole italiane», con i loro gagliardetti, i fascisti e i militi nazionali di Bardonecchia.

Quando re Fuad I ritorna dalla breve rivista alla compagnia d'onore e alla bandiera, un fragoroso applauso lo accoglie, e grida di evviva partono al suo indirizzo, e fazzoletti si agitano in un leggero, gioconde saluto. Presso l'ospite rosseggia la fiammeggiante divisa, tutta ricamata di arabeschi d'oro, di un cameriere. Il breve quadro assume per un momento una magnifica tonalità di colori. Delle cetrine pendono a ondeggiano, mosse dal vento, le bandiere egiziane, che recano su campo verde una bianca mezzaluna che nella sua falce raccoglie tre stelle pure bianche. E bandiere egiziane e italiane si agitano al sommo delle antenne, che nella stazione di Bardonecchia si ergono a sostenere come una complicata ragnatela di fili conduttori, tra i quali sono tenpiglianti a centinaia gli isolatori, lucidi e rotondi come enormi ragni. La montagna, affusacata fin quasi ai piedi da una nuvolaglia, che il vento del nord sospinge tra le forre, è presente in tutta la sua maestosità. Un po' tinta di malinconia, manda non di meno verso la conca magnifica i drappelli fitti delle sue pinete, che segnano il passo sugli ultimi declivi delle dorsali morbide e verdi di prati, sonanti di acque. Questo primo lembo di terra italiana, così caratteristico, così pittoresco, è ben degno di dare il benvenuto ad un Re.

Il Re commosso

E re Fuad non riesce a nascondere un intimo di commozione; egli ha preso contatto con l'Italia, che ha imparato ad amare fin dagli anni della sua gioventù, e che questo affetto ricambia con uguale intensità. Il Sovrano pensoso e studioso, abituato a tutto l'oro stemperato dal sole negli infuocati cieli egiziani, certamente ha avuto la suggestione di questo paesaggio alpestre, così diverso da tutti gli altri, così pervaso di soavità, così nobilmente e fortemente austero. Una grande corbeille di tuberose gli è stata presentata dalle «piccole italiane» e dai «balilla». Il profumo dei cerei fiori si spande nell'aria come un annunzio dei giardini che il Sovrano troverà fioriti sulla strada del suo viaggio. Egli allunga lievemente una mano verso le tuberose come per una delicata carezza e dice: «Molto riconoscente».

Sono trascorsi i dieci minuti di fermata. Il Re, dopo aver stretta la mano alle autorità che gli sono state presentate, ritorna verso il treno reale, sul quale salgono anche i componenti della Missione militare e dei dignitari egiziani che sono venuti ad incontrarlo a Bardonecchia.

A Torino

L'annuncio che il Re dell'Egitto, provenienti, com'è noto, da Parigi e diretto a Roma, sarebbe transitato in serata dalla stazione di Porta Nuova, ha fatto affluire ieri alla sosta l'avvicinato una grande folla desiderosa di vedere il Sovrano che fu per lungo tempo ospite di Torino e parla il nostro dialetto, e porgergli il suo vibrante, entusiastico saluto. Questo desiderio rimase però deluso, poichè, data la brevità del tempo della fermata del treno e l'intimità della cerimonia svoltasi in onore di Re Fuad, gli accessi alla stazione poco dopo le 21,30 furono chiusi e i convenuti dovettero accontentarsi di assistere al passaggio delle autorità e del Principe di Piemonte che si trovavano a fare atto di omaggio all'Ospite Augusto.

D'altra parte il capo Compartimento, gr. uff. Erbenfreund, per ricevere degnamente il Re amico dell'Italia, aveva provveduto a far decorare l'interno della stazione da un'infinità di bandiere, pennoni ed orifiamme che mettevano nell'ambiente una nota vivace ed estremamente insonata alla circostanza. I colori egiziani e quelli italiani si intrecciarono infatti per dire a Re Fuad, appena egli avesse messo piede sul suolo della prima grande città toccata dal suo viaggio, che il suo ed il nostro Paese vibrano degli stessi sentimenti di simpatia, accresciuta dai ricordi personali che egli nella sua fiorente giovinezza lasciò in mezzo a noi.

Un largo servizio di pubblica sicurezza, affidato a funzionari e ad agenti scelti, carabinieri e militi, alle dipendenze dei rispettivi ufficiali, era stato disposto con una rigorosa consegna per il mantenimento dell'ordine. Come si prevedeva, tutto si è però svolto nella più perfetta normalità.

Il Principe e le autorità

Alla spicciolata, dopo le 21, cominciano ad affluire le autorità. Arriva per primo il questore comm. De Blasio col suo capo di Gabinetto Calegari; poi, via via, il Podestà avvocato Gi Sambuy, coi due vicepodestà, conte Balbo di Perrero e conte ing. Alessandro Gosi, con l'avv. Norcia del Gabinetto, e il segretario generale interinale avv. Gay; il prefetto De Vita col capo gabinetto cav. Lomonaco e il capo dell'Ufficio stampa, avv. Rivero; il colonnello Di Robilant coll'av. comm. Bardanzellu, il prof. comm. Colliva e il segretario dottor Tosco. Il generale Biancardi comandante la Divisione; il generale Sasso dell'Accademia, il generale Cambria, ispettore del Centro di mobilitazione, il gen. Merli-Migliavi, S. E. Casoli, primo presidente della Corte d'Appello, il Procuratore generale comm. Raviola, il gr. uff. Marzianetti, presidente del Tribunale, il gr. uff. Colonnetti, procuratore del Re; i consoli della milizia Revel e Ferri; il prof. Mattirolo per il Rettore della R. Università, e il prof. Silvestri per il Politecnico; il colonnello Barbaro per la Federazione provinciale del combattenti; l'avv. Cavasanzi, segretario del Sindacato avvocati anche in rappresentanza del segretario generale dei Sindacati fascisti prof. Del Giudice; l'avv. Tamagnone per la Federazione dei Sindacati agricoli; il gr. uff. Arselmi, commissario straordinario per la Provincia.

E poi ancora: il colonnello Cordi, comandante la Divisione guardie di città, con i tenenti Di Tullio e D'Onofrio, il prof. comm. Gorrini, direttore della Segreteria dell'Università, ed altri molti che non è possibile enumerare.

Tutte le autorità civili vestivano la *redingote*; gli ufficiali erano in alta uniforme.

Prestavano servizio d'onore una compagnia di allievi carabinieri, comandata dal capitano Davita, con la musica della Legione, ed un reparto della Città. Delli Santi, e al capo gabinetto Mazzoloni, saliti nella berlina di gala e seguiti il corteo per via Nazionale.

Il gen. Lorenzo Barco, comandante del Presidio, ha disposto che una compagnia del 2.o Reggimento Granatieri, con bandiera e musica presidiaria, renda gli onori a Re Vittorio Emanuele III quando giungerà alla stazione, e al Re d'Egitto, quando il treno reale entrerà in stazione. Le truppe del presidio di Roma si schiereranno lungo il percorso per rendere gli onori militari al passaggio del corteo reale.

Nella sua relazione di politica estera all'odierno Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo accennando all'arrivo di Re Fuad ha detto che questa visita è destinata a rafforzare i molti vincoli spirituali e commerciali che legano l'Italia all'Egitto. Sassera una nota dell'*Agenzia di Roma* pone in rilievo l'imperiarna del viaggio del Re con vivo compiacimento del Governo e della Nazione italiana. L'Agenzia quindi soggiunge:

«Per quanto il Re sia accompagnato dal suo Primo Ministro, Serwat pascià, non si debbono attribuire all'attuale viaggio precisi scopi politici rivolti alla definizione di questa o quella questione: poichè la venuta del Re ha piuttosto il significato di una particolare manifestazione ufficiale della cordialità dei rapporti che legano le due Case regnanti d'Italia e d'Egitto, i Governi dei due Paesi, e i loro popoli. E tale manifestazione è tanto più importante, in quanto essa costituisce, per così dire, un periodo di laboriosi negoziati diplomatici fra i Governi di Roma e del Cairo, per la soluzione definitivamente ragionata di taluni problemi rimasti aperti fra i due Paesi, quale quello del regolamento della frontiera con la Cirenaica; e vale quindi ad aprire una nuova fase di rapporti fra Italia ed Egitto, nella quale, eliminate tutte le ragioni di dibattito diplomatico, si profili libera e ampliffica la possibilità di una più organica e produttiva collaborazione, così nel campo politico come nel campo economico e commerciale.

La partenza per Roma

La cerimonia non è durata più di cinque minuti. Il Principe di Piemonte e tutti gli altri convenuti, tra i quali sono anche l'ambasciatore egiziano a Roma e il console generale dell'Egitto a Genova, che si sono recati ad incontrare il loro Sovrano riaccompagnano Re Fuad al treno. Tra il Re e il Principe si rinnova lo scambio della stretta di mano; poi Sua Maestà risale nella vettura salon. Il treno riparte. La musica intona ancora l'inno egiziano. Le autorità salutano, mentre una parte della folla che era riuscita a giungere dal lato arrivi, trattenuta dai cordoni della forza pubblica, rinnova l'applauso che già era echeggiato, sempre in distanza, all'arrivo del convoglio.

Il Principe del Piemonte, seguito dalle autorità, lascia la stazione, salutato dalle note della Marcia divisionale di Vittorio Amedeo II, fatti echeggiare dalla banda dei carabinieri. La sua apparizione produce tra la folla enorme che attendeva fuori, un senso di simpatica reazione a suo riguardo per non aver potuto vedere il Re. Una prolungata ovazione accoglie il passaggio dell'automobile di Sua Altezza che risponde salutando cortesemente. La vettura quindi si allontana con rapidità.

L'attesa alla Capitale

Il suo yacht bianco-oro ancorato a Civitavecchia - L'appartamento al Quirinale

Roma, 1, notte.

Stamane, proveniente da Londra, è entrato nel porto di Civitavecchia lo yacht reale egiziano *Mahrousa*, recante a bordo il personale della Casa reale egiziana. Lo yacht è dipinto in bianco e oro, ed è lungo 130 metri. Al Quirinale è stato allestito l'appartamento che sarà occupato da Re Fuad. Col Re giungerà pure Abdel Khalek Sarwat pascià, presidente del Consiglio dei ministri egiziano, che occuperà un appartamento a Palazzo reale. Re Fuad è accompagnato oltrechè dal presidente del consiglio dei ministri, dal ministro d'Egitto a Roma, Sadik Hossein pascià, e dai grandi dignitari di Corte.

Il treno reale giungerà alle 10 precise alla stazione di Termini. Dopo le presentazioni, che avverranno nella saletta reale, il grande corteo si muoverà per dirigersi al Quirinale. Il corteo sarà composto da quattro trombettieri dello Squadrone delle Guardie del Re, un plotone di corazzieri, battistrada e una carrozza di servizio, in cui si troveranno il contrammiraglio Morano, il tenente-colonnello Lerici ed il conte Guido Suardi. Nella carrozza reale saranno il Re d'Italia e Re Fuad. Essa sarà scortata dai corazzieri. A destra dello sportello cavalcherà il generale Barco, comandante la Divisione; a sinistra, il comandante dello Squadrone dei corazzieri. Seguiranno gli ufficiali di Stato Maggiore di grado superiore, corazzieri e carabinieri a cavallo, e altre cinque carrozze con tutte le autorità.

Per l'arrivo dell'augusto ospite, sul Campidoglio e su tutti i pubblici edifici verranno esposte bandiere nazionali che vi rimarranno issate fino alla partenza del Sovrano. Per la prima volta la pensilina reale alla stazione è stata trasformata in un ricco salotto per opera del Governatorato. All'arrivo si recheranno il nostro Sovrano, il Capo del Governo, i ministri, i sottosegretari e le alte cariche dello Stato. Riprendendo una antica consuetudine, interrotta soltanto in questi ultimissimi anni, il principe Potenziani, che indosserà l'uniforme di governatore darà il benvenuto a nome della città a Re Fuad sulla piazza dell'Esedra, che naturalmente resterà sgombra. Il governatore appena dato il benvenuto a Re Fuad, unitamente al segretario generale della Città, Delli Santi, e al capo gabinetto Mazzoloni, salirà nella berlina di gala e seguirà il corteo per via Nazionale.

Il gen. Lorenzo Barco, comandante del Presidio, ha disposto che una compagnia del 2.o Reggimento Granatieri, con bandiera e musica presidiaria, renda gli onori a Re Vittorio Emanuele III quando giungerà alla stazione, e al Re d'Egitto, quando il treno reale entrerà in stazione. Le truppe del presidio di Roma si schiereranno lungo il percorso per rendere gli onori militari al passaggio del corteo reale.

Nella sua relazione di politica estera all'odierno Consiglio dei Ministri, il Capo del Governo accennando all'arrivo di Re Fuad ha detto che questa visita è destinata a rafforzare i molti vincoli spirituali e commerciali che legano l'Italia all'Egitto. Sassera una nota dell'*Agenzia di Roma* pone in rilievo l'imperiarna del viaggio del Re con vivo compiacimento del Governo e della Nazione italiana. L'Agenzia quindi soggiunge:

«Per quanto il Re sia accompagnato dal suo Primo Ministro, Serwat pascià, non si debbono attribuire all'attuale viaggio precisi scopi politici rivolti alla definizione di questa o quella questione: poichè la venuta del Re ha piuttosto il significato di una particolare manifestazione ufficiale della cordialità dei rapporti che legano le due Case regnanti d'Italia e d'Egitto, i Governi dei due Paesi, e i loro popoli. E tale manifestazione è tanto più importante, in quanto essa costituisce, per così dire, un periodo di laboriosi negoziati diplomatici fra i Governi di Roma e del Cairo, per la soluzione definitivamente ragionata di taluni problemi rimasti aperti fra i due Paesi, quale quello del regolamento della frontiera con la Cirenaica; e vale quindi ad aprire una nuova fase di rapporti fra Italia ed Egitto, nella quale, eliminate tutte le ragioni di dibattito diplomatico, si profili libera e ampliffica la possibilità di una più organica e produttiva collaborazione, così nel campo politico come nel campo economico e commerciale.

BORSE E MERCATI

Borse Italiane

Torino, 1. — Mercato con affari più attivi del solito e prevalenza di vendite che indebolisce i prezzi di molti titoli. Cedono il Consolidato, la Banca Italia, Gas, Fiat e Viscosa. Resistono le Cotoni, gli Elettrici e la Chatillon. Prezzi nominali per quasi tutti gli altri valori.

Titoli quotati ufficialmente due correnti:

Rendita 3,50 % (cont. 88,15); 85,10 n.; Consolidato 5 % (cont. 75,30); 75,75-75,875; 75,875; B. Italia 1919-1920, 1907; B. Comm. 1168; Cred. Ital. 709 n.; Banco Roma 107 n.; Banca Naz. Cred. 916 n.; Comptoir Mob. 540 n.; Mediterraneo 362 n.; Meridionali 535 n.; Rubattino 438 n.; Cosulich 182 n.; Nav. A. I. 900 n.; Ilva ... Gas 220,50-220,50, 220,50; Stiga 152,50; Elettr. A. I. 290,50-290, 290,50; Sip 148,50-149,50, 150,50; Terni 380 n.; Savigliano 500 n.; Nebiolo 300 n.; Manifatture 95,50 n.; Fiat 320,50, 320; 321; Ed. moliv. 320 n.; Amiata 920 n.; Montecatini 167-167, 167; Bonifiche 225-226, 225; Tedeschi 125 n.; Viscosa 153; Chatillon 197-200, 197; Gilardini 65, 66 n.; Schiapparelli 65 n.; Pirelliana 86 n.; Fiorio 143 n.; Mira Lanza 87,50 n.; Cemenli 187 n. — Cambi Parigi 78 n.; Londra 92,875; New York 18,90 n.

Buon Paschino sul numero dei titoli contrattati: Banca Italia 460; Banco Comm. 50, Ital. Gas 250; Sip 150; Elettr. A. I. 450; Sip 700; Fiat 5000; Montecatini 900; Snia Bocca 250; Viscosa 200; Chatillon 1000; Gilardini 50.

Milano, 1. — Inizio di settimana calmo con buona difesa, e qualche segno di incertezza. Dello stesso resto nel complesso del mercato. Leggermente più calmi anche i Titoli di Stato; italianati i canali. Premi ... Credito, Banca Italia 2000-350, 1995-85; Chatillon 1210-0; Viscosa 365-9; Fiat 340-19; Cemiti 1170-60; Montecatini 179-7; Veneziano 198-8; Edison 308-13. Ottobre: Banca d'Italia 2040-60; Fiat 330-17. Mercato animato; buoni scambi prevalentemente latenti.

Rendita Ital. 3,50 % fine mese 88,20; Cons. Ridotto 3 % 75,60; Banca Italia 1000; Banca Comm. 1 1450; Cred. Ital. 700; Banco Roma 107,50; Banca Naz. Cred. 916; Credito Ital. 1000; Comptoir Mob. 540; Banco Meridionale 535; Rubattino 434; Libera Triest. 221; Cosulich 182; Costruzioni Venete 175; Ansaldo 70; Ilva 199; Metallurgiche Ital. 300; Elba 30; Montecatini 168; Breda 71; Fiat 320; Isotta 160,50; Off

Universalità

Dal « Discorso sul Demiurgo », di prossima pubblicazione, riportiamo alcune pagine in cui è dedicato un capitolo che ci sembra particolarmente italiano ed attuale: l'universalità.

Bisogna riconoscerlo, delle correnti di opinione.

Io avevo appena cessato di combattere la battaglia della mia adolescenza contro la specializzazione cui tentavano costringermi le mie origini psichiche o familiari quando sorsero, o ritornarono, in Francia gli illustri cenati di Valéry a favore dell'uomo universale, e la sua ardita costruzione del mito leonardesco; approdanti, nella fattispecie, a una rivalutazione dello spirito matematico che, interferendo con l'idealismo, allargava singolarmente gli orizzonti della cultura. Dopo è venuto Einstein, e da molto tempo un fisico non destava più echi e vasti. Poi le voci contro l'eccesso di specializzazione, in cui pochi lustri addietro facevasi consistere tutta la serietà; i progetti di cultura integrale si sono moltiplicati: più di una Rivista letteraria, ormai, mette la pagina scientifica accanto a quella poetica ed a quella filosofica. In più modesta sfera — utile spesso a sondare il permearsi degli strati — osservai con interesse l'anno scorso come, a proposito del centenario di umanisti quali il Pontano, il Redi, l'idea avesse fatto giornalistici progressi, poichè, dei vari loro caratteri, proprio questo di cui parlo veniva rilevato; e, in Italia, tale « versatilità » dell'ingegno (termine insufficiente, sebbene forse adatto alla statura degli uomini commemorati), fosse addirittura considerata tipica del nostro genio etnico. Si direbbe che la reazione alla specializzazione venga intuita come un primo passo contro il meccanicismo che minaccia la civiltà occidentale; come un primo respiro verso più liberi orizzonti: ed è così. Nel Settecento l'universalità di cultura era ben più diffusa: certo, era anche più facile.

L'universalità demiurgica è questo, ed è altro. E' questo come segno esterno di una universalità più profonda; e se io tento la prima in una delle esperienze della mia vita, non è certo nella principale. L'universalità di cultura, con la varietà di opere in cui si manifesta, non dev'essere scopo ma mezzo di sviluppo, nemmeno indispensabile, dello spirito integrale, cioè di un'energia che mira, ben oltre la cultura, alla vita. Abbiamo già detto abbastanza per farsi capir subito. Nessuno forse più di noi ama i santi cristiani, però non potremmo seguirli perchè sono unilaterali: chiusi in sè trovano magari la pace e la gioia, ma a qual prezzo! A prezzo di tante cose e impulsi vitali, Leonardo e la conoscenza, don Giovanni e il sesso, Faust e l'azione, Napoleone e la potenza, Amleto e il dubbio. Il demiurgo non vuol escludere niente, non può accettare alcuna mutilazione, egli parte dal dato totale, dall'io empirico integrale. E' la sua universalità di origine: o riesce a organizzarla, o niente. Le soluzioni parziali non può adottarle, perchè non ci può credere.

Ci sono delle soluzioni apparenti, delle universalità verbali. Ci sono dei filosofi che dicono: l'universalità siamo noi; dall'alto delle nostre formule noi domniamo lo spirito, e, poichè lo spirito è tutta la realtà, l'universo. La religione è un presagio della filosofia, la matematica la sua salmodia, la politica il suo braccio secolare, la vita la sua scoria. Questa universalità di concetti non è diversa da quella d'immagini per cui i retori si illudono di possedere le cose che celebrano, ed essendo Tirteo di identificarsi con Leonida. E' l'universalità retorica: l'universalità demiurgica è altra cosa. Guardate, filosofi, come la realtà vi sfugga: le donne non si arrendono al vostro argomentare, la scienza, se vuol vincere, segue la sua via, la politica vi sfrutta e vi abbandona. Bisogna, di ogni cosa, giungere al meccanismo specifico, non c'è una chiave d'oro per aprir tutte le porte. L'universalità concreta si fonda su una varietà di distinti possediti. Non era matematico Voltaire quando esaltava Newton, nè fisico il Goethe della *Teoria dei colori*, nè politico il Rousseau del *Contratto sociale*. Quattro o cinque poli, a tutti noti, ha l'attività: c'è da pensare e da poetare, c'è da saper trattare con uomini e con donne, c'è da dominare la natura con la scienza e con la tecnica: c'è, volendo, da farsi una posizione. Nella loro empiricità essi sono irreducibili: sappiatelo, poi farete quello che potrete; non è mica che in sè abbiano importanza.

Perchè non possedere? e perchè possedere? San Francesco è poeta, ma Orazio pure, che ha cantato la casa e il campicello. Tutto è in funzione degli stati d'animo, e il demiurgo li vive ma non li subisce, nè se li esercita: egli tende piuttosto a identificarsi con l'attività che trapassa, impossibile e alacre come l'attività. Egli bada a mantenere in sè la ricchezza virtuale degli impulsi, e a sviluppar quella dei modi: egli deve essere preparato a dirigere battaglie, a negoziare trattati, a vivere da reuito in una selva. Modi tecnici e motivi intimi di un industriale e di un capo partito han da esergli presenti, in concretezza; se passa oltre è per andare più lontano, a cose che gli sembrano più vaste. E' chiaro che chi inventò la macchina a cardare o a tessere centuone nella sua mente, come in germe, l'opera di innumeri lanieri e cotonieri: che la ricerca meccanica di Newton e di Galileo è il presupposto dell'industria moderna. Dunque l'azione di costoro è più demiurgica, più degna di essere compiuta; d'altronde spesso quegli inventori morirono poveri e oscuri, segno che qualcosa difettava in loro: dunque non furono abbastanza demiurgi. E' chiaro inoltre che la ricchezza degli industriali, la potenza dei politici non costituisce quella forza ideale per cui un Voltaire, un Rousseau trasformarono l'anima dei contemporanei. Ahimè, l'universalità è più vasta di quella di Leonardo e di Valéry.

Lo spirito spontaneamente appetisce e tende a realizzare tutto, esso nasce universale: se poi si ripiega è per malattia e per necessità. Bisogna, più che si può, salvarlo. Non è valida, e non ha significato positivo, la rinuncia se non di chi possieda o dimostri di saper possedere; l'altra è impotenza, e sempre l'unilateralità dà frutti nocivi: deformazione di angoli visuali, errori di giudizio, sbagli di proporzioni. Se Leopardi avesse potuto godere le donne, i colori del suo mondo sarebbero stati diversi. Gran parte degli umani odii, cozzi, attriti nascono da unilateralità, ciascuno parla il proprio linguaggio; desiderabile è saper tutte le lingue.

***

Ma poichè materialmente tutto non si può fare, mancando le forze e il tempo dell'uomo, sorge un nuovo compito demiurgico: all'universalità come totalità di impulsi segue l'universalità come scelta e come sintesi. Se non si può fare tutto, bisogna fare l'essenziale in tutto; scoprirlo, isolarlo, scartando il resto con sereno volere. In questo senso è contro il *penchant* d'inerzia, le fobie sentimentali, le tare volitive che bisogna reagire. Vogliate vivere integralmente, vogliate essere universali, e lo sarete. Bisogna fare una cosa per volta, ma è bene, ed è anche piacevole, una dopo l'altra fare tutte. In ciò il ciclo psichico predispone, dirsi, il ritmo spirituale. Quando una cosa è da un po' che la si fa, viene a noia; dopo un'orgia di sentimento l'assetta obbiettività piace; dopo una festa si ama la solitudine. Tutto ciò raramente usa porsi a profitto ai fini attivi; l'inerzia, o pratica l'attimo, o lo lascia sfociare nel disgusto inane. Il trapasso da una attività all'altra è faticoso, come l'attrito di avviamento in una macchina, ma essenziale. D'insufficiente demiurgicità della vita e della natura (che ripetono all'infinito, per inerzia, nelle coste delle alacrità attivo) sono esempio, forse, le leggi fisiche, i ricorsi della storia, le abitudini degli individui, la somiglianza dei figli ai padri: *fonte de mieux si rifà il già fatto, si sta con la stessa amante*, si conservano gli stessi visi, si conoscono gli stessi giudizi. Demiurgia, qui, vuol essere capacità di intuire le cose fatte, le situazioni esaurite, il nuove delineantesi; capacità di cambiar metro.

Imparando a toccare i punti sensibili, i gangli vitali, e a tralasciare il resto, rimane del tempo a iosa. L'universalità è fatta di solerzia. Val più un'azione speculata di conto inconscio. Infiniti gesti sono da non compiersi, esperienze da prevedere, cerimonie da non intervenire, pena sciuparsi, come una ragazza che vada troppo si balli. Buona parte della vita comune è da dormirsi, come fanno i gatti, con un occhio solo; dormire è riservarsi, vivere male, invece, compromette. Voi non potete accettare gl'impegni di un amore che vi disnpi, è l'amore che deve entrare nel vostro giro. Avvezatevi anche a non dare spiegazioni, a non accettare polemiche, a prendere scorciatoie nella vita. Non preoccupatevi di essere un libro letto in ogni pagina. La smania di muoversi, di viaggiare, di trovarsi dappertutto è anch'essa della più ridicole: è cercare vanamente fuori quello che manca dentro. Muoversi solo quando è necessario.

Con'è piuttosto psichica che culturale, così l'universalità è prima intima che esteriore. Essa non è mai schiava dei propri compiti, nemmeno se si tratti della Divina Commedia: essa segue soltanto il suo principio. Se, dopo una seduta di affari, vuole recarvi in un prato, fra gli insetti, a fantasticare, voi ponete presupposti di universalità demiurgica ben più che se passaste febbrilmente d'una in altra salenda, in vista di un successo che sembra realizzarvi, e vi tradisce. Nè, si modo dei poeti, il prato deve poi far guardare con disgusto il *bureau* — come un ragazzo in vacanza odia la scuola — bensì la continuità di sviluppo far finire spontaneamente dall'intimo, ciò che pel volgo è una successione brusca di sonno e di esercizi esterno. Dagli accidenti inquadrati l'unità balza giocosa: e, senza più nuocerle il varie la rallegra. Allora al che dietro il bachiere, il ministro, la maschera, l'automa di una funzione sociale voi scorgete l'uomo; e, se la cosa non sia dilettantesca ma sistematica, il demiurgo. Non bisogna cercare qui l'utile, là il dilettevole, conciochè quando si gode si dimentichi, o magari si odi, il fare; e così non si sia mai interi. Il demiurgo non vuole disarmonie, nè strappi nel tessuto dei giorni, ma un fluire sereno, e a tale scopo fa mille abili miscugli e combinazioni: tratta l'illustre come domestico, il domestico come illustre; volge la gioia di un successo a beneficio di un amore. Il demiurgo va in cucina come al Congresso degli Ambasciatori, e per lui tutto è uguale. Solo i pedanti dividono le cose e gli attimi in seri e frivoli. Dei tre gradi dello spirito: l'esterno che si impone all'intimo (passive ancora, e inesistente); l'interno che cozza con l'esterno (stadio romantico); l'interno che si accorda con l'esterno, il demiurgico è l'ultimo.

La forma dello spirito demiurgico è sferica, non c'è una faccia che predomini: esso è l'energia pura, perennemente dialettica, che non si lascia colare stabilmente in nessuna forma, poichè ogni cristallizzazione è una crisi di stanchezza o una debolezza d'inerzia. Non si è buoni, si è buoni coi buoni e coi deboli; attivi (o poi-ici) coi attivi. Non si ama una donna; si ama quello che c'è in lei di amabile. Perenne attività discriminatrice, dà a ciascuno il suo: cosa sta nel corpo come l'energia termica o elettrica in una macchina che renda il cento per cento.

***

Tutto ciò è della politica, ma non è ancora della religione: o, se mai, è la religione dell'io empirico, religione insufficiente. L'economia e la politica del demiurgo tendono alla realizzazione dell'individuo, allo sviluppo delle sue possibilità integrali. Realizzarsi, vivere dà gioia, sì, ma con piena; si sente che è qualche cosa, che è molto, e non è tutto. Essa è l'unica gioia oggi concessa all'Occidente; arida gioia.

Perchè, salvo i semplici, che stanno al di qua del bene e del male, i contemporanei più o meno oscuramente soffrono e sono scontenti? perchè sono cattivi e violenti? perchè la carne si irrigidiscono, la pietà esula, l'amore si egoistizza, l'arte è triste, il successo esaspera, acciaca e non pacifica? L'Occidente è colpito dove pecca, soffre per eccesso dei suoi pregi, eccesso di economia e di politica, di materialità, di concretezza. L'Occidente non sa credere più che alle cose materiali, alle fortune monetabili, dell'individuo, o della famiglia, o della razza; non sa vivere più che nella storia.

Se il superuomo è il possesso, se il santo è la rinuncia, il demiurgo è il possesso con distacco. Qui finisce la sua politica e comincia la sua religione.

FILIPPO BURZIO.

Divorata dalle formiche

Garytyra di Paraná, 1, notte.

(A. A.) — Di una straniissima morte è stata vittima una vecchia settuagenaria, certa Balbina De Morro. La sua abitazione, in prossimità del paese di Campo Largo, venne improvvisamente invasa da un esercito di grosse formiche, che assalirono, forse nel sonno, la povera vecchia, la quale si è trovata nell'impossibilità di sottrarsi alle punture degli insetti. Gemiti soffocati provenienti dall'interno della casa avvertirono i vicini del martirio della Balbina. Forzata la porta, la vecchia fu trovata adagiata in un canto della casa, letteralmente coperta dalle formiche, che già avevano divorato la pelle di quel misero corpo, trasformandolo in una piaga purolenta. La sofferente, che non fu potuta liberare dai terribili insetti che dopo qualche ora, dovette soccombere.

Il Presidente Gambrinus

(Dal nostro inviato)

PILSEN, luglio.

Allora — parlo del 1842 — quando il signor Wenzel Mirwald, il dottor Franz Pankyas, e Franz Wanka, si misero alla testa di altri duecento quarantasette valentuomini del paese, per fondare la Fabbrica Municipale di Birra, a Pilsen, la cittadina tenacemente tedesca, sonante ancora, malgrado gli anni, della gloriosa e tragica avventura di Wallenstein, conservava tutto il suo locale carattere idilliaco.

Praticelli verdi, ben pettinati, lungo l'Egar; con certe disperate pale di mulino, che si sbracciavano a perdifiato nell'alba, sotto il vento stanco. Un gregge di case, raccolto a muso basso, come se fosse rimasto a pilucare trifogli, intorno al campanile. Alberi di ciliegi, dall'aspetto natalizio, col dono delle frutta carnose, che sembravano appese a bella posta, sui rami. Un aspetto ingenuo ed involontario di leggenda.

Solo il cuore rovente delle muffole, cuoceva già le porcellane preziose, nelle case solitarie degli artigiani, e ne dipingeva le labbra d'oro, femminilmente squisite. Solo i forni del vetro, sfaccettavano le mille meraviglie di Boemia, col segreto delle colorazioni, forse sorpreso ai maestri buranesi. In faccia al mare.

La città era placida e serena.

Abitudini rigide e pacate. Un senso militaresco dell'ordine e della disciplina domestica. Che profumi di mele cotogne, in fondo ai cassetti, tra certe camicie, ingiallite prima che fossero portate, e carte lettorine d'amore, legate con un nastrino azzurro!

La settimana classica, si svolgeva tra le snodature previste della lenta teoria delle ore provinciali, senza voli, con l'aiuto delle massaie ghiottone, che imbandivano manicaretti impossibili e doviziani lardellati di creme e di frutti canditi, per aiutare a viverle. E tutto era irradiato da una birra bionda come una treccia di capelli, che i privati bollivano a casa loro, in piccola quantità.

E che inviti, riveritissimi, a «tastare» la cervogetta, al pomeriggio d'ogni domenica, sotto al tiglio domestico! Nella città, morbida e silenziosa, spirava ancora, come in molte città universitarie della Germania e dell'Austria, un tepido soffio di medio evo: ma questa era l'università della birra, in cui gli astemi onoravano i beoni con la stessa ammirazione dello scolare Martin Lutero, nella vecchia Isenach dei Langravii.

Le placide boccate di fumo, annebbiavano allora, di tranquilla ebbrezza, il latino dei dottori, che, se facevano par un attimo un torto grave alla produzione paesana, ed abbandonavano le consuete staffe della temperanza, si lecavano le labbra ingorde, mormorando a propria giustificazione: «quale vinum, tale latinum: istud vinum bonum». E tornavano ai favolone di quercia, dopo il pentimento, a trecannare per espiazione la birra dei padri, adottando il rito di quei gollardi solenni che, peregrinando d'università in università, essendosi fermati a Praga, capitanati dallo studente di diritto Obermaius di Norimberga, e fungente da «fuchsmaior» il dominus Schuppek, domandavano:

— Tutti i soci sono presenti?

— Pronti.

— Sia bene: in gola!

E giù, a garganella. Come in una celebrazione corale.

***

Ma nell'anno di grazia 1842, i duecentocinquanta cittadini, capitanati dai triumviri sopranmominati, si costituirono dunque, come abbiamo detto, in comunità industriale. E fondarono la prima fabbrica di birra di Pilsen. La loro partecipazione all'impresa fu registrata a suo tempo, sulle duecentocinquanta case della città interna, a loro appartenenti. Di modo che, i proprietari di quelle case «che hanno il diritto di fabbricare la birra», furono, poi, in ogni tempo, soli proprietari della fabbrica. E trasmisero di padre in figlio, l'eredità preziosa, che, col volgere degli anni, andò naturalmente aumentando, con l'accrescersi della fabbrica e il diffondersi della sua rinomanza.

La somma di cinquesessanta fiorini d'argento, aveva costituito la quota di ognuno, per ottenere secondo la antica legge di Carlo IV il privilegio. E questo singolo diritto, capitalizzato attraverso la matura perfezione di ottantacinque anni, raggiunse poi, sempre per grazia di Dio, l'attuale non disprezzabile somma di un milione e mezzo di corona.

Nè si può dire che il capitale non abbia dato i suoi frutti!

Nella fabbrica così vasta, che ha ormai dissetato l'ugola di alquante generazioni del mondo, crebbero a vista d'occhio le case. Si moltiplicarono le cliniere. Una dopo l'altra. Il «pivovar» uscì dalla cinta interna. Il villaggetto divenne una città dalle larghe vie, dai sottili intricati raccordi ferroviari, tutto popolato di massicci palazzi ministeriali, di fabbricati curiosi, di torrette d'acqua, di serbatoi idropici, di pompe golose, di refrigeranti discreti: su nove chilometri di cantine.

Nova.

Si poteva sperare un regno maggiore, per Gambrinus, re leggendario? Ma anche le dinastie gaudenti della birra subiscono i mutamenti radicali delle rivoluzioni. Ed il sire, in tempi di cui nessun democrazia, fu retrocesso a presidente. Ma fatto il sacrificio della corona, non si sentì di abbandonare lo scettro. E da presidente grasso, pontifica.

Con l'andare del tempo, ecco, però, che anche l'altra riva del fiume incominciò a popolarsi. Sembrava che volesse mediare in valore i primi versi di un poema nazionale boemo, che dicono: «Dove si fabbrica birra, si vive bene». E vicino alla cittadella ispima, sfilante d'oro, fra i bastioni impecinati, e il profumo giallo dell'orzo e l'aroma amaro del luppolo, sorse il centro altare di acciaio, sorsero le officine Skoda — un nome che in ceco significa peccato — un peccato d'orgoglio, infatti, durante la guerra.

Una foresta di ciminiere. La conosciuta fisionomia delle metropoli di ferro, piene di sibili e di fiamme, di capannoni ventrotti e di torri nere di fiumi di acciaio liquido e di blocchi mostruosi di ferro, si profilò sull'appetitoso panorama della birraria.

Una contro l'altra, le due città, si contesero, si misurarono in uno stesso miracolo di crescenza. La stessa grandezza. Ma, mentre una si manteneva, disperatamente, nel suo carattere nazionale, anche attraverso le trasformazioni che le avevano fatto sostituire all'aquila imperiale delle insegne e del sigillo, lo stemma della città boema ora ceco-slovacca, l'altra divenuta per metà proprietà francese, Schneider e C. del Creusot, facevano colare nella bocca dei trecentocinque, che avevano cannoneggiato l'Intesa, metà del capitale azionario. E dal '21, la mostruosa officina cambiava il dispositivo della propria bandiera, che ha, in fondo, a sua giustificazione, gli stessi colori di Parigi.

La Fabbrica Comunale di Birra, non poteva perdere il suo carattere. Il patriarcato che l'aveva retta fino ad oggi non poteva cedere la proprietà morale ed effettiva. Aveva glorificato, anzi, la prima caldaia, dalla quale erano colati per la prima volta, i trecentosettanta litri della bionda birra di Pilsen: la stessa caldaia che dal 1842 al 1883 aveva potuto produrre senza interruzione, da venticinque a trentamila ettolitri annui. Il simbolo prodigioso, mostrava, ora, la sua vecchiezza decrepita, annerito dal fuoco, contorto, sbullonato, roso dal lupus della ruggine, e pur quasi sorridente dalle incrinature scoppiate e dai tagli aspri, avvolto da un sudario di gerani e di piante, sulla base di granito di un monumento. Proprio al centro della fabbrica.

Qui, avevano celebrato la loro gliotta virtuosità i primi quattro maestri birrai bavaresi, Josef Groll, Sebastian Baumgartian, Jakob Blochl e Josef Binder, fino al novecento, prima di cedere il comando ai maestri boemi, capitanati da Adolfo Bajer. Qui, i fratricelli tedeschi ed austriaci che danno il nome all'altra birra della nuova Austria e della vecchia Germania, avevano fermato il passo. Prima di andare a illuminare le teste di cervo e le panche di quercia e i bicchieri rotondi delle birrarie famose, e il far vivere tutta una letteratura, che, in antitesi a quella nata dal luminoso vino meridionale, ha un carattere suo, una vibrazione sua, una profondità vasta ma opaca, una compattezza rigida ma pesante.

«Habent Germani delicatum bortulum, in qua terra viret. Sed poculo non clamant...».

***

C'eravamo indugiati a contemplare il fondo, dei bicchieri, magri e lunghi, che stillavano ancora accese gocce di topazio. Dalla fabbrica giungevano sordi mormorii, quasi impercettibili, una specie di gorgoglio grasso di bevuto.

I mille e quattrocento operai, sotto la guida dei maestri, su cinquecentocinquantamila metri quadrati, curavano le fermentazioni, preparavano il malto, lo disponevano in cinque ordini di palchi, per gli otto mesi della sua elaborazione, lo maciullavano nei sei mulini, lo sorvegliavano nella bollitura, in certe gigantesche caldaie, capaci di dare una produzione giornaliera di quattromila ettolitri.

Più tardi, dai ventisei bacini refrigeranti, facevano correre la miscela nelle duemilacento tinozze di fermentazione, in certe cantine paurose, che hanno un'area di tredicimila metri quadrati e sono lastricate di granito. Più tardi ancora, il ritrovavamo, dispersi, in altre cantine deposito, in novantadue scompartimenti, scavati su di una lunghezza di nove chilometri: popolazione sotterranea e notturna, fra scimitia e cinquecento botti gigantesche: inferno e paradiso dei bevitori.

Sotto le vôlte di pietra, le voci si perdevano, tra frangie e stillicidi di acqua corrente. Una ventilazione oscura, tra le fiammelle impassibili e vetrate della luce elettrica, dava un senso di grotta misteriosa, catacomba viva della cervogia. Le botti, i bacili avevano in costruzioni simili ad archi di trionfo, una dietro l'altra, una addosso all'altra, in una panombra architettonica e lontana di monastero abbandonato.

Ormai, qui c'era il silenzio, perchè l'acqua cantava da sola, rasellando da una smisurata cisterna, scavata nella roccia, e dall'acquedotto distante due chilometri. E perchè il passo degli uomini smariva sulla pietra umida e consunta, e i botticlli che ribattevano, lavorando qui dinori, sembravano feltrati.

I campi d'orzo bruno, maturati dal vento ingordo, non venivano più nemmeno davanti agli occhi della immaginazione. I filari verticali e volubili del luppolo, che da Praga fino a Kladno, a Zatec, a Karlovi Vary, si ergevano in smisurate vegetazioni, arrocciglisti alle canne, sospesi ai fili di ferro in una gabbia immane di verde e di fiori, per una ornitologia sproporzionata, sembravano ora semmersi e cancellati da questi archi freddi di grigio pietrame.

— Tremila vagoni d'orzo! — mi biascicarono all'orecchio. — Cinquantacinque vagoni di luppolo, all'anno. Circa ottanta milioni di corone. Ottocento mila ettolitri di birra. La più grande fabbrica d'Europa...

— Ed all'inizio?

— Trentamila ettolitri.

— E dopo la guerra?

— Cinquantamila nel '22: l'anno terribile.

— E l'anno di maggior produzione?

— Il quattordici: più di un milione di ettolitri.

— Quanto guadagnano gli operai?

— Da quaranta a cinquanta corone.

— I maestri?

— Da ottanta a cento.

— Chi li amministra?

— Un Consiglio di tredici delegati, che stanno in carica gratuitamente. A turno. Due al mese.

— Dove esportate la produzione di oggi?

— In Germania, in Austria, in Olanda, in Belgio, in Egitto, in America.

— In Italia?

— Nemmeno un litro. La birra nazionale è protetta da dazi onerosi. Abbiamo perduto un grande mercato...

***

Il fondo dei bicchieri, riscintillava di miele fluido: oro d'alveare.

— Abbiamo una Banca per l'industria della birra, una Associazione mutua dell'Industria del formento, una Scuola professionale della Birraria, un Laboratorio di studi, una Scuola superiore, una stampa rappresentata da un giornale, che si pubblica fino dal 1871, *Kvas*, ed è l'organo di tutta la corporazione dei birrai.

Che più? La città perfetta. La città del sole.

Usciti dalle cantine orgiastiche, il sole infatti, sembrava ora più giallo. Ma la fabbrica disperse tra i depositi, le cisterne e i casseggiati, infiocchettata di alberi e di giardinetti, imbrillantata di fontanelle e di zampilli, aveva l'aspetto sonnacchioso di una lenta digestione.

Non faceva più apparire concepibile la gioia sibaritica del bevitore, dinanzi alla città della sua sete. Ci parve inutile che regalasse ad ogni abitante operaio tre litri di birra al giorno.

E, quasi, ci sembrò che anche il presidente Gambrinus, despota deposto, avendo ormai standardizzato la propria industria, non disponesse più nemmeno dell'abito che compete alla sua dignità tradizionale.

E lo vedemmo con la pappagorgia spappolata sullo sparato candido della camicia, ed il ventre flaccido contenuto dalle mani troppo grasse, volgere gli occhi liquidi e stanchi sulla difesa della sua repubblica bionda...

ENRICO CAVACCHIOLI.

La liberazione di Klaus de Bulack

2000 manifestanti feriti

Parigi, 1, notte.

Klaus de Bulack, che ha scontato una pena di 3 mesi di carcere per oltraggio verso la magistratura, è stato — a quanto informa un telegramma da Strasburgo — rimesso in libertà. Il suo giornale, *La Verità*, aveva pubblicato una edizione speciale per annunziare tale avanzo e sopratutto per impedire che passasse inosservato. Esso aveva annunziato che l'autorità francese metterebbe senza dubbio il barone in libertà di buon'ora, per evitare una manifestazione di simpatia verso il condannato politico. Per ostacolare questo progetto, il giornale dava ritrovo ai suoi partigiani davanti alle prigioni, aggiungendo che Bulack sarebbe in ogni caso presente per ricevere le acclamazioni.

Però il barone venne liberato prima, e partì immediatamente in automobile con il fratello. All'ora stabilita, oltre 2000 partigiani lo aspettavano davanti alla prigione, recando fiori e una grande bandiera rossa e bianca. Essi aspettarono per un paio d'ore, finchè, capito che erano stati giocati, si dispersero senza incidenti.

Pugni e schiaffi tra due diplomatici jugoslavi

Belgrado, 1, notte.

Nel gabinetto del segretario del Ministero degli Esteri a Belgrado si è svolta una violenta scenata tra il console generale jugoslavo al Cairo, Ducic, che ha rappresentato un tempo la Jugoslavia alla Società delle Nazioni, e il consigliere della Legazione jugoslava a Varsavia, Jovanovic. Già da tempo esistevano rancori tra i due diplomatici, perchè il Jovanovic, quando era a Parigi si ritenne offeso allorchè il Ducic fu nominato delegato presso la Società delle Nazioni. Il Jovanovic si sarebbe immischiato in affari privati del Ducic, spargendo voci calunniose sul suo conto. Il Ducic, che si trova a Belgrado di passaggio, saputo che il Jovanovic era al Ministero degli Esteri vi si recò per regolare i conti con lui. I due si sono azzuffati, scambiandosi pugni e schiaffi, finchè intervenne il segretario del Ministero degli Esteri, che li divise. Il Jovanovic è uscito dalla colluttazione con la testa ed il naso sanguinanti.

Della jungla brasiliana

invia alla moglie messaggi telepatici

Alla ricerca di un'antica città — Un popolo magico smarrito? — Il ritorno prima di dicembre, dice la signora.

Parigi, 1, notte.

Il *Petit Parisien* segnalava, recentemente che si parlava d'inviare una spedizione in soccorso del colonnello Fawcett, smarrito da due anni e mezzo nella jungla brasiliana con suo figlio Jack e con un giovane inglese, Raleigh Rimmell. Da varie parti si chiedeva tuttavia se sussistesse probabilità di trovare viventi gli avventurosi esploratori, e parecchie persone, che conoscono la regione, manifestavano seri dubbi. La moglie del colonnello, la signora Nina Fawcett, conserva invece piena speranza che il marito ed il figlio ed il loro compagno siano sempre vivi, e che tornino prossimamente nella vita civile. Essa espone oggi in un articolo, di cui il *Petit Parisien* si è assicurata l'esclusività, le ragioni delle sue speranze:

«La spedizione che il colonnello ha intrapreso nel 1925 — scrive la signora — aveva per scopo d'esplorare regioni sconosciute dell'altipiano brasiliano del Matto Grosso, nella speranza di scoprire una antica città o piuttosto le rovine della città che, per caso, certi avventurieri portoghesi avevano incontrato nel loro cammino nel 1753, mentre cercavano miniere di argento nei pressi di Moribeca e di cui si era perduta la situazione.

«Nei corso della sua esplorazioni precedenti, effettuate mentre partecipava alla delimitazione delle frontiere tra la Bolivia ed il Brasile, ed indi tra la Bolivia ed il Perù, mio marito entrò in contatto con alcune tribù dell'interno che, sino a quel momento, non avevano mai visto dei bianchi, e colle quali iniziò rapidamente rapporti amichevoli, quantunque ignorasse il loro dialetto. Infatti, dopo poco tempo, appresa il vocabolario degli indigeni e riuscì a corrispondere con essi. Potè in tal modo raccogliere interessanti informazioni, iniziarsi alle leggende locali, ed apprendere, in particolar modo, che un grande capo aveva in altri tempi governato un popolo che possedeva un potere magico, popolo di origini antichissime, e che si trincerava dietro immense barriere di rocce che lasciavano soltanto un piccolo passaggio fortemente vigilato.

«Il colonnello Fawcett si è sempre vivamente interessato dei fenomeni telepatici, nei quali ha scorto la possibilità di nuove basi di collegamento tra gli esseri umani. Infatti io e lui abbiamo praticato questo modo di comunicazione nel corso delle sue esplorazioni anteriori nel centro dell'America meridionale, quando non avevamo altri mezzi di essere in rapporto ed i nostri tentativi erano coronati da successo. Per acquistare il potere telepatico bisogna vivere lontani dal mondo, dalle sue agitazioni e dai suoi lavori, seguire un regime severo ed allenare il corpo a registrare le vibrazioni necessarie. Prima di partire per la sua spedizione che sapeva dover durare a lungo, mio marito mi dichiarò: «Quando sarò lontano, isolato e nell'impossibilità di darti notizie per telegramma o per lettera, tenterò di unirmi a te loro che credo possediamo il potere di ricevere e mandare messaggi telepatici, affinchè possano trasmettervi mie comunicazioni e calmare in tal modo le vostre apprensioni a nostro riguardo».

«Credo mio dovere oggi di dichiarare pubblicamente che ho ricevuto durante gli ultimi 30 mesi numerosi messaggi telepatici da mio marito, e ciò che è più importante, li ho ricevuti per tramite di diversi amici, i quali ignoravano che il colonnello Fawcett avesse progetto di entrare in rapporti con loro, e che abitano in luoghi distanti uno dall'altro, come la Nuova Zelanda, San Francisco, Exeter e Londra. Delle settimane sono talvolta trascorse senza che io ricevessi sue notizie, poi improvvisamente mi si comunicavano da queste quattro preziose fonti di informazioni, che nell'insieme si accordavano sulla data di origine, dei messaggi spediti da mio marito. Il punto più importante delle comunicazioni più recenti è che mio marito ed i suoi due compagni sono sani e salvi, che egli è stato seriamente malato, ma che si è ristabilito; che hanno sofferto molte privazioni e sono stati per qualche tempo prigionieri di una strana tribù che vive in prossimità di una barriera rocciosa, in una zona montagnosa e deserta, ma sono stati trattati con bontà. Essi hanno fatto delle scoperte meravigliose, ed ora sono sulla via del ritorno. Riceverete notizie per la via normale molto prima di dicembre, e forse, come io annunzio l'ultimo messaggio telepatico, nel corso del mese di agosto».

Due bambine sole al mondo

che viaggiano fra l'Europa e l'America

Parigi, 1, mattino.

Si ha da Cherbourg che il Capitano del piroscafo *Caronia*, che ha fatto scalo la scorsa notte proveniente da Southampton, ha affidato al trasbordatore che si era recato in rada per lo sbarco dei passeggeri, due piccole orfanelle di origine cecoslovacca, la cui odissea è oltremodo emozionante. Queste povere bimbe, che un interprete ha testato invano di interrogare, hanno perduto i loro genitori lo scorso mese e sono state avviate al Canadà ove si credeva che una famiglia amica le avrebbe raccolte. Sole al mondo, le povere piccine vennero affidate ad una Compagnia di Navigazione che le trasportò a Quebec. Ma in seguito a circostanze che non hanno potuto essere stabilite, Marinka e Jolanda Barsony — tali sono i nomi delle piccole viaggiatrici — non hanno trovato nessuno al loro arrivo. Perciò il Governo canadese ha ordinato il loro rimpatrio.

Questo lungo viaggio fatto sotto la sorveglianza di una governante è stato prolungato per errore. Le orfanelle sono state sbarcate a Southampton e di là inviate a Cherbourg, dove sono giunte nel mezzo della notte. Alcune persone si erano incaricate di scortare le piccole cecoslovacche, le quali vennero colte da una violenta crisi di lacrime, quando dovettero separarsi dalle benevoli custodi che esse già chiamavano col nome di mamma. Le due bambine sono state ricoverate all'Orfanotrofio, in attesa di continuare il loro viaggio per Praga.

«Dei mercanti di donne ci trasportano a Costantinopoli»

Vienna, 1, notte.

E' stata raccolta nel Danubio una bottiglia galleggiante, contenente un biglietto sul quale era scritto in tedesco: «Dei mercanti di donne ci trasportano a Costantinopoli».

Il biglietto era firmato da «Grete Wiesner». Il fatto ha destato profonda impressione e la polizia ha iniziato rapidissime indagini. Si è saputo così che realmente una ragazza, che si chiama Grete Wiesner, è scomparsa da tempo da Vienna.

LIBRI

La donna e la casa

C'è nel mondo femminile un genere di soddisfazioni di successi di trionfi, una serie di illusioni di compiacimenti di delizie, poi (adesso vollo la medaglia) un sacco di guai piccoli e grossi, un'infinità di sconcertanti fastidi, di scoraggianti volgarità, di delusioni e d'inquietudini, di preoccupazioni e di sconfitte, che sono — si può dire — escluso ritaglio della donna borghese, di media condizione. Trionfi e sconfitte, illusioni e delusioni, compiacimenti e inquietudini, formano quell'insieme che va sotto il nome unico solenne imponente e tremendo di «governo della casa». Le grandi dame non hanno bisogno di conoscerlo e di saperne i segreti e il funzionamento. Le donne del popolo possono ridurlo a un minimo di fatica.

Ricordo certi piccolissimi ambienti popolani che mi furono famigliari: due stanzette, pochi mobili, il pavimento di mattoni, le pareti bianche spruzzate di un disegnino celeste e giallognolo... Il piccolo lavatoio aveva un gran «ruolo» nella pulizia della casa. Ogni tanto s'inaffiava il pavimento rosso e un po' disegnato, una spazzatina, una spolveratina sui mobili e basta. La macchina da cucire era il garrulo e lucente, accanto alla finestrella dove pendeva la gabbia del canarino e del merlo... La stufa era a due passi, la tavola da apparecchiare si toccava con la mano, non c'era da spostarsi molto all'ora del desinare. Si lavorava cantando per ore e ore. Veniva una vicina, veniva una birba... Nessuna preoccupazione di visite da fare o da ricevere, di donne di servizio da sorvegliare o da redarguire, di toilettes da mettere in mostra: veramente ogni condizione ha i suoi compensi e c'è una speciale serenità che si gode soltanto nel cantuccio della finestra sotto un soffitto basso e al cospetto dei mattoni rossi inaffiati. La fanciulla che ha il dono di vivere poeticamente, dà anima e vita agli oggetti più umili e vecchi, ed è allora che dell'intimità domestica fa come una fiaba, dove il mattino di caffè tira compagnia e la stufa fa i discorsi. Quando sposerà il vicino che fa il meccanico o il compagno d'infanzia che fa l'ebanista ed entrerà in altre due stanzette con pochi mobili e il soffitto basso, il «governo della casa» le riuscirà un volo benigno che non le lascierà timore.

Ma il «governo della casa» avrà ben altra faccia per la fanciulla borghese che da passato la giovinezza e studiare, sentir conferenze e fare sport; la signorinetta disinvolta che torce il naso a sentir parlare dell'eterna donna di servizio e che si sida dell'Esperienza, austera matrona dagli occhiali lucicanti.

***

Oh Dio mio, quando si sposerà ci converrà d'improvvisare anche noi... Così ella cade fermamente. Ma io credo di «cavarmela» senza guai e senza lacrime, s'illude. Ella si chiede: non basta l'intelligenza? la coltura? la svelatezza? l'energia? Ebbene no

I problemi esteri della Russia

Riconciliazione con la Polonia -- Soddisfazione per le difficoltà inglesi -- La Cina dopo il ritorno di Borodin.

Berlino, 1, notte.

Dopo la pubblicazione di colonne e colonne di documenti degli archivi tedeschi sulle atrocità e rappresaglie di Orchies, la guerra delle note diplomatiche tace. L'attività diplomatica che occupa ora il posto d'onore nella cronaca politica, è quella che ha per centro Mosca. Non si tratta qui di documenti, ma anzi di informazioni assai vaghe, basate per lo più su indiscrezioni.

I tre aspetti dell'attività diplomatica russa sono le relazioni con la Polonia, con l'Inghilterra e con la Cina. La consegna della nota di risposta polacca al Governo di Mosca, che dovrebbe chiudere il conflitto causato dall'assassinio di Vojkow a Varsavia, è circondata da un certo mistero. Non si sa nemmeno se il documento portato a Mosca dal ministro di Polonia, Patek, sia stato ufficialmente consegnato. Certo è che il Patek è ripartito da Mosca per Varsavia mentre il Capo del reparto relazioni con l'Europa Centrale al Commissariato degli Esteri dei Soviets è andato in vacanza. Ciò fa ritenere che il conflitto sia ormai superato. Anzi, aggiunge il corrispondente da Mosca del *Berliner Tageblatt*, l'annunzio che Patek tornerà a Mosca fra una quindicina di giorni, si interpreta come un segno della prossima ripresa di quei negoziati per un patto di garanzia russo-polacco che il fosco episodio Vojkow venne ad interrompere tragicamente.

Per la prima volta dopo la rottura con l'Inghilterra, nelle sfere politiche moscovite si mostrano disposizioni ultra-ottimiste nel giudicare la situazione internazionale nel suo complesso. Mosca si rallegra degli attriti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti e del fiasco della Conferenza navale ginevrina. Tutti questi sono considerati sintomi di crescente perturbamento nei rapporti fra le grandi Potenze capitalistiche, ciò che corrisponde ad uno degli assiomi delle teorie politiche dei Sovieti, anzi ad una delle loro maggiori speranze. Anche la moderazione delle ultime dichiarazioni di Chamberlain è accolta con soddisfazione, e adoperata come argomento di propaganda politica all'interno. Gli organi dei Sovieti si astengono invece dal rinnovare punte polemiche contro l'Inghilterra. Si può supporre che Mosca si riserva di scegliere il momento opportuno per fare poi qualche proposta determinata al Governo di Londra. Su questa possibilità debbono essersi svolte ampie discussioni segrete in seno al Partito comunista.

Il ritorno da Hankow a Mosca di Borodin, che rappresentava nell'Estremo Oriente, in veste diplomatica, l'espansione rivoluzionaria della Russia, è pure un avvenimento sintomatico. Mentre egli era a fianco di Sun-Yat-Sen, questi diede al Kuomintang il noto orientamento bolscevizzante. Morto Sun-Yat-Sen, Borodin fu l'ispiratore di Ciang-Kai-Shek nella sua opera di organizzazione militare, ma venne poi messo alla porta dallo stesso Ciang-Kai-Shek. Il ginoco di Borodin nell'Estremo Oriente ha contribuito non poco alla rottura fra la Russia e l'Inghilterra. La tattica russa di distinguere fra azione diplomatica e propaganda rivoluzionaria, se può valere per uso interno, non vale nelle relazioni internazionali, che hanno contenuto più pratico e non si appagano di codesti sottintesi. Il corrispondente moscovita del *Berliner Tageblatt* nota a questo proposito che anche il Partito comunista, condannando di nuovo Trotzki e Zinovieff, rappresentanti della tendenza rivoluzionaria, potrà in una certa misura favorire la *détente* con l'Inghilterra, tuttavia agli occhi di questa ha molto maggiore importanza il fatto che sia terminata sul serio una attività politica del genere di quella di Borodin.

La Russia torna a Ginevra

per una Conferenza promossa dalla S. d. N.

Ginevra, 1, notte.

Come è noto, il 25 prossimo venturo si riunirà la Terza Conferenza generale per le comunicazioni ed il transito. Il Governo dei Soviets ha risposto oggi che accetta l'invito del segretario generale di partecipare a detta Conferenza. Nella lettera che comunica tale accettazione, Cicerin, pur confermando l'atteggiamento di massima del suo Governo nei confronti della Società delle Nazioni, soggiunge che, accettando l'invito, il Governo della U.R.S.S. crede che la sua Delegazione godrà di tutti i diritti e privilegi accordati ai membri della Società, e che tale eguaglianza, oltre che per l'organizzazione delle comunicazioni e del transito, sarà estesa ai membri della Delegazione durante i lavori della Conferenza anche per quanto si riferisce alla condizione giuridica dei membri della Delegazione e del suo personale.

« Il Governo della U.R.S.S. — conclude Cicerin — attende che siano prese dal Governo della Confederazione Svizzera le misure necessarie per provvedere alla tutela della dignità e alla sicurezza della Delegazione del Governo della U.R.S.S., la cui composizione sarà annunziata alla Società delle Nazioni in tempo utile ».

La malattia di Bethlen

L'accordo italo-ungherese per Fiume

Vienna, 1, notte.

La malattia del Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, dipenderebbe — secondo notizie che giungono da Budapest — da avvelenamento prodotto dalla nicotina. Ieri Bethlen ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri, Valko, recatosi a fargli visita. Fra i due ministri è stato deciso che nella sessione di settembre della Società delle Nazioni l'Ungheria sarà rappresentata da Bethlen. Contemporaneamente, il ministro Vass, accompagnato da una Commissione, intraprenderà un viaggio in Italia.

Oggi il sottosegretario di Stato al Commercio, barone Innersberg, di ritorno da Roma dove ha trattato col Governo Italiano, scrive nel giornale *Magjar Orszag*, che il trattato **italo-ungherese** relativo allo sbocco ungherese a Fiume è in fase di compimento. La pubblicazione del testo del trattato stesso avverrà prossimamente.

La Rumania

Nessuna eco delle dichiarazioni di Carol

Bucarest, 1 notte.

Un comunicato ufficiale dice:

« Le dichiarazioni del principe Carol non hanno prodotto alcuna impressione sull'opinione pubblica romena. La questione della successione al trono è considerata come definitivamente risolta, e nessuno pensa fare appello al principe Carol. D'altronde, le recenti dichiarazioni fatte al Parlamento dai rappresentanti di tutti i partiti politici non lasciano adito ad alcun equivoco a questo riguardo. Ciò che preoccupa invece in questo momento l'opinione pubblica romena sono le questioni concernenti il consolidamento definitivo del Paese sotto tutti i riguardi ».

(Stefani).

Sacco e Vanzetti

Rivoltellate a Lione

Arresti e feriti

Lione, 1, notte.

Alcune organizzazioni sindacaliste avevano tenuto stasera alla Borsa del Lavoro ed al Municipio del 6.o Circondario due riunioni in favore di Sacco e Vanzetti. All'uscita, i dimostranti, dopo avere udito parecchi oratori, fra cui il deputato socialista Moutet, tentarono di formare un corteo arrestando nel corso Morand la circolazione dei tramvai e delle vetture. La polizia intervenne ed avvennero numerose zuffe, nel corso delle quali furono sparate parecchie rivoltellate. Parecchi agenti sono rimasti feriti. Vennero operati sei arresti, fra cui quello di tre italiani. Vi sono stati pure dei feriti da parte dei dimostranti. L'on. Moutet è intervenuto presso il prefetto per chiedere la liberazione dei dimostranti arrestati.

Ferragosto piovoso e luttuoso in Inghilterra

Londra, 1, notte.

Non si ricorda un lunedì di Ferragosto più sereno di pioggia di quello che godemmo oggi. Ieri il sole aveva indotto chiunque in Inghilterra possedesse un'automobile o il prezzo di un biglietto ferroviario ad abbandonare Londra e le grandi città per versarsi in campagna o sulla spiaggia. I giornali dicono che questo è stato il più eccezionale degli esodi di Ferragosto. Le stazioni balneari e i luoghi di villeggiatura si trovarono congestionati al punto che gli alloggi disponibili non bastarono la notte scorsa ad ospitare la metà dei visitatori calati dai grandi centri urbani. Migliaia e migliaia di giganti devettero accamparsi alla meno peggio, e passare la notte all'aperto. Per disgrazia, il tempo si rannuvolò e una tralla di acquazzoni generali fu seguita di ora in ora da una pioggerella senza tregua in tutti i punti del paese. L'esodo fu senza precedenti, e senza precedenti anche la zuppa che lo ha accompagnato.

Per compiere l'opera, la cronaca segnala un numero straordinario di disgrazie. C'è una mezza dozzina di morti per sinistri automobilistici. Tra le vittime figura anche il figlio quindicenne dell'ex-ambasciatore inglese a Parigi, lord Hardinge, al quale il traffico stradale aveva già strappato un altro figlio, perito in un accidente motociclistico. Di più, vi è una serie di annegamenti in varie stazioni balneari. Il caso più pietoso è avvenuto al largo di Southampton, dove un distinto ufficiale, il capitano Martin, vide colare a picco il figlio ventenne, cadetto di marina, insieme con il fratellino e una sorella. La comitiva era a bordo di un piccolo *yacht*, che fu travolto da una raffica improvvisa.

Il transatlantico-aeroporto

Il primo esperimento compiuto da Chamberlin

New York, 1, notte.

L'aviatore Chamberlin ha oggi compiuto felicemente un volo di prova dal ponte del transatlantico *Leviathan* alla volta di Nuova York. Era il primo esperimento del genere. Il *Leviathan* era salpato da Nuova York poco dopo la mezzanotte, recando a bordo Chamberlin e un aeroplano ordinario. Una piattaforma di lancio della lunghezza di 100 metri era stata costruita sul ponte del grande piroscafo, e due *destroyers* accompagnavano la nave. Alle otto di stamane, Chamberlin, ad onta della pioggia che rendeva sdrucciolevole la piattaforma di lancio, è salito sull'apparecchio e ha preso la rincorsa. La macchina si è staccata dalla nave dopo avere percorsa soltanto la metà della piattaforma. Il *Leviathan* si trovava in quel momento a 150 km. dalla costa. Banchi di nebbia veleggiavano sull'orizzonte. Chamberlin, due ore più tardi, ammarava all'aerodromo di Curtiss, presso Nuova York. L'esperimento aveva lo scopo di assodare se era possibile recare a terra, da piroscafi in alto mare, per mezzo di aeroplani, corrieri postali di grande urgenza e anche passeggeri.

(*Daily Telegram*).

Un S.O.S. misterioso

New York, 1, notte.

La stazione radiotelenica brasiliana di Amaralina ha ricevuto un appello di soccorso da una nave ignota che non ha avuto il tempo di indicare il suo nome e la sua posizione prima che la comunicazione fosse interrotta. Un po' più tardi, due altre navi segnalarono che avevano pure ricevuto l'appello di soccorso. Secondo altre informazioni, non ancora confermate, la nave ignota sarebbe stata abbandonata dalle 80 persone che si trovavano a bordo, e che si sarebbero rifugiate nelle scialuppe.

(*Petit Parisien*).

Risuscita durante il funerale

e torna a casa a piedi

Madrid, 1, notte.

Qualche giorno fa ad Achabesmer, piccola città della provincia di Malaga, una donna, certa Lorenzina Nosca, fu creduta morta e il medico denunciò allo stato civile il constatato decesso. Il corpo, in una bara scoperta, venne condotto al cimitero, ma lungo la strada però la presunta morta si alzò a sedere e chiese da mangiare. I presenti, spaventati, si diedero alla fuga e allora la Lorenzina tornò sola a piedi alla sua dimora, dove oggi gode ottima salute.

Due condanne a morte a Grenoble

Parigi, 1, notte.

Due condanne a morte sono state pronunziate oggi dalla Corte di Assise di Grenoble, contro certi Enrico Sauzet e Ruggero Bonnet, entrambi ventenni, che assassinarono per derubarla, una vecchia di 75 anni, certa Bonnier. L'interrogatorio non fu che un lungo monologo del Presidente, interrotto da un « sì » o da un « no » mormorato dai due accusati. Questi riconobbero la premeditazione per quello che concerneva il furto, un furto che diede soltanto 35 franchi, ma la negarono per quello che riguardava l'assassinio, il quale, malgrado le eloquenti difese degli avvocati, emise un verdetto affermativo e senza circostanze attenuanti.

Il patatrac

dell'impresario italiano del «Bataclan»

Prende principi, chèques e vuoto, debiti coi camerieri, l'arresto

Roma, 1, notte.

La Compagnia di riviste « Bataclan », che da un mese calcava un palcoscenico del teatro all'aperto « La Pariola », ha oggi bruscamente e alquanto drammaticamente dovuto sospendere le rappresentazioni, poichè il presunto ricco signore, che aveva assunto l'incarico di finanziare la numerosa Compagnia francese, facendola venire da Trieste a Roma, è stato improvvisamente arrestato a Napoli per ordine della Questura di Roma, e a seguito di una serie di gravi denunzie sporte contro di lui.

Già durante la rappresentazione domenicale di ieri sera il pubblico aveva notato un certo turbamento tra i componenti la Compagnia, perchè nel pomeriggio si era diffusa la voce che il finanziatore del « Bataclan » era stato arrestato a Napoli dove da mercoledì si era recato per stipulare un contratto per una serie di rappresentazioni all'« Eldorado ». A Napoli, infatti, ieri mattina, verso le 11, negli uffici di una Agenzia teatrale, alcuni agenti dichiararono in arresto un signore elegantemente vestito, noto sotto il nome di Duca Sambiase San Severino. In Questura, ove gli venne notificato il mandato di cattura emesso dall'autorità di Roma, egli ha dato le sue esatte generalità: Giuseppe San Severino fu Ruggero, di anni 40, dimorante in Roma. Il mandato di arresto era motivato da imputazioni di truffe a danno di imprese teatrali consumate con la emissione di « chèques » a vuoto e con l'autorità un titolo che il sedicente duca non godeva affatto e al cui nome aveva nessun diritto. Il Sambiase era assai noto a Napoli ove aveva vissuto brillantemente, sperperando un vistoso patrimonio, tre o quattro lustri fa. Si ricorda che egli impiantò anche una famosa agenzia di assicurazioni per cavalli, che gli fruttò molto denaro, ma anche questa avventura ebbe esito burrascoso perchè egli intascò denaro non suo, per il che venne denunziato e condannato. Poi sparì da Napoli e menò vita brillante a Milano, a Torino, a Roma, a Parigi. A Milano, dove fu fermato tempo fa in seguito ad un oscuro traffico diretto, sembra, a far emigrare quadri antichi di valore, si faceva chiamare col titolo di duca di Campano. Il suo ingegno, i suoi tratti cordiali, gli acquistavano simpatie.

Recentemente, pure occupandosi di compra-vendita di oggetti d'arte antica, aveva trattato affari teatrali che gli erano andati bene. La Compagnia del « Bataclan », che tanto successo ha ottenuto a Roma, era stata condotta in Italia da lui ed ora ne aveva trattato la scrittura per Napoli. Appunto per concludere questo affare e per incassare l'anticipo di ventiduemila lire, egli si trovava negli uffici dell'agenzia teatrale ove venne arrestato. A Roma, ove si faceva chiamare principe di San Severino e a volte principe di Mandolorieco, il Sambiase non era meno noto che a Napoli. Entrato da qualche tempo in trattative con la compagnia del « Bataclan » ne aveva assunto il finanziamento vantando larghissimi mezzi, e senza badare a spese aveva riformato l'organismo teatrale nei costumi, scenari, mezzi di ogni genere. Il direttore artistico della compagnia era il signor Giannetto Reali, mentre le funzioni amministrative sembra che fossero distimpegnate da un avvocato. Il Sambiase, oltre ai diversi titoli più o meno immaginari, secondo quanto afferma la Questura, non aveva mancato di circondarsi del lusso necessario ad un uomo di grandi affari, quale egli appariva. Aveva una grande automobile, sulla cui modalità di acquisto la polizia sta indagando. Aveva affittato in Roma un lussuoso appartamento in via Nomentana, quasi di fronte alla villa Torlonia, stabilendovi con la moglie e con tre bambini. Sembra che le potenzialità finanziarie del Sambiase non fossero quali egli amava far credere, perchè il passato turbinoso del principe di San Severino aveva fatto costellare la sua esistenza di debiti che non tardarono a stringersi intorno a lui non appena questi assumeva il finanziamento del « Bataclan ».

Quattro prime denunzie a carico del Sambiase, motivate da rilascio di vari chèques a vuoto, facevano rivolgere sulla persona dello pseudo principe l'attenzione della polizia. La prima venne sporta dalla ditta Helène Kunh di Roma, ove il napoletano aveva acquistato senza pagare 14 tappeti persiani per un valore di 23 mila lire; parte per la compagnia, parte per suo uso personale. La seconda denunzia venne fatta da un cameriere di un noto ristorante. Ottavio Rossi, da cui il... principe aveva ottenuto 15.000 lire, dietro il rilascio di uno *chèque* allo scoperto; la terza a danno di tale Alfredo Vassili da cui si era fatto consegnare 4000 lire, mentre altre 4000 lire in generi alimentari erano state consegnate all'impresario della ditta Vittorio Marchetti. Queste le prime denunzie che indussero la Questura romana ad ordinare l'arresto del Sambiase; ma secondo le voci che corrono altre malefatte, per mezzo non indifferenti, sarebbero per venire alla luce.

Il Vesuvio

Attività notevolmente diminuita

Napoli, 1, notte.

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano comunica:

« Nelle ultime 24 ore l'attività del Vesuvio è notevolmente diminuita rispetto ai fenomeni esplosivi, ma i deflussi lavici si mantengono accentuati. Più della metà del fondo del cratere è punteggiata da zone luminose, specialmente nei quadranti ovest, dove la fiumana principale che scaturisce dalla bocca di effusivo si mantiene vivamente incandescente, per una lunghezza di 50 metri e scorre con una velocità di circa mezzo metro al secondo. Queste lave, con un lungo cammino sotterraneo, raggiungono l'orlo nord-est del cratere, donde precipitano in valle dell'Inferno, con due splendide facciate di fuoco della lunghezza di circa 400 metri, che ogni tanto scambiano i loro contributi con correnti laterali. La velocità iniziale delle cascate è di circa due metri al secondo. Nella pianura della valle le lave si stendono e si confondono con le precedenti colate del novembre scorso. Nessuna lava si scorge oltre la briglia di sbarramento della valle. Le moderate esplosioni vanno rimarginando le ferite al cratere effusivo, che riprende rapidamente la forma e l'altezza primiera. Sui versanti esterni del grande cono si verifica ancora qua e là una pioggerella minuta di lapilli, a seconda dello spirare del vento. — F.to: *Belladra* ».

Pensionato torinese

che tenta di accidersi a Roma

Roma, 1 notte.

Il pensionato di Stato Carlo Abdifredi, di anni 61, da Torino, nella propria abitazione ingeriva a scopo suicida della tintura di iodio. Accompagnato all'ospedale venne trattenuto in osservazione. Egli ha dichiarato al agente di servizio di avere cercato di morire per dispiaceri di famiglia. Lo stesso aveva anche lasciata una lettera indirizzata ai propri familiari.

Il processo contro i rapinatori

dell'agente delle Imposte di Savona

La figura dei principali imputati

Savona, 1, notte.

Stamane alla nostra Corte di Assise ha avuto inizio un interessante processo a carico di una pericolosa banda di rapinatori, i capi della quale sono le figure più caratteristiche della malavita cittadina. Ancora prima della apertura dell'aula, una folla inconsueta stazionava tanto nelle sale attigue quanto nel cortile. Aperta l'aula, la folla vi si riversa, e nelle prime file di spettatori si notano molte donnine allegre, ed altre... personalità note alla Questura. Il servizio di pubblica sicurezza è però rigorosissimo: molti agenti vanno a mescolarsi tra la folla, mentre altri stazionano nelle adiacenze.

Tutti gli sguardi sono rivolti verso la gabbia degli imputati che è custodita da numerosa forza, e dentro alla quale, unitamente agli imputati, prendono posto parecchi carabinieri. Il principale imputato è Rinaldo Scagliola di Felice, un giovane di aspetto insignificante, ventiseienne. Egli veste modestamente e porta spesso le mani al capo per lisciarsi un ciuffo di capelli di proporzioni un po' vistose. Luigi Giusto di Lorenzo di anni 30, altro imputato, è una figura tozza, quasi contadinesca. Ha lo sguardo torvo, e la pupilla accesa. Fra gli imputati più in... vista c'è Ferdinando Minardi di 32 anni, figura comune, corpo allampanato, occhi penetranti.

Gli altri, tutta gente comune, conosciuta dalla pubblica sicurezza, siede in una panca di seconda fila. Fra questi vi è anche una donna, certa Giulietta Mascagni di Mario, ventiduenne, che durante i 18 mesi di carcere preventivo ha dato alla luce una bambina. Questa sciagurata è scesa fino all'ultimo gradino del vizio. Moglie di un esercente commerciante della nostra città, abbandonò la famiglia per correre dietro all'insana e colpevole passione inspiratagli dallo Scagliola. Ella deve rispondere di un grave delitto che fece epoca negli annali della delinquenza cittadina.

Il banco di difesa è gremito. Vediamo gli avvocati Casella, Ferro, Isetta, Azais, Rossi, Buscaglia, Genta, Francavilla e Carleverino.

Dopo le rituali operazioni per la costituzione della giuria e l'appello dei testimoni, che sono una sessantina, il presidente della Corte, comm. Mallini, descrive il delitto di cui devono rispondere gli attuali imputati. Prima di iniziare la lettura degli atti di accusa, entrano nell'aula le due parti lese, e cioè l'esattore comunale Giovanni Gramondo tuttora costretto a reggersi su di un bastone, e la di lui figlia Ines.

Il misfatto del quale si fa colpa ai componenti della banda si può così ricostruire. Nella sera del 15 febbraio dell'anno scorso l'esattore delle imposte di Savona e Bego, e cioè il Gramondo, rientrando verso le 19.30 nella propria abitazione in via Milano con la figlia Ines, veniva aggredito da tre individui e derubato di una borsa contenente 10.000 lire in titoli e circa 94 mila lire in denaro. I due, nella reazione che cercarono di opporre agli aggressori, furono sopraffatti. Contro il Gramondo furono anzi sparati due colpi di rivoltella che per fortuna andarono a vuoto, ma l'esattore delle imposte risente ancora oggidì gli effetti delle brutali percosse ricevute dai suoi aggressori.

Le indagini per identificare i colpevoli furono lunghe e difficili, ma portarono all'arresto dei principali responsabili e di tutti i loro complici.

Caduti finalmente nelle mani della giustizia, tutti gli indiziati, in seguito a confessioni della Giulietta Mascagni, sono rinchiusi assieme di diverse altre imprese delittuose.

Il primo ad essere interrogato è il capo della banda, cioè il Rinaldo Scagliola. Con disinvoltura egli afferma di non sapere nulla di quanto riguarda l'aggressione dell'esattore Gramondo, e cerca di far credere che a quell'epoca si trovava in Francia. Nega inoltre di conoscere, o di essere un vecchio amico, degli altri imputati, tranne del Giusto e del Casagrande, e di essere stato a Varzi Ligure dopo il colpo.

« — E le 9000 lire che avevate in tasca al momento della vostra cattura? — gli domanda il presidente.

« — Quella somma mi era stata offerta da una mondana di Algeri, durante il mio ritorno in Italia. Non sono un delinquente — esclama poi l'imputato — ed ho sempre fuggito le tentazioni criminose.

Dopo poche altre dichiarazioni, il comm. Mallini ha rinviato l'udienza a domattina alle 9.

Il delitto di uno zio e di un nipote a scopo di lucro

Vienna, 1, notte.

Ieri nel pomeriggio, a Hietzing, sobborgo di Vienna, la pasticciera Anna Maix è stata trovata strangolata nella sua abitazione, attigua alla bottega. Il marito di lei, Goffredo Max, giaceva privo di sensi al suolo in seguito ad un attacco epilettico. L'assassino, un giovane di 25 anni, certo Jarosch, figlio dei coniugi Max, è stato arrestato mentre tentava di fuggire dando la scalata ad un cavalcavia ferroviario. Da un primo interrogatorio sembrava che si trattasse di un delitto commesso in un impeto d'ira perchè la zia non aveva voluto dare al giovane il denaro da lui richiesto. Ma oggi lo Jarosch ha fatto un'ampia confessione in seguito alla quale anche il marito dell'assassinata è stato arrestato, benchè egli neghi le accuse del nipote.

Il Jarosch ha detto che il delitto era premeditato e che lo zio ne era stato l'istigatore. Sei settimane fa egli era andato in cerca del nipote nella abitazione di questi, dopo anni che non si vedevano, e gli aveva parlato delle sue gravissime condizioni finanziarie. A questo il Max voleva porre rimedio uccidendo la moglie. Egli avrebbe potuto così vendere la pasticceria al prezzo di circa 25.000 lire ed avrebbe incassato l'assicurazione sulla vita che la moglie aveva fatto poco tempo prima. Nel corso dell'intesa si stabilì che a commettere il delitto doveva essere invece del Max il nipote, e si era fissata come data l'altra domenica. Però, all'ultimo momento vi era stato nel giovane dell'esitazione, ed egli non si era recato all'appuntamento collo zio. Questi ritornò ieri, attratto dalla promessa che l'assicurazione sarebbe stata riscossa da lui. Il Jarosch si recò dalla zia ed aiutato dallo zio la strangolò. Le due bambine del Max erano assenti mentre si svolgeva il dramma. La più grande, di 13 anni, ha però deposto contro il padre, dicendo che minacciava sempre la madre. Questa aveva espresso spesso alle figlie il timore di essere un giorno vittima della brutalità del marito.

Giocano alla palla con una bomba e uccidono una bambinaia

Londra, 1, notte.

In un villaggio balneare presso Bournemouth, dei ragazzetti avevano rinvenuto lungo una siepe una granata di quelle che si usano nei parchi di artiglieria per i tiri al bersaglio in periodi di istruzione. I ragazzetti presero la granata e, per giocare, la lanciarono a guisa di palla lungo una strada attigua. La granata esplose e una scheggia colpì una bambinaia che stava transitando in quel momento sul la strada, spingendo una carrozzella sulla quale era il figlio di un colonnello. La bambinaia è rimasta uccisa sul colpo. Il fanciullo è rimasto illeso.

LA STRADA

Compagno di volo di De Pinedo vittima di un accidente automobilistico

Varese, 1, notte.

Di una mortale disgrazia automobilistica è rimasto vittima nel pomeriggio di ieri il maresciallo aviatore cav. Giovanni Degli Innocenti, di anni 41, noto e vecchio pilota, che fece molto distinto durante la guerra e che con De Pinedo aveva pilotato il « Santa Maria » da Elmas a Bolama. Il Degli Innocenti che attualmente risiedeva a Sesto Calende, era partito alla volta di Varese in automobile verso le 15, insieme all'amico Umberto Mantovani, di anni 48 impiegato a Castelletto Ticino. Percorrendo l'autostrada fra Castronno ed Azzate, in seguito allo scoppio di una gomma, il Degli Innocenti frenava di colpo e la macchina si rovesciava, travolgendo i due uomini. Questi, soccorsi da altri automobilisti, sono stati trasportati gravemente feriti all'Ospedale di Varese, dove il Degli Innocenti giungeva cadavere. Il Mantovani, che ha riportato varie ferite al capo, non è in gravi condizioni.

Un torpedone contro un'auto

Alcuni feriti lievi

Pinerolo, 1, notte.

Stamane, poco dopo le ore 8.30, il torpedone che fa servizio fra Torino-Pinerolo-Briançon percorreva a corsa veloce lo stradale nazionale di Fenestrelle. Appena attraversata l'antica barriera daziaria, nello scansare alcuni carri che procedevano nello stesso senso, lo chauffeur sterzò a sinistra della strada, ove era ferma una automobile di proprietà del dentista dottor Giovanni Peyratti, che appunto, vedendo l'approssimarsi del torpedone, aveva arrestato la corsa. Il torpedone andò a cozzare contro l'automobile con tale violenza che la macchina venne di colpo ribaltata. Tanto il Peyratti che l'avv. Umberto Chiri, vice-pretore di Pinerolo, che si trovava sulla macchina, riportarono lievissime contusioni alla ginocchia. Così pure i viaggiatori, che numerosi si trovavano sul torpedone, se la cavarono con poco danno; di essi rimasero feriti leggermente una signorina, di cui non si conosce il nome, e più gravemente al naso l'avv. Emanuele Cerutti, della nostra città, che dovette ricorrere al vicino Ospedale Cottolengo.

2 feriti per lo scoppio d'un pneumatico

Motociclista investitore che si dà alla fuga

Alessandria, 1, notte.

Un'automobile francese, con a bordo due passeggeri, mentre percorreva lo stradale Solero-Alessandria, a precisamente in frazione Astuti, per lo scoppio di un pneumatico posteriore si sbandava, rovesciandosi in un fossato. I due disgraziati automobilisti venivano prontamente soccorsi e trasportati al nostro ospedale. Essi sono il direttore d'albergo Alberto Tariaglia, di anni 41, da Napoli, ed il maître d'hôtel Sullitan Roger, di anni 29, entrambi residenti a Parigi e diretti a Napoli. Il primo riportò contusioni multiple ed una ferita alla regione frontale, con probabile commozione cerebrale; l'altro contusioni al gomito sinistro ed alla spalla destra, nonchè una ferita lacero-contusa al femore.

Pure sullo stradale Alessandria-frazione Astuti, il medico condotto del sobborgo di S. Michele, dottor Eugenio Cassano, guidando una motocicletta, veniva investito da un altro motociclista e riportava ferite e contusioni multiple in varie parti del corpo. Il motociclista investitore proseguiva la corsa, rendendosi irreperibile; il povero medico veniva trasportato al nostro ospedale, ove fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Precipitandolo schiacciato dal tram

Genova, 1, notte.

Oggi, alle 17.30, proprio nello stesso punto dove la notte scorsa un operaio scendendo da un tram in moto era stato travolto dal rimorchio, il pescivendolo Vittorio Della Casa, di anni 68, stava per scendere da un tram proveniente da Voltri, quando, ad un tratto, scivolava dal predellino, andando anche egli a finire sotto le ruote del rimorchio. Alle grida di terrore dei presenti il tram arrestò la corsa. I cittadini accorsi riuscivano a sollevare il rimorchio per trarvi il disgraziato pescivendolo che era ridotto in condizioni pietose. Durante il trasporto all'ospedale egli ha infatti cessato di vivere.

Mette in moto la locomotiva

mentre il fuochista è sotto il carro

Brescia, 1, notte.

Il fuochista Giovanni Perocchio, di anni 29, giunto a Rovato con il treno viaggiatori proveniente da Milano, durante la sosta del convoglio era sceso a terra, e si era messo a riparare alcuni ingranaggi delle ruote. Poco dopo il macchinista, ignorando che il compagno stava lavorando in quella pericolosa posizione, poneva in moto la locomotiva. Il disgraziato fuochista, in seguito al movimento delle ruote, ha avuto la mano destra stritolata. Egli ha avuto però la presenza di spirito di accompagnare la ruota nel suo movimento e di sfilarne la mano sanguinante quando la ruota aveva compiuto l'intero giro. Poi è caduto a terra semi svenuto. Trasportato con lo stesso treno all'ospedale di Brescia, il Perocchio è stato ricoverato.

Si uccide dopo aver uccisoltato la moglie

Chieti, 1, notte.

L'operaio disoccupato Arnaldo Moccafico fu Giovanni di 45 anni, da Cavaglia, abitante a Cossato, l'altro giorno aveva alzato sulla pubblica via che da Lessona conduce a Cavaglia, la propria moglie Angela Versaldo di 37 anni, dalla quale viveva separato da diverso tempo, e l'aveva colpita con una coltellata al costato. La Versaldo, ferita leggermente, nella tema di ulteriori violenze del marito, dal quale aveva dovuto separarsi per le sue continue violenze, si era rivolta ai carabinieri di Cossato a cui, piangendo aveva raccontato la brutta avventura. I carabinieri si portarono tosto al domicilio del Moccafico, ma lo ricercarono invano, il feritore, compiuta la bravata, si era dato alla latitanza per le campagne, poi, stanco ed affamato aveva messo in atto un suo triste proposito, già comunicato a compagni ed amici. In regione Frera, in aperta campagna, il Moccafico si è dato la morte, ingoiando qualche sostanza velenifica. Venne rinvenuto cadavere da un contadino che si recava al lavoro.

Un reparto degli stabilimenti Pirelli distrutto dal fuoco

Milano, 1 notte.

Poco dopo le 18 è scoppiato un grave incendio allo stabilimento Pirelli, alla Bicocca. E' stata richiesta l'opera dei pompieri che sono accorsi sul luogo con tre autopompe.

Secondo le prime notizie sembra che il fuoco sia scoppiato nel reparto della lavorazione della gomma in fogli. Pare che il fuoco sia stato originato da un processo di combustione spontanea, provocato forse dall'eccessivo calore.

Tutto il secondo piano è andato distrutto, e con esso buona parte del macchinario.

Nel reparto in preda alle fiamme lavoravano cinquanta donne e altrettanti uomini. L'incendio ha provocato tra la maestranza scene di panico che non ebbero fortunatamente gravi conseguenze, per l'energico intervento dei cap'. Le fiamme sono state definitivamente domate verso le 22.

Lo scultore Luciano Giaretta

muore misteriosamente in montagna

Trento, 1, notte.

Lo scultore Luciano Giaretta, autore del bozzetto per il monumento nazionale a Fabio Filzi e Damiano Chiesa, che doveva sorgere sul colle di Castel Dante presso Rovereto, è stato rinvenuto ieri mattina cadavere, con la testa sfracellata, in una pozza di sangue, ai piedi di un'alta rupe nei pressi del forte del Belvedere a soli due chilometri da Lavarone. Il corpo esanime dell'infelice è stato scoperto verso le 8 da due ragazzi che, attraverso sentieri montani, si recavano a Pedemonte.

La tragica fine dello scultore è avvolta nel più fitto mistero. L'artista era rimasto fino alle 23 della sera precedente al Grand Hotel di Lavarone, dove aveva dimostrato grande allegria per tutta la serata, conversando con gli ospiti villeggianti e seguendo con questi le evoluzioni delle più liete danze. Dalla mezzanotte in poi si sono perdute le sue traccie. Sembra che egli abbia lasciato verso la mezzanotte l'albergo dove alloggiava, recandosi a piedi verso il forte del Belvedere, e arrampicandosi sopra una rupe alta circa 50 metri. Verso il tocco, come lo dimostra l'orologio a bracciale fermatosi a quell'ora, egli dev'essere caduto, oppure dev'essersi gettato con un terribile salto d'50 metri nella piccola spianata sottostante, abbattendosi sul ciglio della stradetta che conduce al forte e riportando gravissime ferite al capo. La morte, secondo il parere del medico, sarebbe stata istantanea. Nel portafogli, oltre ad una rilevante somma in denaro, sono stati trovati tutti i suoi documenti, ma nessun scritto.

Egli era nato trent'anni fa a Padova da famiglia distinta e agiata, e si era già fatto buon nome con la sua arte; una sua « Portatrice d'anfora » era stata molto notata 2 anni fa alla Biennale di Roma, ed era stata anche causa di discussioni e di incidenti.

Si uccide con una fucilata

per una piccola delusione amorosa

Ferrara, 1, notte.

Ieri mattina nella frazione di Consandolo certo Armando Badini, di 23 anni, si è ucciso con un colpo di fucile. Egli corteggiava da vari giorni una sua compaesana, tale Jolanda Bernaroli e ieri sera l'attese all'uscita dal lavoro per parlarle. La ragazza per il bello non riconobbe il suo corteggiatore e fuggì impaurita. Allora il Badini deluso e sconfortato, ritornò a casa e imbracciato il fucile si sparò un colpo sotto la gola. Poco dopo il disgraziato cessava di vivere.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

alla STAMPA

per la campagna di quindici decembri

	Italia e Colonie		Estero	
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

ABBONAMENTI SPECIALI

ITALIA e COLONIE

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 27,—

coll'edizione del lunedì L. 31,50

ESTERO

Dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1927

6 numeri settimanali L. 63,—

coll'edizione del lunedì L. 73,50

— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

RIDUZIONE

dal 1.o AGOSTO 1927

di Cent. 60 oro (L. carta 2,16) per parola

nelle tariffe telegrafiche

VIA ITALCABLE

PER LA

AMERICA DEL SUD

* * *

Le tariffe « via *ITALCABLE* » sono così

IDENTICHE PER TUTTA L'AMERICA

alle tariffe delle altre vie (RADIO COMPRESA)

CRONACA CITTADINA

Nuove disposizioni
sui prezzi dei generi alimentari

Ieri, lunedì, in Municipio, sotto la presidenza del podestà, cavaliere Di Sambuy, assistito dal suo vicepodestà e dal segretario del Comune, coll'intervento del segretario provinciale della Federazione fascista, colonnello Di Robiliant, del segretario del Sindacati, prof. Del Giudice, dei rappresentanti della Federazione fascista del commercianti, della Camera di commercio e dell'Alleanza Cooperativa, si è tenuta una riunione coll'intento di esaminare l'opportunità di addivenire ad una revisione dei prezzi dei principali generi di prima necessità, in relazione alle attuali condizioni economiche del paese.

Dopo ampio esame della situazione è tenuto conto che mentre da una parte la massa operaia con spirito di disciplina si è assoggettata ad una riduzione dei salari, dall'altra la classe dei commercianti ha avuto per il recente decreto il beneficio di una considerevole riduzione di tutti gli aggravi sulle spese generali; il Podestà, sentito l'avviso della organizzazioni suddette e preso atto delle disposizioni dei rappresentanti dei commercianti di praticare, cioè, il loro volonteroso contributo all'azione moderatrice dei prezzi, ha deliberato un nuovo bollettino dei prezzi, che oggi stesso viene pubblicato e che avrà vigore dal giorno corrente. Come si può rilevare, tutti i generi sono stati diminuiti di circa il 5 %, ad eccezione dello zucchero e del pane, per il quale ultimo genere però si confida nella possibilità di una prossima riduzione.

Ecco i nuovi prezzi:

Pane, farina, paste e riso. — Pane in forme di peso non superiore a 50 gr. e filoncini fino a 120 gr. L. 2,50 al Kg.; in forma di peso da oltre 50 fino a 200 grammi, 2,40; all'olio, 3,10 - Grissini stirati, L. 4,60 al Kg.; non stirati (« rubatà »), 3,80; all'olio, 5,60 - Farina di grano abburattata all'85 %, vendita al minuto, L. 2,20 al Kg. - Pasta tipo corrente, L. 2,90 al Kg.; cilindrata comune (tipo Bologna), 3,20; extra o cilindrata extra, 3,50; extra lusso e cilindrata extra lusso, 3,80 (non sono comprese le paste in pacchi suggellati non superiori ad 1 Kg. e le seguenti specialità: fusilli lavorati a macchina e a mano, capelli d'angelo, cannelloni da ripieno e «Natalia», conchiglie di mare e cappelli da gagliacco, pasta all'uovo sciolta ed in pacchi, pasta glutinata sciolta ed in pacchi, pasta al latte, pasta con verdura, pastine straordinarie e microscopiche, pasta con ripieno). Riso mercantile, L. 2,10 al Kg.; ostigliato, 1,80; camolino, 1,70.

Latte alla bottega del rivenditore, litro 1,50 al litro - Burro di latteria centrifugato, L. 18 al Kg.; di casone prima e seconda qualità, 16,50 e 14,50.

Carni fresche. — Manzo: punta di petto e pancetta, L. 2,50 al Kg.; spalla sottospalla e muscoli, 10,50; culatta, 12,50; osei bianchi, 12; arrosto e carré, 14,50; polpa senz'osso, 16; coscia senz'osso, pezzi interi, 17,50; coscia senz'osso affettata, 19; fegato nero, 16,50; testa e zampe, 4,50 - Vitello scelto del Piemonte: punta di petto e pancetta, L. 7,50 al Kg.; spalla sottospalla e muscoli, 9; culatta, 11; osei bianchi, 10; arrosto e carré, 13; polpa senz'osso, 13,50; coscia senz'osso, pezzi interi, 16; coscia senz'osso affettata, 17; fegato nero, 14; testa e zampe, 3,50 - Vitello prima qualità: punta di petto e pancetta, L. 5 al Kg.; spalla sottospalla e muscoli, 6,50; culatta, 8,50; osei bianchi, 8; arrosto e carré, 10; polpa senz'osso, 11; coscia senz'osso, pezzi interi, 13; coscia senz'osso affettata, 14; fegato nero, 11,50; testa e zampe, 2,50 (sono esclusi dai prezzi fissati il filetto, il cervello, il fiione e le animelle. La punta di petto e pancetta, la spalla e sottospalla, i muscoli, la culatta, l'arrosto ed il carré si vendono con la giunta in ragione del 30 % del peso totale; nella giunta è compreso il quantitativo di ossa estrazione naturalmente nei singoli pezzi).

Carni congelate. — Vitello: punta e pancetta, L. 8,75 al Kg.; spalla sottospalla, 8,70; quarti posteriori, 6,60; arrosto, 8,50; polpa senz'osso, 8,50; coscia senz'osso a pezzi interi, 9,00; coscia senz'osso affettata, 10,50 - Manzo: punta e pancetta, L. 2,80 al Kg.; spalla sottospalla, 4,30; quarti posteriori, 3,20; polpa senz'osso, 6,00; coscia senz'osso a pezzi interi, 7,50; coscia senz'osso affettata, 8.

Zucchero semolato, L. 7,10 al Kg.

Olii e sativi. — Olio d'oliva, da lire 11,50 a 12,50 al Kg.; olio misceiato, 9,50; olio di semi, 8,50; lardo, 7,50; ventresca, 9; salame crudo di produzione locale, 1.a qualità, 10, di 2.a qualità, 16; salame crudo di Milano e Cremona, 23; salame cotto, 13; prosciutto crudo di produzione locale, 23,50; prosciutto crudo di Parma, 28,50; prosciutto cotto a affumicato, 21 e 24; mortadella prima e seconda qualità, 16 e 12; cotechino nostrano e cotechino speciale, 9,50 e 11; salsiccia e salsiccia speciale, 8,50 e 11,50; zamponi cotti, 14; coscia senz'osso, 13,50; carré e costolette, 12; fegato, 12,50; grasso, 5,50; piedi e testa, 5; capocollo fresco, 9,50; costine, litre 6,50 al Kg.

Formaggi. — Nazionali: parmigiano stravecchio 1925, L. 25 al Kg., id. vecchio, 19; Sbrinz stravecchio 21, id. vecchio 18; berna nazionale, 11; fontina, 12,50; gorgonzola 1.a qualità 11, id. 2.a qualità 8 - Svizzeri: Emmenthal svizzero, L. 15 al Kg.; Sbrinz svizzero stravecchio, 21.

Tonno all'olio (vendita a peso), escluso quello in scatola, L. 21,50 - *Ventresca* di tonno all'olio (vendita a peso), escluso quella in scatola, 26 - *Caffè Santos* superiore crudo, L. 23 al Kg.; id. id. id. tostato, 29.

Derrate diverse. — Sapone vero Marsiglia 72 %, peso d'origine pezzatura non inferiore ai 200 grammi, L. 3,20 al Kg.; sapone bianco nazionale, 72 %, peso d'origine pezzatura non inferiore ai 200 grammi, 4,75; sapone Oleina fabbricazione nazionale, 4,75; sapone comune fabbricazione nazionale, 3,75-1,50; candele 1.a qualità 7,50, id. 2.a qualità 6,50; alcool denaturato, 3,80 al litro; petrolio, 2,30 al litro.

E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposti nelle vetrine e nell'ingresso dei negozi appositi cartellini portanti i prezzi di rivendita al minuto delle stagioni marci. I cartellini debbono essere collocati in modo che tutti possano vederli e leggerli. Contro i contravventori si procederà a termine di legge. I prezzi sindicati debbono considerarsi come prezzi massimi, dovranno essere applicati dal giorno di giovedì 4 corrente e rimarranno in vigore fino a nuove disposizioni del podestà.

***

La Federazione provinciale fascista dei Commercianti a proposito del concordato col Podestà di Torino per una nuova riduzione dei prezzi dei generi di vendita al consumatore, comunica che i commercianti, « rispondendo con immediata ed assoluta obbedienza, si rendono ancora una volta benemeriti del Paese ». La Federazione individuerà e punirà gli eventuali trasgressori perchè non intende, tollerare che la colpa di una infima minoranza, possa danneggiare l'intera categoria. La Federazione fascista confida che i produttori vorranno praticamente dimostrare, con convenienti e proporzionate riduzioni apportate ai prezzi di vendita al commerciante, il loro spirito di solidarietà nazionale e la loro « fascistica » condotta; e che i proprietari di case spiceheranno, senza ulteriori dannosissimi indugi, le norme del Decreto sugli affitti.

La Federazione comunica inoltre a tutti i proprietari di caffè, bars, bottiglierie, compresi nella Categoria di lusso e 1.a (Orario normale di chiusura ore 2 ed ore 1) di presentarsi presso l'Ufficio esercizi pubblici della Federazione stessa nei giorni di oggi e domani, mercoledì dalle ore 9 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30 e dalle 21 alle 23; per il ritiro dalla tabelle dei prezzi delle consumazioni da esporsi al pubblico nel proprio esercizio. Presentarsi muniti del « Bollettino » e della ricevuta comprovante il pagamento della quota sociale 2.o semestre 1927.

La modista e la padrona
Un sequestro... volontario

Dal laboratorio di mode Bovero e Frassati è uscita giorni addietro la signorina Raffaella Pasquale, ventenne, abitante in corso Moncalieri, N. 202, la quale vi era da vario tempo addetta. E' uscita, abbiamo detto, sebbene i patti siano discordi: la signorina Raffaella sostiene di essere stata licenziata; la sua padrona, invece, afferma che essa lasciò spontaneamente l'atelier ». Di positivo, in questa storia, non c'era che questo: la rivendicazione di undici giorneta di lavoro, compensata in ragione di 19 lire giornaliere, che la giovane affermava spettarle.

Tra padrona e modista erano avvenuti colloqui piuttosto vivaci, a cagione, naturalmente, di quella giornata non pagata; colloqui però rimasti infruttuosi per la resistenza incontrata. E non bastò la padrona volle evitare altri incontri e fece dire più di una volta di non essere in casa. Ma che cosa può intimorire una ragazza, che è persuasa di aver ragione? Essa non soltanto non desistette, ma spinse il suo ardire fino ad affrontare ieri, nel pomeriggio, la cara antica e ostinata padrona di laboratorio, che aveva visto le sue falsche. Dialogo serrato e tono delle grandi occasioni:

— Mi pagate, sì o no?

— Eh, non gonfio, perchè... non ho spiccioli.

— Pazienza. Aspetterò qui, finchè non li avrete trovati.

— Li troverò subito, ritorni altora, sia brava...

— Niente affatto. O lei mi paga, o io resto qui.

— Benissimo, resti qui. Cosa vuole che le dica...

E la ex-padrona, alzando le spalle, fece l'atto di andarsene, sperando che la giovane seguisse bentosto il suo esempio. Invece, la Raffaella non si mosse, minacciando davvero di restare nel laboratorio.

— Non vienet Faccia come crede — ordinò severo il padrone.

Da sesso sbattacchiare dell'uscio. Sola nei laboratorio! Fino a sabato venturo... La terribile padrona aveva freddamente accontentata la giovane aiutandola a mettere in atto la minaccia, che voleva essere soltanto una minaccia, beninteso.

Rimasta sola la ragazza si accorse fisicamente alla nuova posizione e... attese. Che altro poteva fare se non attendere? Passò un'ora, poi un'altra. E tutt'intorno era silenzio, come nei naufragi dei romanzi d'avventure. Di naufragi ne avvenne tosto uno: quello della pazienza della signorina Raffaella che incominciò a strepitare. La terribile padrona era tranquillamente assisa al suo desco e fu soltanto dopo cena che si ricordò della ragazza. Andò alla porta del laboratorio e... spense la luce elettrica nell'*atelier*.

— Viene la notte, signorina. Non pretenderà calca anche l'illuminazione fino a sabato prossimo...

La prigioniera incominciò ad avere anche paura. Era ben chiusa e la sua antica padrona pareva tanto tranquilla, tanto sicura di sè...

— Apra signora, apra...

Fatica sprecata! Allora ella si affacciò a una finestra. Un viso amico lassù nella casa di fronte. Una signorina che prendeva una boccata d'aria dopo la cena. Tra le dita si scorse subito un vivace dialogo e venne preparato un piano di soccorso. La signorina amica corse in Questura e contestualmente passò all'avv. Angelucci di sequestro di persona, di violenza ed altre cose preoccupanti. Il funzionario susseguente: « Un sequestro di persona? Vengo subito! ».

L'egregio funzionario credeva di dover impiegare i mezzi... eroici: lo sfondamento della porta a colpi d'ascia, magari coll'intervento dei pompieri... Per fortuna il piccolo dramma terminò in una bolla di sapone. La giovanetta, appena tornata a rivedere le stelle — erano ormai quasi le 21 — ricuperò tosto la coscienza dei propri diritti e invece giustizia dal funzionario. Ma poichè gli animi parvero al funzionario piuttosto... eccitati, egli credette bene di rinviare per ragioni... d'ordine pubblico la disputa che è stata fissata in Questura per domani, mercoledì.

La tragica fine d'un industriale
Scoppia una motocicletta contro un carro

Poco prima delle ore 16 in corso Vercelli, a duecento metri circa dalla cinta daziaria è avvenuta una disgrazia motociclistica nella quale ha trovato la morte l'industriale Andrea Pozzo di Giuseppe di 29 anni abitante in corso Vigevano, n. 6.

Il Pozzo viaggiava sul sellino di una motocicletta guidata da un suo operaio, tale Alfredo Ravasio di Antonio di 49 anni, decoratore, ed era diretto verso la periferia della città. La sciagura è avvenuta in circostanze piuttosto insolite ed è stata provocata da un biroccio che procedeva in senso inverso. Entrambi tenevano regolarmente la loro destra, ma ad un certo punto e precisamente allo svolto di via S. Germano, il conduttore del carro ha piegato sulla sua sinistra cercando evidentemente di imboccare la via trasversale. Nell'eseguire tale manovra il conduttore, certo Pogliano Andrea fu Gaspare, panettiere, residente a Leyni, venne a tagliare la strada alla motocicletta, la quale avanzava a discreta velocità. Il guidatore della macchina tentò bensì di scansare l'improvviso ostacolo ma vi riuscì soltanto in parte poichè venne a rasentare le stanghe del carro. Il Pozzo che, come abbiamo detto, era seduto sul sellino fu colpito al viso da una stanga e gettato a terra.

Fermati immediatamente i veicoli i rispettivi conduttori scesero a prestare soccorso al ferito. Dal vicino casello daziario accorse il brigadiere Ponzetti che provvide a trasportare con un'automobile il Pozzo all'ospedale S. Giovanni. Purtroppo nel tragitto il disgraziato spirava per le gravissime lesioni e ai sanitari del S. Giovanni non rimase altro compito che rilevare l'inutilità delle ferite. Il Pozzo aveva riportato la frattura della base cranica e dello sterno e presentava contusioni in varie parti del corpo.

Sulla mortale disgrazia è stata immediatamente aperta un'inchiesta e i due conduttori vennero accompagnati alla sezione di P. S. Ma dopo alcune ore furono rilasciati, poichè nessuna imputazione si poteva elevare a loro carico.

Cinque feriti
in un accidente d'automobile

In località detta Casa Bianca, a dieci chilometri da Torino, sullo stradale per Leyni, cinque persone sono rimaste ferite in una disgrazia automobilistica. Una di essa, il ragioniere Attilio Rossi, di 51 anno, abitante in corso Vinzaglio, N. 26, si trova in gravi condizioni ricoverato all'Assistenza Martini.

Il gravissimo accidente sembra sia stato provocato da un tentativo di sorpasso per evitare l'investimento di un ciclista. Sarebbe quindi da escludersi un eccesso di velocità o una imprudenza del guidatore; inoltre sulla macchina — una vetturetta leggera — erano quattro persone, il che impedisce una andatura troppo veloce. Sull'automobile si trovavano, oltre al ragioniere Rossi, la sua signora Teresa, di 50 anni, il figlio Carlo, di 23 anni, e la signora Martini Montagna, di 46 anni, amica della famiglia Rossi.

Essi trascorrevano la mattinata a Leyni e nel pomeriggio la comitiva prese la via del ritorno. Giunti nella località indicata, il giovane Carlo Rossi, che pilotava l'automobile, si trovò improvvisamente davanti un ciclista, che procedeva in senso inverso e a così breve distanza che l'investimento apparve subito inevitabile. Il giovane tuttavia volle tentare l'impossibile e sterzò, tentando di scartare il ciclista. La manovra ebbe bensì per effetto di evitare che il ciclista venisse travolto dalle ruote, ma provocò purtroppo la sciagura, nella quale tutti rimasero feriti. Il ciclista, urtato dalla macchina, cadeva a terra e rimaneva ferito in modo non grave; mentre la vettura andava a urtare con estrema violenza un paracarri, capovolgendosi e sfracellandosi. I cinque feriti rimasero imprigionati nei rottami e riuscirono dopo molti sforzi a trarsi dall'incomoda posizione. In quel frattempo transitò sulla strada un'altra automobile, sulla quale era il signor Ugo Chiappo, amico del rag. Rossi. Egli, fermata immediatamente la macchina, caricò quattro sfortunati gitanti, portandoli sollecitamente all'Assistenza Martini.

Il rag. Rossi, come abbiamo detto, era il più gravemente ferito. Il sanitario di guardia, dottor Porzio, gli riscontrava la commozione cerebrale e un'emorragia interna, per cui lo faceva ricoverare, riservandosi la prognosi. La signora Rossi, leggermente ferita, è stata giudicata guaribile in 15 giorni. L'amica che l'accompagnava ha avuto un braccio fratturato e contusioni alle gambe, che richiederanno un mese di guarigione. Il pilota Carlo Rossi ha riportato contusioni di poco conto. Mentre il dottor Porzio procedeva alla medicazione dei feriti, il signor Chiappo ritornava velocemente sul posto della sciagura per portare soccorso al ciclista investito, trasportandolo a sua volta all'Assistenza. Egli è certo Felice Ferrero, lavandaio, residente a S. Mauro Torinese. Ha riportato contusioni guaribili in 15 giorni.

Cade di bicicletta e muore

Il quindicenne Enrico Benvise, abitante in via Macchie n. 2, mentre ieri mattina verso le 11 percorreva in bicicletta la via Aurelio Saffi cadeva improvvisamente a terra ferendosi al capo in modo piuttosto grave, per cui da alcuni passanti venne raccolto e trasportato alla sua abitazione. Nello stesso stabile abita un medico, il dottor Agosti, che venne chiamato presso il ferito. Nonostante le cure prodigate, le condizioni del giovanetto si aggravarono, manifestandosi alcune ore dopo la commozione cerebrale, che ebbe esito letale. Infatti, verso le ore 21 il povero ragazzo cessava di vivere.

Mortalmente investito
dal tram di Rivoli

Sabato, mentre il tram proveniente da Torino, in arrivo alla borgata Leumann alle 23,18, era ancora in moto, un viaggiatore, il pensionanno Giuseppe Rosso fu Luigi, da Morello, residente a Leumann, tentava discendere e cadeva, sfracido malauguratamente a finire sotto il tram. Le condizioni gravissime del ferito, ricoverato all'ospedale di Rivoli, andarono man mano peggiorando e il disgraziato ieri alle 14 ha cessato di vivere.

Suicidio di un mutilato di guerra

Il sarto Odasso Giacomo, di 30 anni, mutilato di guerra, abitante in vicolo del Teatro Carignano 2, è stato trovato ieri mattina privo di sensi, nella propria abitazione dal padrone della camera Italo Carra. Trasportato a mezzo di un'autoambulanza all'ospedale San Giovanni, fu visitato dal dott. Passerini il quale, constatato che il poveretto nella notte aveva ingerito una soluzione di veronal, gli prodigava tutte le cure che il caso richiedeva. A mulla però esse giovarono, perchè a mezzogiorno l'infelice spirava. Egli ha lasciato un biglietto nel quale dichiara di togliersi la vita con poche parole restature alle sofferenze che lo tormentano.

Il tentato suicidio
di due operai disoccupati

Un duplice disperato tentativo di suicidio è stato compiuto ieri nel pomeriggio da due giovani operai disoccupati e, a quanto pare, sofferenti anche per cattive condizioni di salute. Essi devono aver da tempo meditato il tragico progetto ed hanno cercato di attuarlo in un momento in cui maggiormente lo sconforto li opprimeva, e quando nessuna altra speranza poteva risollevarli dal loro proposito. Verso sera, dopo aver vagato per le vie della città entrarono da un tabaccaio di corso Francia e acquistarono del chinino per dieci lire. Con questo farmaco velenoso intendevano mettere fine all'esistenza; ma prima vollero dare un lieto addio alla vita e si recarono in un'osteria situata al n. 55 di corso Tassoni e ordinarono del vino. Entrambi parevano calmi, tanto che nessuno dei presenti sospettò delle loro intenzioni. Ad un certo punto, di comune accordo si divisero un centinaio di pastiglie e le inghiottirono. La proprietaria dell'osteria si accorse dalla furtiva manovra e osservò meglio i due taciturni clienti. Non tardò a comprendere quanto essi avevano compiuto e allarmata corse fuori a cercare soccorso ed ebbe la ventura di trovare le guardie municipali Rolino e Reina, le quali si affrettarono presso i due disgraziati.

Alle domande degli agenti essi finirono per confessare la cosa e si lasciarono condurre fuori dall'esercizio. Gli agenti fermarono un'automobile pubblica e con questa li condussero all'Ospedale Maria Vittoria per i primi soccorsi. Quei sanitari praticarono la lavatura gastrica ai due infelici, scongiurando un più grave pericolo. Poscia con automobulanza municipale, telefonicamente richiesta, vennero trasportati all'Ospedale S. Giovanni dove riceveranno altre cure dai dott. Galanzino e furono ricoverati con riserva di prognosi.

Alle interrogazioni del sanitario e dell'agente di servizio essi non ebbero difficoltà a narrare le ragioni del loro atto e si declinare le loro generalità: Orsato Emilio di Carlo di 27 anni, abitante in strada antica di Casello, caldereio; e Carmelo Morgano di Gesualdo di 22 anni, fonditore, abitante in via Recoaro, 1.

Colonie infantili estive

Mentre Torino ed altri centri maggiori provvedono da tempo ad inviare annualmente alle Colonie marine e montane, numerosi alunni delle scuole locali, di tale beneficio non avevano finora potuto fruire i fanciulli residenti nei piccoli centri. A tale inconveniente ha inteso ora di provvedere il Commissario prefettizio del Consorzio provinciale antitubercolare. Così 180 bambini, 50 maschi e 50 femmine, rappresentanti 30 Comuni della Provincia, partirono ieri mattina col treno delle 7,5 per la Colonia marina torinese di Ventimiglia, accompagnati dal direttore della Colonia, da quattro insegnanti assistenti e da un sanitario del Comune di Torino. A sorgere il saluto ai partenti si trovavano alla stazione il gr. uff. Anselmi, commissario straordinario della Provincia e Commissario prefettizio del Consorzio provinciale antitubercolare, il dott. Sacchi, medico provinciale, ed il segretario del Consorzio, Giuseppe Oggero.

— Ieri mattina sono partite da Porta Nuova per il Biellese le bambine della Colonia « Eugenia Bosca », allieve della Scuola professionale femm. « Principessa Laetitia », colonia fondata dal gr. uff. avv. Adolfo Bona in memoria della sua compianta consorte, che fu parte dell'analogo Patronato scolastico. Le accompagnavano la direttrice della Scuola dotteressa Cotto e parecchie insegnanti: erano a salutarle al treno il gr. uff. Bona stesso e la signora Gorella, presidente del Patronato scolastico e dalla Colonia.

— Come già abbiamo annunziato, domenica mattina sono partiti alla volta di Finale Ligure per un campeggio di una ventina di giorni 130 avanguardisti della 282.a Legione « Carlo Alberto », coorte di Torino. Ad accompagnarli alla stazione si trovarono la fanfara della Coorte, il presidente dell'O. N. B. marchese Ottavio Thaon di Revel, il colonnello Civalieri del Direttorio del Fascio, il prof. Cassina, ed i congiunti dei partenti.

— Per Finalmarina, ieri alle 7,5 sono partiti 70 ragazzi della Colonia Pestalozzi e Ditta V. Tedeschi. Li accompagnavano i parenti, la direttrice della Scuola sig.ra Amalia Grillo, il vice presidente del Patronato geom. Garrito, l'ispettore sanitario dott. Golzio ed il sig. Fissore.

Una nuova Unione mista col concorso dei datori di lavoro

L'altro giorno è stata presentata dal presidente dell'associazione 3.o Mandamento, ave. prof. Valerio Codino, al Prefetto, il Consiglio della « Prima Unione fra impiegati e salariati col concorso dei datori di lavoro e dell'Associazione ». Al prefetto è pure stato fatto omaggio di alcune copie dello statuto, perchè ne trasmesso al Ministero delle Corporazioni. Mediante il triplice concorso è stato possibile raddoppiare il sussidio giornaliero nonchè i sussidi speciali in caso di morte o puerperio. Il prefetto, che ha trattenuto a lungo e cordiale colloquio i dirigenti, si è molto compiaciuto della iniziativa che apre nuovi orizzonti alla collaborazione fattiva fra capitale e lavoro, formando i migliori auguri per la nuova istituzione. La Mutua conta già fin d'ora 250 soci fra piccoli impiegati ed operai, le cui diete hanno tutta aderito, sobbarcandosi oltre i gravami della stabile, anche quelli che dovessero essere imposti dalle nuove leggi sindacali.

Seguendo la Cronaca

IL SALONE DELLE FESTE DELLA M/n «SATURNIA»

Il salone delle feste della M/n Saturnia, ricco di legni scolpiti, di stucchi preziosi e d'oreficerie brillanti, richiama il fasto delle sale reali di Versaglia. Il ritratto di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia, Augusta Madrina della nave, dipinto da Carlo Siviero, ne accresce la nobiltà.

Il primo viaggio inaugurale di questa meravigliosa nave, la più grande e veloce del mondo, è fissato per il 21 settembre. Le prenotazioni si ricevono presso l'Agenzia Consilia, via XX Settembre 4, oppure presso l'Ufficio Viaggi Alessandro Porlo, Galleria Nazionale.

MAI AVRETE COMPERATO
a prezzi così bassi
tende, tendine
e teloni per tavolati. Per ottenere ciò dovete recarvi alla rinomata fabbrica di via Cavoiata, 3, che vende direttamente al pubblico. Catalogo gratis.
Succursale in Alessandria: c. Roma, 28.

Fratelli PASQUINO
Via Sicilia, 21 - Telef. 47-508
Carboni - legna e gaina.
Consegne a grandi e piccole partite.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Massimi, 44 - Telefono 44-096
Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ribassati.

«ARTE DECORATIVA DELLA CASA»
Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso. V. Lagrange, 6. - T. 43-003.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ANDREANELLA (Compagnia comica Almirante Riscoss-Tofano). — Ore 21: « Il ballerino della signora » di Arnaud e Bousquet.
MICHELOTTI - Ore 21: Riv. «Testa in Spugna».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

Cinematografi

CHERUBI — « A letto, ragazzi » film inedito di Rodolfo Valentino.
AMBROSIO — « Ah! l'amore! », brillantissima commedia, int. Cristina Tallandier.
VITTORIA — « La signora di Monsoreau » dal romanzo di A. Dumas.
ROYAL — « Saffo, la ribelle ». Lotta dra.
ITALIA — « L'uomo dai nervi d'acciaio ».
GOZZA — « Giustizia selvaggia ».
SPLENDOR — « Giovanotto, mi piacete ».

I Divertimenti

CINEPALAZZO
L'ombra di Washington

ultima rappresentazione straordinaria.
Domani: un avvenimento di eccezione.

Movimento sindacale

Azienda dei mercatari. — Imponentissima è riuscita l'annunciata assemblea dei mercatari indetta dall'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti nella sala Vincenzo Troya, che era gremitissima, com'erano affluiti i rappresentanti delle categorie aderenti. Presiedeva l'assemblea l'ispettore dei Sindacati fascisti degli edili, rag. Soriani. Assisteva il segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati prof. Del Giudice accompagnato dal dott. Cappai e dal rag. Buccino. Il rag. Soriani ha letto la relazione morale sull'attività dell'organizzazione di Torino ed oggi, ad un anno di distanza, il programma dell'azione che il Sindacato intende svolgere, programma basato sulla conquista morale della categoria, sul disciplinamento dei cottimi, e sull'impedimento dell'assunzione di stano d'opera a prezzi inferiori a quelli concordati.

Ha quindi preso la parola vivamente applaudito il prof. Del Giudice il quale ha illustrato l'indirizzo sulla Carta del lavoro, sui vantaggi che questa apporta ed apporterà alle categorie speciali quando sia veramente applicata e su alcuni provvedimenti del Governo per il disciplinamento della industria, specialmente riguardo al sorgere eventuale di nuove industrie che sopprimano i precetti disposti non potranno funzionare se non saranno autorizzate dal Governo. L'oratore, che nella sua esposizione semplice e chiara è stato altamente applaudito dalla massa operaia, ha accennato alla campagna svolta dai Sindacati a favore degli inquilini nella vertenza coi proprietari di casa, ed ha illustrato i cespiti e vantaggi derivanti ai lavoratori dalle nuove leggi, confrontando le organizzazioni sindacali fasciste e la loro efficacia con le organizzazioni precedenti le quali non producevano effetti pratici ma offendevano soltanto strascichi dolorosi di impotenza e di confusionismo. Il forte discorso pronunciato dal prof. Del Giudice in Corso Piazza, in modo da essere immediatamente compreso dall'uditorio, ha conquistato veramente le molte centinaia di muratori che si affollavano nella sala e che lo applaudirono con calore e con simpatia.

Ha preso quindi nuovamente la parola l'ispettore degli edili rag. Soriani, il quale dopo aver dimostro i concetti già esposti nella relazione morale ha aggiunto frasi di vivo incitamento ai muratori perchè vogliano partecipare nel lavoro di organizzazione sotto l'egida dei Sindacati, organizzazione che conquistarà alle categorie degli edili un sicuro avvenire. Il rag. Soriani ha ottenuto l'entusiastico consenso dell'assemblea.

Hanno in seguito parlato parecchi operai, esprimendo la propria riconoscenza al capo dei Sindacati prof. Del Giudice per il suo opportuno e pronto intervento ogni qualvolta la necessità e gli interessi delle classi lavoratrici reclamino la sua opera difensiva, specialmente ottemperando la sua campagna a favore degli inquilini nella questione degli affitti e delle condizioni igieniche di alcuni stabili, e l'altra campagna non meno proficua contro l'esosità di certi commercianti nei generi di prima necessità.

L'assemblea ha infine confermato il Direttorio provvisorio in attesa della prossima grande adunata provinciale dei muratori che sarà tenuta nei primi giorni di settembre.

Riunione di condomini delle case popolari. — Nel salone dei Sindacati fascisti in via Bastia, 6, il Segretario provinciale del Sindacato automobilisti ha riunito le Sezioni conducenti auto pubbliche per riferire sulle pratiche fatte a favore di parecchi organizzati che hanno dovuto ricorrere al Sindacato per mantenere piccole vertenze sorte tra concessionario e conducente, facilmente risolte in seguito ad accordi presi col fiduciario generale dell'Associazione regionale piemontese fascista dei Trasporti. L'oratore ha illustrato la Carta del Lavoro che dovrà servire di base per il nuovo contratto di lavoro, e ha letto al presenti le sostanze al nuovo concordato che verrà discusso dopo il visto delle gerarchie sindacali. I presenti approvano, e il Segretario raccomanda che ognuno faccia opera di propaganda perchè ognuna categoria sentita finalmente l'orgoglio di nella organizzazioni del Littorio.

Il contratto dei Commessi di negozio. — La Commissione per concordare il contratto provinciale dei commessi di negozio è stata insieme composta: rappresentano la Federazione fascista dei Commercianti i signori: cav. Carlo Antonio Avondi, ing. Luigi Pestelli, cav. Alessandro Simoni, rag. uff. Giuseppe Pistono, comm. Angelo Formia, dott. Cesare Stradella, rag. Enrico Bachi; rappresentano i Sindacati fascisti i signori: dott. G. Vallone, Corradino Pio, Ivaldi Gino, Bosalla Costantino e Bonnel Giuseppe.

Sindacato postelegrafici, ostetrici ginecologi. — Si comunica che presso gli uffici del lavoro a settimana sarà visibile un albo pubblo dalle due Organizzazioni contrattanti (Unione industriale edilizia e Sindacati fascisti). Si avvertono le maestranze piastrellai e pizzarolle, che per l'applicazione della riduzione dei minimi di paga è stato praticato il 9.o orario e per i lavori a cottimo il 7 per cento sulle tariffe nel contratto generale, valevole per tutto il territorio della provincia di Torino.

Segreteria provinciale operai Metallurgici. — Tutti gli operai iscritti alla M.V.S.N. al P.N.F. ed ai Sindacati fascisti, licenziati dalla Fiat, sono invitati a presentarsi al Segretariato provinciale sig. Celso Riva per comunicazioni che li riguardano.

Note spicciole

Associazione naz. Combattenti. — I soci del gruppo rionale Sassi, Borgo Madonna Pilone sono pregati di lasciare in sede, corso Casale, N. 215, nei giorni di martedì, giovedì e domenica per comunicazioni.

Alpini in congedo. — Domani, mercoledì, ore 21, assemblea generale nei nuovi locali di via Giuseppe Verdi 10, per le elezioni parziali della Direttiva.

Sindacato provinciale delle guide. — Gli iscritti che volessero partecipare alla gara di pesca indetta dalla sezione di Avigliana, dovranno rivolgersi prima di sabato alla Segreteria del Sindacato.

Cassa Mutua assistenza dei Combattenti - Colonia Marina. — La partenza dei bimbi per il mare a Loano è stata fissata per giovedì 4 corrente alle ore 7,5.

Sindacato tecnici ed impiegati metallurgici. — Tutti i tecnici ed impiegati delle Officine Lancia, sono convocati in sede questa sera alle ore 21.

Stato Civile di Torino

1.o Agosto 1927

NASCITE: maschi 16, femmine 20, Tot. 36.
MATRIMONI: Riccio Emilio con Motto Ilda — Anselmi Primo con Giordanino Elisa — Carlevaro Natalino con Barrera Maria Luisa — Desio Lorenzo Carlo con Canavesio Angela — Saveso-Bogie Mario con Milano Francesca.
MORTI: Ferrari Giovanni fu Carlo, d'anni 70, di Mascara Algeria, possidente, via Stresa, 43 — Girardi Teresa m. Lerrise, id. 63, di Forno Alpi Graie, casalinga — Bertinetti Domenica di Giuseppe, id. 77, di Torino, via Girolamo Cardano, 41 — Genesio Luigi fu Pietro, id. 75, di Pinerolo, sarto, via Stradella, 5 — Varalda Ernesto fu Rinaldo, id. 69, di Desano, domiciliato via Germanasca, 16 — Serra Maria m. Bertini, id. 31, di Torino, casalinga, corso Brescia, 1 bis — Ferraris Achille di Giovanni, id. 26, di Milano, capo fonditore, corso Regio Parco, 116 — Longo Maria ved. Berta, id. 84, di Torino, casalinga, via Superga, 4 — Ghiron Emilia ved. Calabi, id. 74, di Vercelli, casalinga, corso Vinzaglio, 23 — Bianco Raimondo fu Francesco, id. 80, di Bernalda, commerciante, via Bidone, 20 — Brunori Felice fu Giovanni, id. 76, di Torino, vetturino, via IV Marzo, 5 — Olgiati Giovanna fu Pietro, id. 59, di Torino, casalinga, corso S. Maurizio, 71 — Gallina Luigi di Felice, id. 31, di Torino, disegnatore mec., via Mad. Cristina, 79 — Bertolino Enrico, id. 15, di Lerai, impiegato, via Moncalvo, 9 — Pascua Alessandra ved. Cuzzocrea, id. 74, di Valperga Can., casalinga, corso Moncalieri, 277 — Favaro Domenico di Luigi, id. 42, di Villastora d'Asti, sarta — Vachieri Martino fu Giuseppe, id. 57, di Rivarolo Can., capo mastro — Lupicini Anna ved. Barberis, id. 87, di Torino, casalinga — Maerisi Virgilio m. Benedetto, id. 62, di Piacenza, casalinga — Salita Carmelo fu Francesco, id. 39, di Palermo, magazziniere — Angelino Vittorio di Guglielmo, id. 28, di Scandolara-Ripa, minat. d'armi ad 1.a, Totale 36.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone al salvataggio della Conferenza navale?

Il visconte Ishii ottiene il rinvio della seduta plenaria ginevrina

Ginevra, 1, notte.

La Conferenza navale — ci si perdoni il bisticcio — naviga in alto mare. La seduta plenaria che era annunziata per oggi pomeriggio è stata rinviata di alcuni giorni, per ragioni non troppo chiare e difficili a precisare anche per il singolare mutismo in cui si sono chiuse tutte le Delegazioni, tanto che i giornalisti sono costretti ad un improbo lavoro quasi poliziesco.

E' stata registrata una insolita attività da parte del primo delegato giapponese visconte Ishii, e si può desumere che ancora una volta la Delegazione del Giappone si è assunta la parte di moderatrice; ma il lavoro di avvicinare i punti di vista inglese e nord-americano non è facile, ed il vecchio e prudente diplomatico nipponico, trovandosi nella impossibilità di condurre a termine rapidamente il compito assuntosi, ha cominciato a chiedere — e ha ottenuto non senza difficoltà — un rinvio della riunione plenaria. Questa supposizione è avvalorata dalla circostanza che la Delegazione americana, pure rifiutandosi di dare qualsiasi indicazione circa lo stato attuale dei negoziati, ha affermato che il rinvio non è per nulla dipendente dalla sua volontà, tanto che il discorso che l'on. Gibson avrebbe dovuto pronunziare alla seduta plenaria era già pronto. E non solo, ma la Delegazione americana ha fatto distribuire anche il testo dell'accordo « politico » di cui si parlava già da alcuni giorni.

Tale clausola, già discussa ed accettata — si dice — dalla tre Delegazioni per il caso in cui si possa giungere ad una Convenzione, è del seguente tenore:

« Nel caso in cui, prima del 31 dicembre 1936, una delle parti contraenti considerasse che il tonnellaggio assegnato per la classe degli incrociatori è stato utilizzato in modo da rendere una revisione del tonnellaggio globale di questa classe, la suddetta parte contraente potrà, in qualsiasi momento dopo il 31 gennaio 1931, e dopo sei mesi di preavviso, convocare una riunione delle Potenze firmatarie del Trattato, per esaminare se si può giungere ad un nuovo accordo, mediante mutuo accordo. Nel caso in cui un accordo fosse impossibile, ognuna delle parti contraenti potrà annunziare che essa desidera metter fine alla convenzione. La notifica sarà effettiva un anno dopo che essa sarà rivolta ai firmatari della Convenzione. In queste condizioni, il Trattato cesserebbe di essere valido per tutti ».

Ufficiosamente si afferma che questa clausola politica ha per scopo di salvare la Conferenza, ma esaminandola da vicino, si rileva che essa darebbe puramente e semplicemente ai firmatari della Convenzione di Ginevra il diritto — sotto condizione di un preavviso di sei mesi — di sottrarsi a qualsiasi obbligo concernente il tonnellaggio degli incrociatori.

Da fonte ufficiosa francese (è noto che la Francia assiste alla Conferenza mediante un osservatore), si fanno i seguenti commenti. Possiamo affermare che la Delegazione britannica ha finora respinta questa proposta. E, se siamo bene informati, l'ammiraglio Bridgeman fece fin dal principio notare che è impossibile includere una tale clausola in un Trattato che è ancora inesistente. Le divergenze di vedute assistono oggi più che mai per quanto concerne il numero degli incrociatori armati di cannoni offensivi da 200 mm. Lo scopo della Conferenza, si aggiunge, era di limitare gli armamenti navali e non di redigere una Convenzione che contenga una clausola tale da permettere ad uno dei firmatari di sottrarsi agli obblighi di un trattato che ha firmato. L'Inghilterra — si rileva sempre da fonte francese — ha proposto un programma che riduce considerevolmente il tonnellaggio ed il numero degli incrociatori. Questo programma prevede pure la riduzione delle unità e dei cannoni offensivi; anzi, permette di ridurre in modo reale il bilancio della Marina da guerra, economizzando quasi 1250 milioni di franchi svizzeri. Orbene, quale è la risposta americana? E' una nuova proposta? No. Essa desidera semplicemente sottolineare lo scacco della Conferenza, facendo approvare una clausola che permetterebbe a ciascuna Potenza di costruire tante navi quante ne desidera. Generalmente, in un trattato si inscrive una clausola di salvaguardia per proteggere i firmatari contro un terzo; ora l'America propone che si firmi un trattato che non impegni nessuno.

Ma allora — concludono le indiscrezioni francesi — perchè perdere del tempo? Non val meglio e non è più semplice accontentarsi di firmare una Convenzione nella quale si metterebbero in evidenza i bisogni ed i programmi di ciascuna delle Potenze, pur specificando che il disarmo navale non essendo stato possibile nel 1927 si cercherà di far meglio nel 1931 o nel 1936? Nel frattempo, la Società delle Nazioni potrebbe forse riuscire là dove la Conferenza Coolidge ha subito uno scacco.

Queste indicazioni di fonte francese hanno certamente un valore politico altissimo, ed a questo titolo noi abbiamo creduto doverne registrarle.

Ad una svolta nei rapporti anglo-americani?

Londra, 1, notte.

Non suscita la menoma illusione l'annunzio che i delegati al convegno di Ginevra, hanno sovrapposto al loro persistente e quasi insanabile dissaccordo sostanziale un accordo procedurale, nel senso che la famosa seduta plenaria fissata per oggi venga rimandata a giovedì. L'accordo si riguarda, è per una volta tanto, perfetto. Oltre al giorno, sarebbe stata prestabilita anche l'ora esatta della seduta. Giova prendere nota, perchè si tratta del solo fenomeno edificante a cui la Conferenza abbia dato luogo.

Gli inglesi hanno piacere che non sorgano oscurità sulla genesi di questo rinvio. Essi fanno sapere che non è stata affatto la delegazione britannica a proporlo ed a sollecitarlo, come avrebbero voluto far credere i giornalisti americani. Fu invece la delegazione americana a proporre il differimento, comunicando ai colleghi inglesi e giapponesi che il signor Gibson non si trovava in grado di partecipare effettivamente ad una seduta plenaria prima di mercoledì. Da una discussione in merito, nella quale si tenne conto anche delle comodità personali dei membri delle tre delegazioni, scaturì la data di giovedì alle ore 14. Sicchè c'è vita c'è speranza, sussurrano, per convenienza quelle larve di ambienti ufficiali che queste giornate di grandi vacanze hanno lasciato nella capitale. Ma non si coglie il più lontano segno di qualsiasi disposizione inglese ad ulteriori concessioni al punto di vista americano. Le proposte britanniche sul tappeto sono già state tagliate sino all'orlo del panno della sicurezza imperiale. Le forbici non possono venire messe più oltre.

Il miracolo dell'11 ora?

Il corrispondente del *Times*, a questo proposito, rifà, della tradizione di Ginevra, una storia nella quale accusa implicitamente i delegati americani di avere avanzato pretese sopranumerarie di fronte alle successive concessioni inglesi. Ad esempio, la Delegazione americana a tutta prima proponeva che il tonnellaggio ausiliario delle due bocche fosse di 640 mila tonnellate, ma poi, quando la Delegazione inglese soggerì di portarlo a 590 mila tonnellate, gli americani protestarono che la cifra era troppo grossa. Similmente da principio la Delegazione americana, di fronte alla proposta inglese di limitare a 1750 tonnellate la stazza dei « destroyers », così detti « leaders » di flottiglia, insistette, perchè la stazza venisse portata a 2000 tonnellate, e riuscì a compiere un compromesso sulle 1850 tonnellate, quantunque la flotta degli Stati Uniti non includa oggi alcun « leader » di flottiglia al di sopra delle 1250 tonnellate. Insomma, l'elenco di quelli che sarebbero stati gli episodi della sempre rinascente incontentabilità americana è di tale genere che il corrispondente si crede in diritto di asserirne:

« Dopo avere fatto salire sino al più alto punto possibile la cifra del tonnellaggio ed il calibro dei cannoni, i delegati americani giudicano adesso sovverchio il tonnellaggio complessivo proposto dall'Inghilterra, e non è impossibile che una parte dei quali risiede in questa mania degli esperti navali americani per la navi da guerra di queste dimensioni e per le artiglierie ultra pesanti ».

Dato che gli inglesi rimangono fermi sul loro punto di vista, il naufragio della Conferenza potrebbe essere scongiurato da un'improvvisa mossa americana. Neanche di questo si coglie il menomo indizio. Alcuni qui a Londra argomentano che se l'Inghilterra saprà tenere duro sino alla fine, l'America verserà dell'acqua nel suo vino. Qualche altro, a Washington, insorna argomentazioni opposte. E' quindi comprensibile come sussista a mezz'aria, qua e là, l'aspettativa di un miracolo all'undecima ora. Gli ambienti ufficiali, al contrario, nulla aspettano più, se non l'eventuale sagomatura di una frettolosa foglia di fico, atta a mascherare, diremo così, la vacuità della Conferenza.

L'improvviso ritorno a Washington dell'ambasciatore inglese

Il pensiero di Coolidge non traversa l'Atlantico se non di seconda mano, per il tramite di cronisti che montano la sentinella alle porte del suo remoto posto di villeggiatura all'aperto in fondo al Dakota. Alcuni affermano che Coolidge è pieno di ansietà per la brutta piega assunta dal convegno navale da lui promosso: altri asseriscono che il Presidente si è ormai adattato all'insuccesso e sta redigendo la dichiarazione di chiusura che Gibson dovrà fare nella seduta plenaria di giovedì. In poche parole, questa dichiarazione diranno che non è stata colpa dell'America. L'Inghilterra, dal canto proprio, ha già detto che non è colpa sua. Evidentemente, sarà ripetuta l'asserzione nella seduta plenaria. Il mondo sarà chiamato a decidere.

Quali ripercussioni avrà lo scarico di responsabilità ginevrino sulla posizione di Coolidge in America e sulla politica internazionale? Coolidge non potrà a meno di confessare il suo fiasco e di riconoscere il temporaneo sopravvento dei partigiani di quella più grande marina che egli, a scopo di economia, avrebbe voluto evitare. Ma il partito democratico, tradizionalmente di tendenze piuttosto anti-inglesi, non potrà approfittare oltre misura dello scacco subito dal Presidente della Repubblica, giacchè la stampa repubblicana si affretterà ad insolentire l'Inghilterra. Quanto poi alle ripercussioni internazionali, si trovano già parecchi profeti di vasti mutamenti di rotta nella politica estera inglese e, di conseguenza, anche nella politica europea. La mancata possibilità di accordarsi e di collaborare con l'America dopo vari anni di corteggiamenti a Washington, indurrebbe l'Inghilterra ad orientare più nettamente la sua politica estera verso il Continente europeo. L'intesa con la Francia si intensificherebbe, mentre la Germania, in cospetto della galvanizzata collaborazione anglo-francese, graviterebbe sempre più verso l'America anzichè verso l'Inghilterra per gli appoggi finanziari e morali di cui ha bisogno. Poco alla volta la Russia, dopo una radicale metamorfosi interna, entrerebbe nell'orbita anglo-tedesca, ed all'uno od all'altro raggruppamento aderirebbero l'Italia ed il Giappone, in conformità dei loro interessi specifici, maturati o chiarificati nel frattempo.

Sono profezie interessanti e vale la pena di trasmetterle, ma conviene tenerle in quarantena, già che non è certo che le relazioni anglo-americane siano per guastarsi in perpetuo, e sembra difficile che la politica estera inglese in un periodo di così vaste incertezze come l'attuale infili subito una via nettamente definita. Per ora, il desiderio di ridurre al minimo le recriminazioni verso l'America rimane manifesto, e si cerca di salvare le apparenze, pur senza dare segni di debolezza.

Stasera le Agenzie segnalano l'improvviso ritorno a Washington dell'ambasciatore inglese, che aveva lasciata la capitale per qualche settimana di villeggiatura. L'ambasciatore ha conferito subito con Kellogg. La subitanea visita non poteva certo determinare alcuna conclusione da parte americana per superare il punto morto di Ginevra, e di ciò sono testimoni i ragguagli ufficiosi. Ma il gesto dell'ambasciatore non aveva forse che lo scopo di raddolcire gli attriti senza alcuna velleità di trasformare la situazione.

Il naufragio ginevrino, come già rilevammo, difficilmente potrebbe fornire un'occasione ai partiti di opposizione per aggredire il ministero. Un Governo laburista o liberale, al posto del governo di Baldwin, si sarebbe comportato a Ginevra nello stesso modo. Il nesso è perfettamente conscio di ciò.

M. M.

Coolidge e il suo avversario nelle future elezioni presidenziali

New York 1, notte.

Chi conquisterà la Casa Bianca nel novembre 1928? Un repubblicano o un democratico? Salvo circostanze impreviste, come una crisi economica, un crack finanziario o uno scisma nel partito dirigente, il candidato repubblicano sembra dover battere normalmente il suo rivale democratico.

Chi designerà, fra un anno, a candidato ufficiale del partito la convenzione repubblicana? E' una questione che interessa ancora più della prima, ma che non figura ancora se non nella penombra. Quali personaggi brigheranno per questa designazione? Ecco l'enigma che fin d'ora sollecita la curiosità del pubblico e alimenta ogni mattina la rubrica politica dei giornali. Ufficialmente, nessuna candidatura è stata ancora presentata. Coolidge rimane silenzioso e lo rimarrà per molto tempo. Il suo mutismo non risulta per nulla da un temperamento solitamente taciturno. Ma anche i suoi predecessori in simili casi non si mostravano più comunicativi, e ciò per ragioni molto ovvie. Candidato confesso, un Presidente in esercizio non può più prendere un provvedimento senza che questo venga immediatamente denunciato come manovra elettorale. Non candidato, ne risente anche di più. Condannato a vita privata si vede spogliato di ogni mezzo di azione e di pressione sulle due Camere del Congresso. Ma Coolidge ha un bel tacere. I suoi amici, ufficiosamente, parlano al posto suo. Cosicchè, non v'è senza dubbio un americano che oggi non sia interamente convinto che Coolidge figurerà nella lista.

Mentre il Presidente, nel South Dakota, pesca la trote e i suffragi del Middle West, un secondo candidato spunta all'orizzonte: Frank Orren Lawden, ex-governatore dell'Illinois. La candidatura di questi è sintomatica in quanto che il conciliarsi i voti dei proprietari rurali sarà probabilmente, l'anno prossimo, compito della convenzione repubblicana, poichè la cittadella del partito repubblicano è il Middle West e il Middle West è ansitutto il blocco agricolo.

Coolidge non ha differito la sua entrata in campagna. Tre giorni dopo il suo arrivo a Black Hills, il 10 giugno u. s., egli diceva davanti a una delegazione della National Editorial Association: « E' una grande gioia per me che siate venuti a visitare la nostra meravigliosa città. Dubito che si trovi altrove una località e uno Stato che possano destare maggiore entusiasmo. Quando scriverete i vostri articoli, mi augoro che voi esaltiate questo meraviglioso paese. In quanto a me, faccio tutto quello che posso per farne la *réclame* ».

Lawden possiede il fortunato privilegio di non avere una parola sola da pronunciare per propiziarsi i coltivatori. Il suo passato basta. Egli fu membro e sempre sarà l'amico fedele di essi, ed in realtà è uno di essi. Nato nel 1861 in una fattoria del villaggio di Sunrise, a 50 Km. a nord di Minneapolis, figlio di un umile fabbro, riuscì, a forza di energia, ad acquistarsi una solida istruzione e a guadagnarsi largamente la vita alla giornata, come ripetitore. Egli però trascorreva la notte sui libri. Dopo 4 anni di studi giuridici aprì un gabinetto da avvocato a Chicago. Riuscì brillantemente e nel 1890 sposò Florenza Pullmann, una delle figlie del famoso costruttore di vetture. Soltanto a 41 anni abbordò la vita politica. Poco dopo il suo matrimonio e prima del suo successo nel Foro, si era lanciato come fattore. Dopo avere comperato in prossimità di Oregon, nell'Illinois, a 100 Km. a ovest di Chicago, il vasto dominio di Sinissalpi, non tardò a trasformarlo in stabilimento modello. Vi apportò continui miglioramenti e lo ingrandì con acquisti successivi tanto che oggi « Sinissipi Farm » costituisce una delle principali attrazioni dell'Illinois. Da ogni parte del medio West affluiscono visitatori e visitatrici per visitare i suoi immensi campi di grano, il suo ammirevole sfruttamento forestale di 3000 pini e i suoi grandissimi pascoli, dove vivono centinaia di capi di bestiame.

Nel 1904 Lawden si gettò nella mischia; brigando per il posto di Governatore dell'Illinois, e proclamandosi candidato rurale.

— Voi, un rurale? — esclamarono i suoi avversari. — Il genero del ricchissimo Pullmann può essere tutt'al più un « gentleman-farmer ». Noi scommettiamo che non sapete neppure mungere una vacca!

— Ignoravo, — rispose Lawden, — che occorresse saper mungere una vacca per poter governare l'Illinois. Ma accetto la sfida. Che i miei rivali entrino in gara con me, e mi riferirò direttamente al vincitore.

La sua sfida non venne raccolta, e gli elettori nominarono un altro Governatore. Questo suo primo insuccesso non lo disgustò. Percorrendo le campagne, arringando i fattori ed i contadini, insegnando loro i metodi più opportuni per migliorare la loro sorte, predicando coll'esempio nel suo dominio, conquistò presto l'opinione pubblica. Eletto nel 1906 alla Camera dei Rappresentanti, rieletto nel 1908, divenne nel 1916 Governatore dell'Illinois. Di statura media, dotato di una leggera pinguedine, Lawden possiede una eloquenza semplice, diretta, dalla quale sgorga talvolta l'humour, in scatti divertenti e sempre opportuni. Malgrado la forte mascella, che denota una ostinata fermezza, il suo volto lascia trasparire una espressione di buon umore giovanile, specialmente quando i suoi occhi azzurri si animano per qualche maliziosa risposta.

Senza un incidente fortuito, questo uomo, che possiede tutto quello che è necessario per propiziarsi il favore popolare, sarebbe senza dubbio già da sette anni il Presidente degli Stati Uniti. La sua campagna presidenziale del 1920 procedeva vittoriosamente, quando i giornali pubblicarono il « facsimile » di due « cheques » di 2500 dollari ciascuno, firmati dal suo « campaign manager », e recanti i nomi di due deputati alla Convenzione repubblicana. Lawden non entrava affatto in questa transazione, che verosimilmente non aveva che lo scopo di comprare due voti tra molte migliaia. Ma, con molta dignità, si ritirò immediatamente dalla gara, rinunciando ad una vittoria così sicura che i suoi nemici avrebbero potuto attribuire a pratiche sleali. Ed Harding fu designato, e poi eletto, fu allora in poi, l'uomo dei contadini ha rinunziato a tutti gli onori; ad un posto di segretario nel Gabinetto di Harding, ad una candidatura alla vice-presidenza nel 1924. Egli si riserva per i più alti destini. I suoi amici giudicano che l'ora è per lui suonata. Egli lascia fare. Ed è così che ogni giorno ricompaiono costantemente nelle colonne dei giornali i nomi di Coolidge e di Lawden.

Clemenceau in Vandea

Parigi, 1, notte.

Clemenceau ha lasciato ieri mattina Parigi, recandosi in automobile nella sua proprietà in Vandea, e precisamente a Saint Vincent-sur-Jard, dove è giunto nel pomeriggio, superando felicemente il viaggio.

Sacco e Vanzetti

Quando e come si pronuncierà il governatore?

I condannati senza speranza — Non mangiano da 15 giorni — I comizi

New York, 1, notte.

E' probabile che la decisione ultima sulla sorte di Sacco e Vanzetti non venga mercoledì prossimo, come varie circostanze inducevano negli ultimi giorni a presagire, poichè è sopraggiunta nella famiglia del governatore Fuller la malattia improvvisa di un bimbo, che ha dovuto essere operato d'urgenza per appendicite. Il governatore per l'intera giornata di ieri si intrattenne al capezzale del figliuolo ed alcuni presagiscono che, non avendo egli potuto concentrarsi nel frattempo sulla questione dei due condannati, il giudizio finale sull'opportunità della grazia oppure della revisione del processo verrà rinviato agli ultimi giorni della settimana. L'avvenimento domestico, tra l'altro, potrebbe esercitare benefici influssi sull'attitudine del governatore.

In pari tempo, la data dell'esecuzione sta pericolosamente avvicinandosi. E' noto che Sacco e Vanzetti, in base al rescritto dell'autorità giudiziaria, dovrebbero essere giustiziati entro la prossima settimana o qualche giorno più tardi. Nondimeno informazioni apparentemente ufficiose fanno balenare in ogni caso per posdomani l'annunzio, da parte del governatore, della risultanze messe in luce dalle sue indagini personali, nonchè dalle conclusioni raggiunte dal cosidetto comitato imparziale di consulenza.

Sacco e Vanzetti disperano apertamente di ottenere la liberazione. Entrambi si trovano in un pericoloso stato di debolezza fisica in seguito al loro sciopero della fame, che prosegue da oltre 15 giorni. I funzionari delle carceri pensano di ricorrere all'alimentazione forzata, ma è probabile che si astengano dall'adottare questo espediente almeno sino a mercoledì, nell'attesa che il governatore nell'intervallo emani il proprio verdetto. Se egli accorderà la grazia, lo sciopero della fame terminerà automaticamente; se il verdetto rimanesse di condanna, i funzionari del carcere provvederanno a che i due disgraziati vengano nutriti per forza sino al giorno della loro esecuzione, fissato per la settimana che si aprirà il 10 corrente.

Oggi un comitato studentesco « pro dei due condannati rende pubblica una lettera pervenutagli da Sacco, il quale si dichiara costretto a declinare il consiglio datogli dagli amici di non perdersi d'animo. « Quest'esortazione — scrive il condannato — non è che il frutto di un cieco ottimismo o di una scarsa riflessione. Soltanto un forte clamore internazionale potrebbe liberarci ».

Un grande comizio sotto gli auspici del « Comitato internazionale pro Sacco e Vanzetti » si è svolto oggi in un piazzale newyorkese, l'Union Square, ad onta della pioggia dirotta. Vari oratori denunziarono il governatore Fuller come un ipocrita, proclamando che se i lavoratori non riusciranno a legare le mani al carnefice, Sacco e Vanzetti marciranno il 10 agosto. Varie centinaia di simpatizzanti per i due condannati tennero iersera di compiere una rumorosa dimostrazione davanti al Municipio di New York. La polizia disperse i dimostranti, operando un arresto.

(Daily Telegraph).

Dopo l'inondazione il colera

Il tragico bilancio delle alluvioni in India

Bombay, 1, notte.

Si stanno ristabilendo le comunicazioni con i luoghi che furono teatro delle terribili inondazioni dei giorni scorsi nell'India occidentale. I corsi d'acqua, ancora gonfi, recano molti cadaveri di uomini e carogne di animali. Dai tetti delle case si vedono tuttora sventolare i segnali di soccorso che gli abitanti avevano innalzato non appena si erano trovati allontanati dalle acque e ridotti a mal partito dallo straripamento dei fiumi. Le condizioni sanitarie della zona sono spaventevoli, e ora si teme lo scoppio di una epidemia colerica. Occorreranno molti mesi prima che la città di Baroda, ad esempio, presenti un aspetto normale. Una preziosa collezione di animali del giardino zoologico è andata interamente distrutta. Mancano notizie relative al territorio intorno a Baroda, dove un certo numero di villaggi andò travolto nell'inondazione. I danni si calcola ammontino a oltre un milione di sterline, ed oltre centomila persone si trovano senza tetto. Si stanno organizzando pubbliche sottoscrizioni per soccorrere le vittime. I maraciapà della zona hanno già offerto larghi fondi ed il Governo dell'India a sua volta sta stanziando maggiori somme a beneficio degli inondati.

(Daily Telegraph).

Quello che non sapete sulla morte

Londra, 1, notte.

Nel guardino zoologico di Londra è morta una sfinge che fu sottoposta ad esame autoptico. Ecco l'elenco degli oggetti che furono scoperti nello stomaco del rettile: tre fazzoletti, tre guanti, una spoletta da macchina fotografica, tre metri di grosso spago, una lampadina, un frammento di petit e, una valvola per pneumatico di bicicletta, un grosso chiodo, una chiave, un arnese per abbottonare i guanti, un pezzo di legno lungo circa 30 centimetri, una porzione d'un pendaglio d'oro, due bottoni da camicia, un soldone, 4 soldini e un franco belga d'argento.

SPORT

La I^a Olimpiade Nazionale

Il campionato chilometrico su strada visto da Vitali di Treviglio

Como, 1, notte.

Dei 237 *rouliers* dilettanti che si erano iscritti al campionato nazionale disputatosi oggi su di un percorso di 241 chilometri, soltanto 190 si sono presentati alla partenza, che è stata data alle 6.45 nell'interno del nuovo Stadio dedicato alla memoria di Giuseppe Sinigaglia. La partenza è stata data dal console della Milizia Carabai. I corridori si sono subito lanciati ad andatura velocissima sul Lungo Lario Trento e Trieste, meravigliosamente asfaltato. Ad un certo punto però, sulla strada di Varese, il vento ha ostacolato la marcia dei concorrenti. Sulla salita di Solbiate trenta corridori sono ancora in gruppo, e fra gli staccati si contano i primi provati dalla sfortuna, e cioè Vigano, Enrico, Beretta, Molina Movanzoni, Della Scala, Caimi e Moretti, tutti quanti applauditi in seguito a lunghe acclamazioni.

A Molinate il gruppo di testa transita alle ore 7,30. Ma è più oltre ancora che incomincierà la lotta ad oltranza tra i favoriti della gara. Ed è un torinese — Marchisio — quello che dà il tono alla battaglia. Subito dopo Varese c'era stato un tentativo di fuga compiuto da Rovida, che aveva notevolmente disgregato il plotone. Dopo Varese però il comando è stato assunto dal torinese, che ha costretto il gruppo dei migliori a percorrere in velocità tutta la salita di Viggiù. Egli ha raggiunto naturalmente per primo la sommità.

Il gruppo è ormai ridotto ad una trentina di unità. Raggiunto Viggiù, alle 8,6, i concorrenti sono nuovamente a Malnate alle 8,25. In testa al plotone è ora Rovida, seguito da Marchisio, Polano, Cesano, Vitali, Errante, Neri, Presioni e Camusso.

Nei pressi di Olgiate l'andatura si fa improvvisamente più lenta e diversi staccati riescono in questo tratto a ricongiungersi al gruppo dei « leaders ». Ma è proprio in questa fase così poco brillante che il torinese Marchisio, che sino a questo momento aveva meravigliato per la sua andatura facile, è stato tolto dalla gara. Egli è stato infatti urtato da Camponasso e Jori e trascinato da loro in una pericolosissima caduta.

Il torinese non ha riportato che qualche leggera escoriazione, ma la bicicletta è stata ridotta in condizioni di inservibilità.

Da Como, ove alle 9,7 ha luogo il rifornimento dei componenti del gruppo di testa, i corridori proseguono per la strada di Bellagio, guidati da Neri, Viale, Colombo, Rovida, Pesenti, Errante, Cernuti, Brambilla, Vigano e Azimonti.

La salita di Osmo, l'ultima fatica della giornata, è affrontata da 75 corridori in gruppo. Le selezioni è però rigorosa. Manicardi, fuggito sui primi dislivelli, continua i compagni ad un passo forzato. Manicardi è però in breve raggiunto da De Filippi di Biella e Arsizio, il quale raggiunge la vetta con 100 metri di vantaggio su Azimonti e 300 metri su Brambilla. Manicardi segue ad un minuto e 25". Nella discesa però il fuggitivo è raggiunto da Azimonti.

I due *leaders* cominciano gli ultimi chilometri con la certezza di arrivare soli al traguardo; ma ecco che appena in vista dello striscione sommergente l'ultimo chilometro, si vedono sopraggiungere velocissimi e piombare sui fuggitivi, Neri, Colombo, Pesenti, Manicardi, Vitali, Zeda e Tramontini.

Il colpo di scena è stato improvviso e decisivo. La volata finale, iniziata ai 250 metri, si risolve infatti nella vittoria del trevigliese Vitali, il quale ha indossato la maglia tricolore fra acclamazioni vivissime.

Il traguardo è stato raggiunto nell'ordine seguente:

1.o *Vitali Giuseppe* del Velocs Club Costa di reviglio, alle 11.46'1" 3/5, compiendo i 141 km. in ore 5.4'35", alla media di km. 28,187; 2.o Azimonti Cesare dello Sport Club Spallanzani di Milano; 3.o De Filippi Rino di Busto Arsizio; 4.o Neri Celombo di Livorno; 5.o Pesenti Antonio di Bergamo; 6.o Manicardi Dino della 1.a legioni ciclisti Nicolò Biondo; 7.o Tramontini Luigi; 8.o Zola Ricardo del Velocs Club Lancia di Torino; 9.o Innocenti Colombo della 96a legione di Pistoia, tutti in gruppo.

I campionati di lotta

Nella palestra annessa al nuovo Stadio si sono svolti i campionati di lotta greco-romana. Ecco l'elenco dei vincitori: pesi gallo: Cozzi Giovanni di Milano; pesi piuma: Brondi Augusto di Roma; pesi medio-leggeri: Maiosi Federico di Bologna; pesi leggeri: Cosentini Pietro di Milano; pesi medio-massimi: Bonsanin Enrico di Genova; pesi massimi: Donati Alcardo di Bologna.

I piloti italiani che concorreranno alla gara di Zurigo

Berlino, 1 notte.

Alla prossima riunione internazionale aviatoria di Zurigo l'Italia sarà così rappresentata: nel volo delle Alpi dal tenente Antonio Sarti, dal tenente Osvaldo Baldi e dal cavaliere Tullio Pellizzari, i quali piloteranno apparecchi del tipo R. 22 alle gare di velocità dal colonnello Mannucci, dal capitano Gaeta, che si serviranno di apparecchi C. R. 30 alle gare di velocità dai capitani Marziali e Amarica, che piloteranno apparecchi del tipo C. 230.

Un accordo con gli Stati Uniti per agevolare lo sbarco degli emigranti

Roma, 1, notte.

Allo scopo di agevolare lo sbarco dei connazionali che si recano, in quota od in non quota, nella Confederazione Americana, si è stabilito, in seguito ad accordi intervenuti tra il R. Governo ed il Governo degli Stati Uniti d'America che, dal 15 agosto corrente la visita medica e l'esame dei documenti d'ingresso saranno eseguiti in Italia da ufficiali sanitari del Governo Americano presso i Consolati degli S. U. A. di Napoli, Genova e Palermo. In base a tale procedura le autorità italiane, completati i consueti e rigorosi accertamenti, invieranno ai detti Consolati soltanto le persone che sono fornite dei documenti richiesti per provare la loro ammissibilità negli Stati Uniti: di guisa che gli individui, che, in seguito alla visita otterranno il visto in quota o in non quota, avranno la sicurezza di sbarcare immediatamente al loro arrivo in America, come gli stessi cittadini americani, risparmiandosi la sosta, talvolta lunghissima, presso gli Uffici di immigrazione dei porti di arrivo.

Il sistema adottato in vigore recentemente anche in altri Stati, come l'Inghilterra e l'Olanda, sarà tra breve esteso alla Cecoslovacchia e ad altri Paesi dell'Est europeo, in modo che anche gli emigranti stranieri trasportati dalle nostre Compagnie potranno fruire del non trascurabile beneficio.

« Sono una vittima della mia età »

Rubò 150.000 lire, si costituisce e cade in crisi di fronte all'unica amica fedele

Genova, 1, notte.

Si è costituito quest'oggi al Giudice istruttore, il ventitreenne Pietro Bertelà, abitante nella nostra città in via Assarotti. Costui era impiegato di fiducia di una Società di sbarchi e di spedizioni di via Carlo Alberto e un mese fa si era allontanato dopo avere sottratto 150 mila lire.

Al giudice istruttore il Bertelà ha dichiarato di avere speso tutto il denaro in divertimenti con donne e di essere vittima della giovane età. All'ingresso delle carceri di Marassi, è avvenuta una scena di disperazione, poichè proprio sulla soglia si trovava ad attenderlo una sua amica, la quale gli si è gettata fra le braccia piangendo e singhiozzando. L'energico intervento degli agenti ha posto fine alla scena patetica.

L'ente morale dell'Ospedale di Padova minaccia di crollare

Padova, 1, notte.

Il genio civile, sollecitato a compiere un sopralluogo per accertare le condizioni statiche dell'aula magna della nostra Università, ha dovuto constatare che vi è motivo di imminente pericolo. Fu immediatamente telegrafato al Governo, segnalando i lavori da compiere, e non vi ha dubbio che saranno date immediate disposizioni per l'inizio di tali lavori, in quanto non è neppure da supporre che la storica aula possa più a lungo essere esposta ad una minaccia di crollo.

Bagno mortale

Udine, 1, notte.

Nel pomeriggio il ragioniere Bruno Candido di 22 anni, figliastro del cav. Ettore Cicolo, ispettore dei telegrafi di Udine, recatosi a prendere un bagno nel fiume Natisone, presso Cividale, venuto sotto da mulinello e scomparve. Alcuni volenterosi lo tirarono a riva cadavere.

TEATRI

Al Chiarella: *Il ballerino della signora.*

Al Politeama Chiarella ha debuttato ieri sera la Compagnia comica che fa capo a Luigi Almirante, Giuditta Rissone, Sergio Tofano. Nonostante il caldo, era così vivo il desiderio nel nostro pubblico di rivedere i tre simpaticissimi attori ed i loro valenti collaboratori, che si è avuto un magnifico teatro. Un bel pubblico e la più fervida, la più cordiale accoglienza all'*Asino di Buridano*, la gioconda commedia di De Flers e Caillavet. Stasera *Il ballerino della signora*, di Armond e Bousquet. E' una commedia quasi nuova. La rappresentò fra noi la prima volta con buon successo la Compagnia Niccodemi. Uno scherzo piacevolissimo, tutto da ridere. Commedia adatta per l'estate.

BOLLETTINO METEORICO

31 luglio 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	35	21	coperto	
Milano	29	16	sereno	
Genova	29	22	¼ coperto	legg. m.
Venezia	32	21	sereno	calmo
Firenze	35	21	¼ coperto	
Ancona	30	20	sereno	legg. m.
Bologna	33	20	»	»
Napoli	32	24	coperto	legg. m.
Taranto	32	22	sereno	»
Palermo	29	22	»	»
Catania	31	23	coperto	calmo
Messina	29	23	»	legg. m.
Trapani	32	24	sereno	calmo
S. Remo	29	24	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 32 Minima + 21

La giornata di ieri: mezzo coperto.

La Stazione Baldelli comunica:

Pressione barometrica ore 9: 765.

Temp. massima del giorno 31: + 31,8

Temp. min. notte dal 31 all'1: + 23,5

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELETTI, condirettore responsabile.

†

Con cristiana serenità, munita dei Conforti di N. S. Religione, e col conforto parimenti della Sua vita e quella della Sua famiglia, si è spenta, dopo lungo soffrire, la cara esistenza di

Maria Cambiano-Golzio

Il marito **Pio**; i figli **Gem. Antonio** colla consorte **Antonia Garena**, Dott.ssa **Elsa**, **Avv. Francesco**, **Vittoria** col marito ing. **Enea Balghani**, e i due nipotini, da Lei tanto amati: **Franco** e **Laura-Marie**; la sorella **Carolina Calzia**, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio

I funerali seguiranno in Carignano, Mercoledì, 3 corr., alle ore 9,30, partendo da Via Vinovo, N. 16.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite.

Carignano, 1.o Agosto 1927.

Genita - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, sul verso le ore 13 dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva le sua bell'anima a Dio

GIRAUDO ANTONIO

d'anni 58

INDUSTRIALE

Ne danno il triste annunzio straziati dal dolore che non ha conforto:

la moglie **Ferrero Marianna**, la cognata **Giovannina** affezionatissima che tanto l'adorava; i cognati **Ferrero, Baldasso** e famiglia, i nipoti **Galli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 agosto alle ore 16, partendo da via Luigi Gallo N. 9.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma all'estrema dimora. (4902

Cuneo, 1.o Agosto 1927.

La **Società Elettrotermica Torinese** ing. E. d'Emilia e A. Sacchetto ha il dolore di partecipare la morte della Signora

AGATA D'EMILIA

madre del consocio ing. Emilio d'Emilia. 20419

La Ditta **Fonderie Meridionali** partecipa la morte, avvenuta ad Arpino, della signora

AGATA D'EMILIA

madre del consocio ing. Emilio d'Emilia. 20415

†

Lessi munita dai conforti religiosi spirava serenamente

ALESSANDRA PERONA

Ved. CUGNONATTO

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Paolo**, **Giacoma** colla consorte e figli, **Teresa** col marito **Antonio Gavaglia** e figlio, i fratelli, le cognate, i nipoti, cugini e parenti, unitamente alla Famiglia **Marchesi Ferrero d'Ormea**, che l'assistettero amorosamente.

I funerali avranno luogo Martedì 2 corr., alle ore 14,30 partendo dalla Villa Marchesi Ferrero d'Ormea, corso Moncalieri, 327 (Pilonetto).

Torino, 1.o Agosto 1927.

Genita - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe fun.

Rapidamente spegnevasi a 52 anni il

**

APPENDICE DELLA «STAMPA» (2)

I racconti impossibili

La tigre nera

di VITTORIO D'ARCO

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— E' nuda! — gridò.

Il cadavere, infatti, cui era stata recisa la testa d'un colpo netto e preciso era completamente ignudo. Non v'era traccia di altre ferite. Le forme, morbide e perfette di linee, rivelavano una donna molto giovane e, con tutta verosimiglianza, assai bella. Aveva le mani piccole e fini: all'anulare destro portava ancora un grosso rubino incastonato alla foggia antica. Il gioiello scintillava a tratti bagliori di brace ardente sotto la luce della lampada del policeman: sembrava una grossa e luminosa goccia di sangue sulla mano bianchissima.

Quasi per un sentimento spontaneo di pudore e di pietà l'ufficiale di Polizia ricoprì il povero corpo così orribilmente sfregiato. Poi, rivolto al conte Merrison, disse:

— Dev'essere una signora del gran mondo, a giudicare almeno dalla ricchezza del gioiello... Non m'intendo di vesti femminili, ma la pelliccia è finissima e di molto valore.

— Lo credo bene — rispose James Merrison con voce calma. — Se non m'inganno è una pelliccia di zibellino...

— Senza dubbio questa infelice è stata uccisa lontano di qui: gli assassini hanno trasportato il cadavere in Hampstead-Road, probabilmente per fuorviare la Polizia. Non può trattarsi di un delitto a scopo di furto, poichè le hanno lasciato il preziosissimo anello. Ma perchè le fu recisa la testa ed il cadavere è stato gettato qui, nudo ed avvolto in una pelliccia? Raffinatezza di crudeltà?... Avete notato che non c'è la più lieve traccia di sangue sulla neve?... Ecco tutto un tragico problema che darà molto filo da torcere a Scotland-Yard.

— Mentre s'aspetta l'ispettore di Hampstead — disse James Merrison — non sarebbe meglio ripararci nell'automobile?

S'avviò lentamente; ma in quel medesimo istante il funzionario che si era rivolto a scrutare la strada verso Hampstead, lo richiamò:

— Vedo una luce laggiù. Dev'essere l'automobile dell'ispettore.

Era lui, infatti. Gli agenti avevano interrotto il suo placido sonno, le coltri calde, ma egli non appariva per nulla stizzito di quel brutto risveglio, nel cuor della notte e con un tempaccio simile.

Era un uomo piccolo e grosso, con le gambe troppo corte per la sua enorme pinguedine. Indossava un pastrano dal grosso collotto di pelo che lasciava intravvedere soltanto il naso rotondo e gli occhietti neri mobilissimi.

— Di che si tratta? — domandò senza preamboli.

Dopo che l'ufficiale di Scotland-Yard, brevemente ma con molta precisione, l'ebbe informato di quanto era accaduto, egli si avvicinò al cadavere e lo esaminò a lungo, con la freddezza di un chirurgo.

— Provvederò a farlo trasportare alla cappella mortuaria di Hampstead — disse finalmente, rivolto all'ufficiale di Polizia — e sequestrerò la pelliccia e l'anello. Siccome non possiamo trascorrere la notte qui sulla strada, torneremo subito a Scotland-Yard per gli interrogatori. Vi attendo, signori.

Ed il tondo ispettore ripartì senz'altro. Mezz'ora dopo il cadavere decapitato era deposto nella cappella mortuaria e gli agenti accompagnavano all'ufficio di Polizia il conte Merrison, non poco seccato della drammatica avventura in cui si era cacciato.

Quando vi giunse trovò anche il *Chief-Commissioner* ch'era stato a sua volta avvertito della lugubre scoperta. L'interrogatorio del conte durò un'ora, quantunque egli avesse assai poco da narrare e si limitasse a ripetere le circostanze subito esposte all'ufficiale di Polizia, quando si era recato a comunicare di aver scoperto il cadavere. La deposizione dello «chauffeur» negro concordava perfettamente.

Il conte James Morrison potè finalmente andarsene da Scotland-Yard. Il *Chief-Commissioner* lo avvertì soltanto ch'egli sarebbe stato chiamato per deporre dinanzi al *Coroner*.

Per la terza volta l'automobile del gentiluomo rifece la strada di Hampstead. Allorchè si fermò dinanzi alla villa di lord Dereill erano le quattro. La neve ora cessata, ma il vento soffiava sempre impetuoso.

— Jonathan — disse il conte al negro, smontando dalla vettura — vieni da me fra dieci minuti.

Un biglietto da visita

James Merrison penetrò nel vestibolo, dove vegliava un domestico assonnato, si sbarazzò della pelliccia e, attraversando alcune sale illuminate, si diresse alla sua camera da letto. Poco dopo, avvolto in un'ampia veste di lana, entrava nel suo studio e, con un sospiro di sollievo, si lasciava cadere in una comoda e soffice poltrona di cuoio. Prese una sigaretta, l'accese lentamente e, per alcuni istanti, rimase assorto, guardando, senza vederle, le spire del fumo che svanivano pigramente. Il suo pensiero era assente: di sotto le palpebre socchiuse gli occhi avevano leggeri bagliori ferrigni.

Un colpo discreto battuto alla porta lo distolse da quella muta contemplazione

— Sei tu, Jonathan! — chiese il conte. — Vieni.

Lo chauffeur negro entrò e rimase ritto e silenzioso davanti al padrone. Questi lo guardò un momento, quasi per scrutarlo nell'anima, poi pronunziò con tono calmissimo:

— Sono contento di te, Jonathan. Vediamo se, a tua volta, sarai soddisfatto di me.

— Oh! signor conte! — balbettò il negro, schiudendo le grosse labbra ad un sorriso e mostrando i suoi denti bianchissimi di selvaggina addomesticato.

— Ti avevo promesso mille sterline, non è vero?

— La bontà del signor conte a mio riguardo è così grande...

— Ebbene ho pensato che col doppio di tale somma tu potresti ritornare a casa tua e sposare la piccola Kelly, che deve attenderti ansiosamente.

Il negro parve scosso da un fremito di gioia.

— Oh! signor conte! — ripetè goffamente.

— Fra qualche giorno saremo terminate tutte le formalità... Tu m'intendi? E allora nessuno ti darà più noia. Per tagliar corto a qualsiasi preoccupazione credo sia più conveniente per te abbandonare Londra. Mi sei stato fedele ed è giusto ch'io ricompensi la tua devozione. Dicevo dunque che duemila sterline sono una somma rispettabile ed un uomo come te saprà farla fruttare. Quando alcuni anni fa ti ho incontrato in un sobborgo di New York tu eri semplice garzone di *bar* e forse lo saresti ancora, senza il cattivo gusto che tu avesti di spaccare la testa, con un colpo di bottiglia, ad un cliente. Nulla t'impedisce ora di tornare laggiù, od altrove, ed improvvisarti *barman*. Kelly è una donnina a modo, economa e laboriosa. Sono sicuro che gli affari prospereranno e che farai fortuna.

Il negro, che aveva ascoltato con gioia contenuta il discorso meticolosamente preciso del conte, dinanzi al miraggio che questi gli aveva fatto balenare, barcollò come ebbro. E per la terza volta ripetè:

— Oh! signor conte!

La commozione del negro non trovava altro modo di esprimersi.

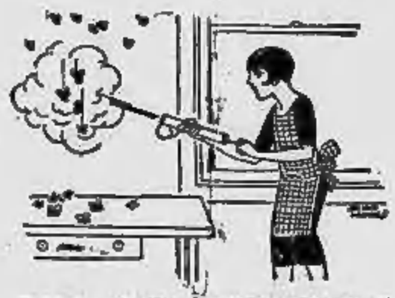
— Siamo intesi — disse Merrison — Riparleremo di tutto ciò fra qualche giorno.

Il servo uscì a ritroso, in atteggiamento di profondo rispetto.

Quando il negro se ne fu andato, il conte rimase alcuni minuti ancora assorto, poi si levò dalla poltrona e andò a chiudere la porta. S'avvicinò quindi ad un massiccio mobile di quercia a varii scomparti, nei quali si allineavano in perfettissimo ordine ricchissimi libri legati in cuoio rosso, tolse uno dei volumi e nel vano lasciato vuoto fece scorrere la mano lentamente. S'udì uno scatto leggero e la pesante libreria girò sui cardini invisibili, scoprendo una porticina d'acciaio a borchie di bronzo.

Si poteva credere, a tutta prima, che, mascherata dal mobile, vi fosse là una cassaforte; ma il conte fece scattare un'altra molla nascosta ed anche la porticina, come sospinta, s'aprì per richiudersi silenziosamente alle sue spalle, appena egli fu entrato.

(Continua)



VIA LE MOSCHE!

Le mosche si riproducono nelle immondizie, si nutrono delle immondizie e portano le immondizie nella vostra casa.

Le vaporizzazioni di FLIT puliscono in pochi minuti la vostra casa, dalle mosche e dalle zanzare, veicoli di malattie. È pulito, sicuro e facile ad usare.

Uccidete tutti gli Insetti della Casa

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove gli annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti; esso uccide le Tignuole e le loro larve che producono i fori. Esaurienti esperienze hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituito tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procuratevi una latta di FLIT ed un vaporizzatore oggi stesso

In vendita ovunque.

Società Italo-Britannica, L. Bianchi — H. Roberts & Co., Firenze — Società Italo-Americana, Pel Petrolio, Genova

FLIT

distrugge

MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

La latta gialla nella parola vera.

Le seterie, le lanerie e tutti i tessuti delicati richiedono molta cura nel lavaggio

Se li strofinate con saponi duri rovinate le fibre delicate dei tessuti

QUANDO fate il bucato, voi non mettete, nella tinozza, alla rinfusa, tutto ciò che volete lavare, ma fate prima la distinzione fra indumenti personali, delicati e quelli chiamati comunemente "di grosso bucato." Ma dopo aver fatto tale distinzione, lavate voi con giusto criterio gli indumenti più fini? Il lavaggio fatto mediante strofinatura e candeggio artificiale, abbrevia la vita ai vostri indumenti. Voi non adottereste un tale preparato per le vostre seterie migliori e lanerie mentre, forse, userete saponi duri. Ma anche l'uso di questi saponi è altrettanto nocivo per i vostri indumenti perchè essi distruggono le delicate fibre del tessuto, restringendolo, rendendolo debole e deteriorandone i colori e la freschezza.

Le Sete e le Lane non sopportano un trattamento ordinario.

Il bucato di grosso può essere sottoposto, per qualche tempo, ad un trattamento ordinario, ma non si può fare altrettanto con le seterie e lanerie. I saponi duri, anche se usati con attenzione, possono sciupare le sete e le lane come le sciuperebbero la lavanderia od una domestica sbadata e grossolana. Per lavare le lane e le sete non vi è che un metodo—il metodo LUX. Una volta che avrete imparato ad usare il LUX noterete che i vostri indumenti prenderanno un nuovo aspetto. Il LUX preserverà loro il primitivo colore ed i tessuti si manterranno belli e freschi come nel giorno in cui li avete acquistati.

Le lanerie più pesanti, i fini più fini e le sete più delicate possono essere lavate col LUX senza tema che essi vengano sciupati in alcun modo. Per questa proprietà altamente detergente il LUX è divenuto il tipo di sapone più pratico, popolare, apprezzato ed usato in tutto il mondo.

Per lavare Sete e Lane adottate questo sistema semplice e razionale.

Sia che vogliate lavare sete, cotoni, lini, lane, pizzi, tessuti colorati ecc. il procedimento di lavaggio è sempre uguale. Anzitutto preparatevi, in un recipiente, la soluzione schiumosa di LUX: in una mezza catinella di acqua caldissima sciogliete bene, sbattendo, una cucchiaiata di LUX, poi aggiungete acqua fredda per intiepidire la soluzione. Continuate a sbattere fino a che la schiuma rigurgiterà, come soffice neve, dalla catinella ed in questa delicata schiuma immergete i vostri indumenti. Non dovete strofinare nè torcere: basta sollevare e rimmergere gli indumenti per dar agio alla soluzione di penetrare bene in ogni più piccola parte del filato. La schiuma saponacea del LUX lavora dolcemente, senza corrodere, e rende l'indumento perfettamente pulito. Occorrono infine tre sciacquature (in tre diverse acque tiepide) dopo di che potrete premere leggermente il tessuto per espellerne l'acqua, e tutto è fatto. Sarà bene avvolgere poi gli indumenti in un asciugamani e stirarli con ferro poco caldo quando saranno quasi asciutti.

Gli indumenti di lana sono generalmente più pesanti di quelli di seta, ma qualunque tessuto di lana è delicato quanto quelli di seta, perciò, entrambi richiedono un lavaggio accuratissimo: Tutte due hanno bisogno del LUX. Provate a lavare i vostri indumenti col nuovo metodo—il metodo LUX.

Spediteci il tagliando del presente avviso e vi invieremo gratuitamente un pacchetto di LUX sufficiente per fare una prova.

LUX

TAGLIANDO:
S. A. Fratelli Lever,
Via Pr. Umberto 27, Milano (12)
Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto di Lux, sufficiente per fare una prova.
Nome .....
Indirizzo .....
(Una sola per famiglia)

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

L.I.25—400×285

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERANTI per Roma abilissima direttrice laboratorio sartoria signora. Richiedonsi certificati servizi prestati, referenze. Offerte Palazzo della Moda, via 4 Novembre, 119, Roma.

CERCO ragazzo pratico stallatore attrezzino. Tempesta, via Nizza, 197. 26094

SIGNORINA dattilografa, apprendista, cercasi per ufficio. Indirizzare referenze casella postale 274. 26334

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE meccanico, organizzazioni moderne, abilissimo stampista, occuperebbesi ovunque. Casale Giovanni, via Collini, 28, Torino 27401.

CONIUGI con figlio quindicenne, cercano casetta, vicinanze Torino, da schiavantare. Scrivere cassetta 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44306

DOTTORE ingegnere, recentemente laureato, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76972

SIGNORA seria, sana, referenze, offresi compagnia signora malata, vicemadre, governante. Scrivere cassetta 93 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44320

VEDOVA distinta, libera, già esercente, impiegherebbesi cassiera caffè, cinematografo, ecc., disposta cauzione. Ferrari, Corso Vittorio, 8. 76851

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Affarone causa malattia cedo Bottiglieria, alloggio, centralissima, 45.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 44324

A. Cambio bar, bottiglieria centralissima con drogheria qualunque località. Ascesa, Barbaroux, 10. 44323

A. Causa impegni cedesi avviatissima drogheria, ampio alloggio 12.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 44325

AFFARONE. Caffè espresso, torrefazione elegante, ottima posizione, abitazione, 15.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 44326

AFFIDERESTE? gestione Agenzia già funzionante di importante fabbrica grossi apparecchi elettrotermici e gaz per Torino, Piemonte, ad abile commerciante tecnico, conoscitore clientela, ambiente torinese. Richiedesi cauzione adeguata. Offerta, referenze Casella Identità 94028, Posta, Milano. 44318

A. Stracciacalone alimentario, alloggio, 100 coppa prova 15.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 44322

CAUSA urgentissimi impegni cedo avviato alimentario, lavoro assicurato. Maginevra, 10. 44302

CEDO panetteria e pasticceria. Via Salerno, 60, Macello. 44306

STRACCIACALONE urgenza, cedo cinema migliore offerente. Saracco, Principe Oddone, 82.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA e camere, cellaio, giardino vendo o scambio terreno. Demaria, Belfiore, 17.

FABBRICATO industriale moderno, reddito 9 %, valore lire 170.000 vendesi. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44363

IN Brusasco, vicino alla Stazione della Ferrovia, vendesi casa tre piani, composta di camere ventisei, stalla, orto e cellaio. Rivolgersi in Torino.

TRAM 10, Casotta esenzione 4 vani, giardino, cellaio, libera 48.000, Bonaino, Po, 21.

VENDO palazzina dodici ambienti, acqua luce, cambio parte terreno. Spionia, corso Brescia, N. 5 bis.

VENDO palazzina, undici camere, con giardino, o affitto alloggio 4 camere. Strada Cavoretto, N. 20.

Domando ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi due-tre camere, via Bergamo, 4 (traversa corso Palermo, dopo via Bologna).

AFFITTANSI due, tre camere 130 mensili piola, Mazzini, Aosta, 20. 44310

AFFITTANSI grandi ribassati, alloggi signorili, disponibili. Corso Regio Parco, 17. 26078

ALLOGGIO sette vani affittasi subito. Regina Margherita, 148. 76930

APPARTAMENTI due camere, entrata, cucina, prossimamente abitabili vendonsi. Vitrizia, San Tommaso, 29.

APPARTAMENTO signorile, otto camere, via Colli, 12, libero ottobre, vendesi. 44231

DEGANSI 3-4 camere, cucina, bagno casa signorile possibilmente paraggi piazza d'Armi vendesi o Borgo Crimea. Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Anonima cerca grandiosi locali mq. 600-800, nuda coperti, con cortile, terreno, per uso magazzino, ufficio, paraggi non eccentrici, preferibilmente Porta Susa. Scrivere cassetta 211 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76927

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI camera mobiliata libera, disimpegnata, Corso Moncalieri, 312. 26036

AFFITTASI camera mobiliata per due vianotti, Carloforte, corso Vercelli, 68. 44320

AFFITTASI elegante pied-à-terre con salotto, Portinaio, Orto Botanico, 10. 44281

RIMETTO camera centralissima mobiliata primo piano. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26081

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Acquisto vendo abiti, pellicce, impermeabili, marsina, smoking, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 37, con succursale via Principe Amedeo, 44. 26079

A. A. La Gemma compra gioie, brillanti, anche impegnati. Oro 8 a 10 grammo, argenterie. Via Viotti, due. 26093

AL mare ai monti col fonografo brevettato Docca, dischi ribassatissimi. Riparazioni. Dorassi, via Maria Vittoria, 49. 26077

BAGNI impianti camere complete lusso comuni. Rosegotti, Ponte Mosca, 57. 3091

BELLISSIMA macchina cucire, bobina centrale vendo 450. Babil, San Secondo, 30.

BELLISSIMA macchina Singer nuova vendo vera occasione. Cavani, corso Vittorio, 68.

CAGNETTO coltre bianco piccolo, maschio, smarrito. Portorio Bertini, Pescatore, 8.

CASSAFORTE, scaffali, panconi laboratorio, liquidazione. Ilmer, via Garibaldi, 9.

CAUSA vendita locali aperta, liquido camere matrimoniali, pranzo, salotti, cucine moderne. Camera pranzo Rinascimento, 2650 pelle, salotti, librerie, scrivanie. Entrata Raffaellesche, Barocco, Savonarola, Gioberti, 15.

CONSULTATE insuperabile premiata sonnambula chiromante astrologa, grafologa, nazionale. Garibaldi, due. 76028

KARLY, predice tutto. Consultatelo presenza, corrispondenza. San Francesco Paola, 29, piano secondo. 44061

LAMPADARI Prezzi ribassati alla fabbrica Alaa, corso Orbassano, 94 (Crocetta). Telefono 48-556. 44189

META' valore vendo ricca sala pranzo stile Rinascimento. Scaglione, Ormea, 11. 44318

OCCASIONISSIMA. Causa partenza vendonsi camera matrimoniale, pranzo, ufficio, nuovissime, volendo alloggio 8 ambienti. Francesco Assisi, 27. 76599

PIETRO Oltramari, specialista in massaggi. Antoniano, Via Belfiore, 9. 44293

RICCO mobilio stile, tappeti Persiani, quadri, pendole, soprammobili liquidansi per sgombero. Artisti, traslochi, porcellaio. Telefono 50-708. 44287

ROMANELLA, via Lagrange, 37, Torino, Consultazioni. La più antica casa. 10662

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA vedova bellissima, 30, attraentissima, buona massaia, casa arredata, dote, sposerebbesi vedovo, mutilato, purchè adeguate condizioni, serietà. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44321

RAGIONIERE vantaggiosa, bella presenza, ottima posizione bianca, relazionerebbe ricca signorina, vedova, scopo matrimonio. Inserzionisti. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44330

INDUSTRIALE ventottenne diplomato, alto, distinto, affettuoso, lucrosa azienda propria 600.000 sposerebbe signorina 20-28enne, alta, bruna, sana, bellissima presenza, moralissima, possibilmente figlia industriale, dote adeguata. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26058

SIGNORINA trentenne con azienda propria sposerebbe signore con capitale disposto coadiuvarla. Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44292

Collegi, istituti, ecc. 15

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

COLLEGIO Canonica, Alba. Pensionato famigliare per studenti. Ambiente, Retta mite. 44

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

Stanno serio, bella presenza desiderosi iniziare carriera viaggiatore presso seria ditta. Versansi cauzione 5-10.000. Scrivere cassetta 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 18

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CURA bagni, ragazzi, ragazze, signorine, famiglie. Colonia Croce Diapo Marina. 26079

PENSIONE vigilino ristrutturata al mare, riduzioni seconda quindicina agosto. Rivolgersi via Berlola, 30.

Automobili, biciclette e sports 19

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CONTANTI acquisterei occasione 500 spyder o turpedo commerciale. Massone Mario, Vivaro. 44319

VOLETE ACQUISTARE MOTOCICLETTE?
Nuove Usate
PREZZI IMBATTIBILI
F. OPESSI - Via Bella, 1 - TORINO

DEPURATEVI IL SANGUE
coll'ANTICELTICO Torresi
energico, antiluetico, a base di Iodio-Mercur-Arsenico organico. Cura rapidamente, senza iniezioni secondo i criteri della Clinica Moderna. Uso facile, comodo, non inquinato in ogni stagione, privo di controindicazioni. Medaglia Oro Roma, Parigi. Cura completa lig. L. 32,50; fiale L. 35,50 franco. Opuscolo e schiarimenti gratis. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, ROMA (121) Via Magnolia. TORINO: Schiapparelli, e primarie farmacie.

OSTETRICA RECOR fare medica
Massima discrez. - via Po, 1, via S. Daniele

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 4, Visita ogni giorno fest.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nella cura delle seguenti indisposizioni il Proton è di indubbia utilità:

Esaurimento nervoso (prostrazione di forze, insonnia, mali di capo, difficile digestione).
Clorosi delle giovinette (pallidezza, stanchezza continua, mali di capo, dolori e disturbi particolari).
Povertà di sangue consecutiva a malattie febbrili, ad emorragie, a malaria, a malattie croniche.
Linfatismo - Debolezza generale dei bambini.

Innumerevoli esperienze hanno dimostrato che il Proton fa scomparire i suddetti disturbi perchè:

1° migliora la composizione del sangue, rendendolo più ricco di sostanza colorante, più ricco di globuli rossi, più depurato da elementi tossici, e quindi più capace di beneficare tutti gli organi;
2° nutrisce il sistema nervoso rinforzandolo.

Specialmente in estate

conviene combattere la spossatezza generale che apre l'accesso alle malattie. Il **Proton** è particolarmente utile in questo caso, non solo perchè dà forza, ma perchè aumenta la resistenza dell'organismo alle insidie delle malattie.

STABILIMENTO
DOTTOR ROCCHIETTA
PINEROLO

GRATIS
CAMPIONE-CONSULTO
OPUSCOLO

P. 4